ANNO XLV MATTINO TORINO, Sabato 16 Settembre 1911 MATTINO NUM. 257

PREZZI D'ABBONAMENTO
col regalo d'una cartella (tre biglietti) della Lotteria Torino-Roma
Nel Regno: Anno L. 19,— Semestre L. 10,25
Estero: Anno L. 37,— Semestre L. 19,75

ABBONAMENTI ORDINARI

	Anno	Semestre	Trimestre	Mese
Nel Regno:	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero:	35,50	17,75	9,—	3,25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10

LA STAMPA

Gli abbonamenti straordinari annui e semestrali danno diritto ad una cartella (3 biglietti) della Lotteria Torino-Roma
Importo complessivo dei premi 3.000.000 di Lire — PRIMO PREMIO L. UN MILIONE E MEZZO
Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 6: Réclames (nelle pagine di testo) L. 3 — Necrologie L. 2 — Annunzi centesimi 75 — Piccoli avvisi, vedere tariffe nelle apposite rubriche — Echi di Cronaca e Piccola Cronaca prezzi a convenirsi — Pagamento anticipato.
(Conto corrente colla Posta).

Gli arabi sotto il grave giogo turco

I nuovi consoli di Bengasi e Derna

Il veto dei socialisti - Breve sosta in attesa di avvenimenti

(Per telefono e per telegrafo alla STAMPA)

Roma, 15, notte.

Abbiamo un nuovo esodo di Ministri. Giolitti è partito stasera per Torino e Cavour. Il Ministro degli esteri, Di San Giuliano, è partito egli pure stasera per Anticoli. Il Ministro della Marina, Leonardi Cattolica, è partito per Genova, a visitarvi lo stato dei lavori della «Dreadnought» *Leonardo da Vinci* in costruzione nel cantiere Odero, alla Foce, che sarà varata alla fine di settembre. Con l'assenza del Presidente del Consiglio e di parte dei Ministri, ricominciamo, per così dire, in piena calma. Le notizie più importanti della giornata non riguardano la politica, ma la Marina. Mentre a Napoli veniva disincagliato il *San Giorgio*, alle esercitazioni navali, nelle acque di Sardegna, si incagliava, in condizioni gravissime, il cacciatorpediniere *Pontiere*. La soddisfazione suscitata dall'avvenimento di Napoli venne turbata dal doloroso incidente delle esercitazioni navali. Il Ministro della Marina, prima di partire da Roma, ha fatto iniziare le indagini, circa le responsabilità dell'incaglio del *Pontiere*.

Fame e disordini a Tripoli
Gendarmeria impotente

All'infuori di queste due novità del mondo marinaro, la cronaca di oggi non reca che qualche nuovo spunto tripolino, e gli strascichi del rifiuto del Ministro guardasigilli ad assistere all'inaugurazione del Congresso dei magistrati a Roma. La cronaca della questione tripolina si apre stasera con un opportuno provvedimento del Governo: vengono cioè coperti i posti vacanti nei Consolati italiani della Tripolitania.

Con Decreto di stamane, il cav. Bolognesi è nominato console a Bengasi, ed il cav. Piacentini a Derna. Sono due funzionari, che hanno fama di coltura, energia e conoscenza dei luoghi. E quello che ci voleva in questo momento. Da Tripoli giunge poi notizia di nuovi episodi di fame e di miseria nell'elemento arabo, il quale, per rappresaglia verso il regime di oppressione turco, non aderirebbe al movimento anti-italiano iniziato dall'elemento ottomano di Tripoli.

Telegrafano, in proposito, da Tripoli, al *Giornale d'Italia*: Dopo il noto incidente, cioè gli insulti del fanatismo mussulmano al passaggio di un corteo funebre, incidente creato per poter, nel parapiglia, assaltare il mercato del pane, due assalti furono compiuti al mercato stesso, e sotto gli occhi della gendarmeria, impotente ad una qualsiasi repressione. Dagli arabi vennero rubati tremila pani. Le tribù arabe non intendono prestare la loro opera in difesa del regime turco, che grava su quelle contrade, come una cappa di piombo. Il ceto commerciale indigeno si rifiuta di aderire ad ogni eventuale proposta di boicottaggio anti-italiano.

Rettorica anarcoide

Le discussioni odierne sul problema tripolino convergono sulle manifestazioni antiespansioniste dei socialisti. L'Unione socialista giovanile romana ha votato il seguente ordine del giorno: «Il Comitato dell'Unione giovanile socialista romana, riunito di urgenza, mentre riafferma l'irreducibile lotta ad oltranza contro il militarismo dissanguatore, constatando l'agitazione sorta nella stampa patriottarda, tendente alla conquista, anche colla forza, della Tripolitania, mentre in effetto nasconde un piano completo di espansione imperialista, protesta in nome dell'Internazionale socialista, invitando il Comitato centrale della Federazione giovanile socialista, e gli aderenti al partito, a svolgere quella qualunque azione, tendente a sventare queste trame, delibera di indire un Comizio per spiegare al proletariato la nuova truffa, che si tenta compiere a suo danno».

Il pensiero di Bissolati

Le discussioni odierne riguardano particolarmente l'opinione contraria ad una eventuale spedizione italiana in Tripolitania manifestata dall'on. Bissolati. Il *Giornale d'Italia* esamina diffusamente il pensiero dell'on. Bissolati. Il *Giornale d'Italia* nota anzitutto che, se Bissolati fosse entrato nel Gabinetto Giolitti, avrebbe egli, per una seconda volta, minacciato di uscirne, dice la prima volta per l'aumento delle spese militari, la seconda volta per l'odierno atteggiamento del Governo nella questione tripolina, atteggiamento certamente contrario alle idee dell'on. Bissolati. Il *Giornale d'Italia* nota poscia come le preoccupazioni di politica interna e non di politica estera inducano l'on. Bissolati a manifestarsi contrario all'occupazione di Tripoli. Il *Giornale d'Italia* così prosegue: «L'on. Bissolati riconosce però che bisogna fare qualche cosa, ma egli ha dimenticato il fondamento della presente situazione: si tratta soprattutto di ristabilire l'equilibrio politico del Mediterraneo, equilibrio che sarà inevitabilmente turbato dalla imminente tunisificazione del Marocco. Dato questo carattere della presente situazione, che è più forte delle simpatie o delle antipatie di uomini, di gruppi, di partiti, il problema che si impone è questo: Può l'Italia, Potenza mediterranea per eccellenza, assistere, senza compensarsi, all'ingrandimento dell'impero mediterraneo francese? Questo è il punto sul quale l'on. Bissolati dovrebbe rispondere chiaramente e francamente, e cioè deve dire se nella sua concezione politica di uomo di governo entri un'Italia grande Potenza mediterranea, fortemente armata in terra ed in mare, oppure se rientri invece una Italia modesta Potenza neutra o neutrale, rifuggente dal gioco della politica internazionale. Ma fino a quando l'on. Bissolati non avrà chiarite le sue idee fondamentali in materia di politica estera e coloniale, la soluzione che egli propone, quella della dimostrazione navale, rimarrà altrettanto anfibia, quanto neutra, quanto assurda. Ma poi, cosa è una dimostrazione navale se non un atto di energia militare in potenza? E, se l'on. Bissolati ha tanta ripugnanza per l'occupazione della Tripolitania, perchè ammetterebbe invece l'occupazione di un'isola dell'Egeo o magari il bombardamento di Salonicco? Si comprendono certe preoccupazioni di indole interna, ma queste non possono essere opposte ai supremi interessi nazionali. Non siamo noi disposti a dare all'on. Giolitti la nostra approvazione se tutelerà i diritti dell'Italia in questo momento storico? Sìdì — conclude il *Giornale d'Italia* — l'on. Bissolati il malumore, del resto passeggero, della massa socialista e rimanga fedele al Governo anche se andrà a Tripoli, tanto più che deve ancora essere dimostrato che al proletariato dispiaccia tutto ciò che è aumento di prestigio ed apertura di nuovi sbocchi per il Paese».

Uno sfogo dell'"Avanti!,,

L'*Avanti!* invece rincalza la tesi di Bissolati, approvando vivamente le consimili deliberazioni anti-tripoline della Sezione socialista milanese. L'organo socialista termina dichiarando: «I socialisti pongono una pregiudiziale all'occupazione di Tripoli: prima di avventurarsi in Cirenaica, la borghesia dia all'Italia la riforma tributaria, con l'imposta progressiva sul reddito e sulle successioni, lo sgravio dei consumi, l'abolizione del dazio sul grano, sullo zucchero, sul caffè, ecc. Fino a che questo non sia fatto il proletariato caccia il caro viveri e l'iniquità tributaria, che ne è una delle cause maggiori, contro Tripoli. Noi non vogliamo fare la guerra ed ancor meno farne le spese. Il proletariato è troppo povero; per questo si muoverà, griderà da cento Comizi il suo imperativo e categorico voto contro i macinatori della nuova impresa, e squassando i suoi cenci, le sue miserie, i suoi bisogni di pane, di acqua salubre, di scuola, di vie di comunicazione, imporrà ai governanti la saviezza, che i cospiratori africanisti vogliono fargli perdere».

Nobile lettera di un frate

Il *Corriere d'Italia* pubblica una lettera privata di un reverendo padre Giuseppino, che conosce molto bene l'Africa Settentrionale, specialmente la Cirenaica, dove ha vissuto alcuni anni, dirigendo un ambulatorio medico, una scuola ed un podere sperimentale. La lettera reca la firma ben nota in Tripolitania ed anche a Roma del padre Giuseppe Apolloni. Dice, fra l'altro, la lettera: «Se non me lo vietassero il mio ministero e le mie nuove e molteplici occupazioni lontano dall'Africa, io mi dedicherei con il massimo slancio alla grave questione della Tripolitania, così vitale per l'Italia nostra. La stampa più autorevole, che giornalmente il Paese segue con ansia, ha imposto lo studio e la sollecita soluzione di essa; ma occorre insistere, insistere fino alla fine.

«Quando mi riferiscono o mi fanno leggere qualche voto discorde, io stento a crederlo, perchè mi pare impossibile che vi possano essere italiani i quali amino l'Italia e si dichiarino contrari ad una condotta risoluta ed energica dell'Italia. Per non intendere l'importanza politica della questione tripolina bisogna essere ciechi o ignoranti, o nemici dell'Italia: dicasi lo stesso dell'importanza economica e commerciale, che è somma per l'Italia».

La lettera continua col descrivere la potenzialità agricola della Cirenaica, le varie imprese che in essa si possono avviare, il suo ottimo clima asciutto e fresco (è rarissimo nelle giornate più calde che il termometro superi i 33 gradi sulla costa bengasina o sull'altipiano cirenaico), il quale rende quella regione atta a divenire persino una stazione climatica contro le malattie di petto. La lettera parla pure della guarnigione turca di Bengasi, composta fino a qualche mese fa di poco più di quattrocento soldati, con otto cannoni, e di una trentina di gendarmi; parla degli arabi, nella cui amicizia c'è da fidare finchè dinanzi ai loro occhi brilla il prestigio politico dell'Italia, pur troppo scosso in quest'ultimo tempo».

L'on. Mirabelli Roberto, in un articolo pubblicato dalla *Ragione*, riconferma la recisa opposizione dei repubblicani alla occupazione italiana di Tripoli.

Per la soluzione migliore

Roma, 15, notte.

Il presidente del Consiglio e il ministro degli esteri hanno lasciato Roma: il primo viene in Piemonte ed il secondo è tornato ad Anticoli. Questa notizia, preceduta dalle manifestazioni anti-tripoline di due egregi deputati socialisti, fornirà probabilmente la base di nuovi attacchi all'on. Giolitti in quanto verrà interpretata come un sintomo sicuro che il Governo abbia ceduto alle pretese intimazioni dei socialisti. Non ho certamente bisogno di mettervi in guardia contro eventuali notizie di questo genere. Il presidente del Consiglio starà assente da Roma pochi giorni. Verso la fine del mese tornerà alla capitale, per presiedere il Consiglio dei ministri, che sarà convocato per il giorno 27 o per il giorno 28. La sua assenza dalla capitale sarà dunque breve e non recherà alcun nocumento alla soluzione del grande problema, perchè egli ha tutto predisposto in modo così preciso che la sua assenza non arresterà nè ritarderà il fatale andare delle cose. Ormai anche i suoi più infaticabili avversari hanno dovuto convincersi della verità che io proclamai fin dal primo giorno, e che vi ho sempre confermata. L'uomo, che era stato definito assente di politica estera e irreducibile avversario di qualsiasi politica coloniale, dal primo giorno del suo ritorno al potere si è occupato di politica estera con attività, prudenza e patriottismo per arrivare il più presto possibile alla migliore soluzione possibile di un grande problema eminentemente politico. Alla soluzione di questo problema non nuoce nemmeno il giudizio, per quanto autorevole, di alcuni colleghi socialisti. A differenza del suo ultimo predecessore, l'attuale presidente del Consiglio non è innamorato dell'unanimità. L'unanimità fu fatale alla Polonia e anche, se è lecito paragonare le cose piccole alle grandi, al Gabinetto Luzzatti. I Governi che godono il favorevole unanime dei partiti parlamentari e dei giornali sono impotenti a fare il bene e potentissimi a fare il male. L'on. Giolitti tiene certamente in grande conto l'opinione dei deputati di Estrema Sinistra e degli altri partiti parlamentari, ma governa con le sue idee: quando si è formata una convinzione, non l'abbandona. Ecco perchè io non ho mai dubitato nè dubito che egli sarà tenacissimo nel proposito di risolvere il problema tripolino entro il più breve termine possibile, e coi minori sacrifici possibili. Non è di questa opinione il collega Bonomi, il quale, convenendo in tutte le ragioni di vitalissima importanza, che spingono l'Italia a risolvere il problema tripolino, crede che abbiano ragione coloro, i quali augurano che la soluzione possa essere differita. Non sempre è vero l'antico motto: *quod differtur non aufertur*. Se la Tripolitania e la Cirenaica fossero entro il nostro territorio, il differimento non nuocerebbe; ma purtroppo sono sulle coste africane, e, per giunta, a portata di mani molto forti e anche, confessiamolo, molto rapaci.

Appunto perchè l'Italia commise più volte il gravissimo errore di differire l'occupazione di Tunisi, consigliatale anche dalla Francia, fino dal 1865, la Tunisia è divenuta una colonia francese con un porto militare che non difende certamente la Sicilia, la Sardegna e la Calabria. Appunto perchè l'Italia non ha finora avuto il coraggio di andare a Tripoli, il territorio della Tripolitania e della Cirenaica si è impicciolito ed il loro *hinterland* è stato spartito come le vesti di Cristo. Il collega Bonomi sa che questo doppio, anzi triplice, servizio alla Tripolitania e della Cirenaica è stato reso da quelle Potenze che hanno, con speciali accordi diplomatici, riservato quelle due provincie all'Italia. Di più come non riflettere che la Turchia renderebbe da un lato impossibile il soggiorno degli italiani laggiù e dall'altro lato procederebbe a fortificazioni e ad armamenti? Nè questo è tutto: i problemi internazionali non si possono risolvere a piacimento come i problemi interni. Se anche per questi è necessario il momento opportuno, per quelli internazionali l'opportunità dipende da circostanze molto più complesse. Non basta che una potenza sia disposta ad affrontare un dato problema, occorre che siano disposte anche le altre grandi Potenze.

In conclusione: nel caso in questione *differtur* equivale ad *aufertur*: il differimento equivale alla rinuncia, a quella rinuncia che ha purtroppo costituito per tanti anni la direttiva della nostra politica estera. La politica seguita finora dalla Consulta si riassume precisamente nella parola «rinuncia». Ma ora il problema tripolino si riassume nel dilemma: «O adesso, o mai».

O.

I Comitati "Giovani-turchi,, organizzerebbero il boicottaggio contro l'Italia

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 15, notte.

Il corrispondente romano della Taegliche Rundschau scrive al suo giornale che la questione di Tripoli in Italia ingrandisce ogni giorno più. Egli afferma che in Italia questa nuova agitazione è partita dal giornale La Stampa *e che già nell'opinione pubblica è entrata l'idea che si debba andare a Tripoli. Solo l'*Avanti!*, il giornale socialista, è contrario ad una occupazione di Tripoli.*

Il corrispondente aggiunge: «Mentre noi ci troviamo per il Marocco in un momento difficile, l'Italia cura da sè i suoi interessi. E' troppo chiaro che in caso di conflitto l'Italia andrà a Tripoli, e che la Germania non ha nulla da attendere da lei. Ora, per questo le trattative non ci sono sicuramente facilitate e noi non dobbiamo curare prima dei nostri interessi sulla nostra stampa gli interessi dell'Italia e inimicarci la Turchia, che potrebbe prestarci grandi servigi in un conflitto generale contro la Russia, o anche in alcune piccole contese nei Balcani».

Il Berliner Tageblatt ha poi da Salonicco questa brevissima nota che meriterebbe conferma: «Fra Salonicco e Costantinopoli si svolgono trattative per iniziare il boicottaggio contro l'Italia».

Le istigazioni della stampa turca

Vienna, 15, notte.

La Zeit ha da Berlino che il suo corrispondente avrebbe appreso da buona fonte che il Cancelliere dell'impero ha fatto trasmettere al Governo italiano una nota nella quale egli dice di aver preso atto con compiacenza dell'assicurazione che l'Italia si mantiene fedele all'alleanza con la Germania. Il Cancelliere ha però lasciato intendere che la Germania non può attribuire eccessivo valore a questa dichiarazione, sapendo che in caso di una guerra sarebbe escluso l'intervento attivo dell'Italia. I compensi che certi circoli italiani domandano non possono offrirli nè la Germania, nè la Francia: essi dipendono unicamente dalla Turchia. La Germania non può prestarsi a recar danno alla Turchia, sua amica. Qualora le aspirazioni italiane si limitassero al campo economico, la Germania sarebbe anche disposta a fungere da mediatrice, ma non potrebbe appoggiare pretese che andassero più in là.

Lo stesso giornale ha da Costantinopoli, che fra il Comitato Giovane-turco centrale di Salonicco e il Comitato di Costantinopoli, si sta trattando per organizzare davvero il boicottaggio contro l'Italia. La stampa turca continua ad inveire contro l'Italia con straordinaria violenza di linguaggio.

Il giornale Hikmet accusa il Banco di Roma di aver spogliato i tripolini di ogni loro avere e di aver dissanguato il paese e dice che tutti i turchi dovrebbero unirsi per opporsi ad ogni tentativo di invasione dell'Italia.

L'Ikdman dice essere menzogna quella che a Tripoli gli interessi italiani siano stati danneggiati. Si dice che il Comitato Centrale di Salonicco ha consigliato il Governo a nominare un consigliere generale di Tripoli col potere e col titolo di vice-rè e destinarvi un principe della casa imperiale. Si designerebbe come il più adatto il principe Abdul Megid.

Un primo atto di boicottaggio?

Roma, 15, notte.

Il «Giornale d'Italia» ha da Bari che ieri ha fatto ritorno ad Antivari il piroscafo «Molfetta» partito da Bari per gli scali albanesi, ciò perchè il Governo turco ha consentito alle autorità militari di requisire tutte le imbarcazioni che fanno servizio sul fiume Bojana e che avrebbero dovuto servire a scaricare i piroscafi della Società Puglia.

Il «Molfetta» dopo avere consegnata la posta, ha dovuto far ritorno con tutte le merci non avendo potuto trovare una imbarcazione libera. La Società Puglia ha telegrafato all'ambasciatore affinchè voglia provvedere.

Rifaat pascià è partito per Costantinopoli?

La tremenda opinione di un diplomatico turco

Parigi, 15, notte.

Un giornale francese in un dispaccio da Costantinopoli stampa che, dato il grave momento che la questione tripolina crea alla Turchia, Rifaat-pascià, nostro ambasciatore della Sublime Porta a Parigi, sarebbe destinato a gerire temporaneamente il Ministero degli esteri, dopo avere fatto una breve cura in una città di acque. Ho cercato di controllare questa notizia direttamente presso la stessa Ambasciata turca. Ho potuto parlare con il consigliere di Ambasciata, Rustmdey, il quale mi ha confermato essere l'ambasciatore turco assente da Parigi, ma non ha voluto dirmi per quale città egli sia partito. Ho, poi, stretto di domande il funzionario turco, il quale mi ha detto, a proposito della notizia che a Parigi tra Tittoni e Rifaat-pascià si sarebbero svolte trattative a proposito della Tripolitania, che Parigi non è la sede naturale per trattative tra Turchia ed Italia.

— Che cosa potete dire circa la voce che l'Italia abbia fatto offerte in denaro al vostro paese per assicurarsi la Tripolitania?

— Una proposta simile, se fatta, sarebbe sdegnosamente e inappellabilmente respinta. Noi teniamo molto, moltissimo, alla Tripolitania. L'atto progettato dall'Italia non deve avvenire: Tripoli deve rimanere assolutamente turca, non vogliamo transazioni. Se l'Italia volesse sul serio impadronirsi della Tripolitania, la Turchia farà ogni sorta di resistenza, e non la semplice protesta formale che alcuni prevedono.

Il diplomatico turco, poi, non ha voluto dirmi niente circa le voci corse e poi smentite di un boicottaggio in alcuni porti della Tripolitania, e, concludendo, mi ha detto:

— Confido che il Governo vostro terrà risolutamente fronte all'impeto dell'opinione pubblica, facendo sì che l'Italia resti in casa propria.

Una spiegazione

del riserbo francese per la questione di Tripoli

Parigi, 15, sera.

Nessun giornale francese si è mai occupato della questione tripolina, se non nei telegrammi dei corrispondenti dall'estero. Il corrispondente romano dell'*Echo de Paris* dice in proposito:

«Alcuni giornali italiani contrappongono il linguaggio della stampa tedesca, favorevole alla occupazione italiana di Tripoli, al contegno della stampa francese, che dà prova di un grande riserbo. Ma questo riserbo è facile a spiegare. Anzitutto i giornali francesi hanno in questo momento argomenti di maggiore attualità, ed inoltre l'opinione francese ritiene che la questione tripolina sia stata regolata in modo definitivo con l'accordo franco-italiano».

Ancora un giornale austriaco per la preponderanza italiana a Tripoli

Vienna, 15, mattino.

L'«Oesterreichische Rundschau» scrive che all'Italia la nuova fase della questione marocchina riesce gradita. L'Italia è una potenza mediterranea per eccellenza. Allorchè nel 1906 si riunì la conferenza di Algesiras, l'Italia credette di poter tutelare i suoi interessi mediterranei soltanto appoggiandosi alle Potenze occidentali. Essa si staccò dai suoi alleati e si recò ai fianchi della Francia e dell'Inghilterra. In cambio, la Francia riconobbe gli interessi speciali dell'Italia in Tripolitania. Questo riconoscimento, che non ha impedito alla Francia di stabilirsi nell'hinterland tripolino, ha perduto molto del suo valore dopo il cambiamento del regime avvenuto in Turchia. Non che l'amministrazione della Tripolitania sia migliorata o che la Turchia sia oggi in grado di adottare in essa quei provvedimenti che sarebbero necessari per dischiudere di nuovo quelle provincie alla civiltà, per strappare al deserto quel territorio un tempo così ricco. Il nuovo regime non ha fatto e non farà nemmeno in seguito, perchè ora, come sotto il vecchio regime, mancano il capitale, l'attitudine e gli uomini adatti per adempiere ad una tale opera di civiltà. Ma per i Giovani turchi il possesso di Tripoli è questione di esistenza.

«Essi saranno strappati via il giorno in cui Tripoli andasse definitivamente perduta per la Turchia. Per l'Italia l'acquisto di Tripoli è diventato una questione vitale. L'Italia, dopo essere rimasta lungamente affascinata dall'ipnosi dell'Adriatico, ha dimenticato che la base della sua esistenza si trovava nel Mediterraneo. L'Italia è del resto la prima potenza del Mediterraneo, la quale perciò deve vegliare gelosamente perchè ne sia mantenuto l'equilibrio. Già l'istituzione del protettorato francese in Tunisia ha danneggiato grandemente gli interessi italiani, e Biserta significa una continua minaccia per l'Italia. Se ora si tunisificherà anche il Marocco, l'Italia non potrà tenere fronte all'opprimente predominio economico e politico della Francia, se non ha assicurato definitivamente la sua predominanza nella Tripolitania.

«L'opinione pubblica del regno alleato ha compreso tutto ciò da un pezzo; per questo motivo essa si trova in stato di eccitazione straordinaria. Lo stesso avvenne quando l'Austria si annettè la Bosnia-Erzegovina. L'Italia allora temette di rimanere a mani vuote, ma l'annessione non le ha causato alcun danno effettivo e l'equilibrio dell'Adriatico non fu minimamente turbato. Ora le cose stanno altrimenti. Ora sono in giuoco altri interessi veramente vitali per l'Italia. Si cercherà di assicurarsi la preponderanza dell'Italia in Tripoli, in maniera da risparmiare le giuste suscettibilità dei Giovani turchi, pur garantendo per l'avvenire il diritto di preminenza dell'Italia? In questo caso il regno alleato potrebbe essere sorretto francamente dalla simpatia della Monarchia austro-ungarica, perchè si tratta di difendere un buon diritto dell'Italia, diritto la cui tutela non danneggerà in alcuna guisa i nostri interessi».

Il pensiero di Bettòlo

Genova, 15, notte.

Il «Caffaro» ha interpellato il conte on. Bettòlo sulla questione di Tripoli. Dapprima l'illustre parlamentare si schermì; poi volle rispondere dicendo che su questa questione miglior partito è quello di tacere, meditare ed agire. Aggiunse poi che di fronte a simili circostanze, che rivestono carattere internazionale, non vi devono essere competizioni di partiti o passioni di parte. Uno solo dev'essere il pensiero: mantenere alti l'interesse e l'onore nazionale. Fino ad oggi l'Italia ha molto conquistato nel campo economico; oggi è necessario che, magari a costo di qualche sacrificio finanziario, si pensi a tenere alta la dignità del paese.

Chiare manifestazioni di due deputati

Impressioni di un consigliere aulico

Asti, 15, notte.

Oggi, all'«Hôtel Royal», durante il banchetto degli Agricoltori, reduci dal Congresso di Alba, e recatisi qui in visita, ho avuto occasione di intrattenermi con l'on. Ottavi, al quale ho chiesto il suo parere sulla questione della Tripolitania.

L'on. Ottavi mi ha risposto esplicitamente:

— Se, allo stato in cui si trova oggi la questione, il Governo non assecondasse il movimento dell'opinione pubblica, che reclama imperiosamente l'occupazione militare dell'antica Cirenaica, io voterei recisamente contro ad ogni nuovo sacrificio per l'esercito e per altro che fosse richiesto alla Camera dal Governo stesso. Sarebbe assurdo, — ha continuato l'egregio ex-sottosegretario di Stato, — che il Paese avesse sopportato così lungamente l'onere di un bilancio della guerra, quale è l'attuale, se, presentandosi un'occasione come quella odierna, si dovesse rinchiudersi ancora nel nostro tradizionale guscio, lasciandosi sfuggire un'occasione di giovare al buon nome ed all'avvenire della Nazione. Se non si presenterà più: tanto varrebbe rinunciare ad ogni armamento e ridurre l'Italia ad una seconda Belgio o ad una più estesa Svizzera!

«Io sarò ugualmente fiero di appartenere ad una tal Nazione, la quale potrà sviluppare i propri interessi, e dare incremento alle sue industrie, lontana dai rumori e dalle competizioni del concerto europeo. Ma, in questo caso, dobbiamo avere il coraggio civile di non darci delle grandi arie e di far servire i 500 milioni del bilancio della guerra alle costruzioni di nuove strade, di nuove scuole, e alla creazione di nuovi istituti, che giovino al commercio, all'industria e all'agricoltura. Potremo allora consolarci, pensando che avevano ragione coloro, i quali, cinquanta o sessanta anni addietro, accusavano il popolo italiano di essere incapace di ogni forte impresa politica ed economica, rimanendo un popolo di artisti e di poeti».

— Ma crede ella, onorevole, che l'Italia nello stato in cui oggi si trova possa lanciarsi anche verso una guerra?

L'on. Ottavi, ha risposto: — Anzitutto io penso che una vera guerra con la Turchia non l'avremo, poichè la Turchia non possiede mezzi di trasporto adeguati alla necessità del momento; e noi potremo sempre, al caso, affrontare le evenienze inviando due o tre corazzate. Ma anche ammessa l'ipotesi che la guerra avvenisse e fosse delle più costose, l'Italia non si troverebbe mai in imbarazzi economici, perchè in un solo anno potrebbe rifarsi dei perduti sfruttando i numerosi filoni di fosforite che sono la continuazione di quelli dell'Algeria, e dei quali noi siamo ogni anno tributari per parecchi milioni di quintali all'estero. Del resto la minaccia del boicottaggio turco deve farci tagliar corto a tutte le tergiversazioni. Il Governo ha il dovere, di fronte a questi fatti nuovi, di non perdere più un minuto, pena il vederci ricacciati indietro di un ventennio e trattati alla stregua dell'ultimo paese dell'Europa.

La conversazione a questo punto si allargò e vi presero parte anche il dottor Portele, consigliere aulico e direttore al Ministero di Agricoltura di Vienna, che accompagna i gitanti.

— Io penso, egli ha detto con molta gravità, che certi italiani fanno male a dipingere le condizioni del loro paese come quelle di un popolo arretrato. Ho visitato l'Italia da un capo all'altro e sono rimasto sorpreso del meraviglioso sviluppo da essa preso in ogni ramo di attività moderna.

Ora se queste sono le condizioni, che io, straniero, sono tanto più lieto di aver constatato, non comprendo perchè, anzichè spronare all'azione, una parte di voi isterilisca ogni buon sentimento con una critica vana e negativa.

Ho chiesto ancora all'on. Scorciarini-Coppola: — E lei, onorevole, che ne pensa nella sua qualità di meridionale. Ella avrà letto sui giornali che uno degli argomenti degli oppositori alla conquista militare di Tripoli è appunto la questione meridionale.

— La mia risposta, — ha soggiunto il deputato di Piedimonte d'Alife — è semplice: Sono fautore appunto perchè meridionale conscio della necessità di suscitare con una ecciata azione governativa la mirabile energia latente della mia terra, sono fautore di una politica di raccoglimento; ma mi affretto ad aggiungere che, impostata come gli avvenimenti hanno voluto, la questione dell'occupazione di Tripoli, il dar macchina indietro ci esporrebbe a tutti quei pericoli che i recenti avvenimenti internazionali nei riguardi dell'Italia ci consigliano a tener lontano.

Il vali di Scutari implora dalla Porta il sostentamento dei preti cattolici della Melissia

Salonicco, 15, notte.

Il vali di Scutari si è rivolto al Governo con la domanda di mettere a disposizione i mezzi necessari per il sostentamento dei preti cattolici nella Melissia e ciò fino a tanto che il popolo sarà in grado di provvedere per i loro bisogni.

La flotta turca visiterà i porti russi del Mar Nero

Costantinopoli, 15, notte.

La «Izny Gazette» reca che la flotta turca visiterebbe alcuni porti russi del Mar Nero.

La "S. Giorgio,, disincagliata

(Per telegrafo e per telefono alla Stampa).

Napoli, 15, sera.

La regia nave* San Giorgio *è stata disincagliata alle ore 14.

L'ultima manovra

Napoli, 15, notte.

Nella mattina si ultimarono i preparativi della manovra di disincaglio fissata per sabato e anticipata oggi in previsione del mutamento del tempo. I palombari ispezionarono il fondo per assicurarsi del libero canale di passaggio verso la prora. Si misero in moto cinque compressori ad aria per la insufflazione dei locali delle caldaie di prora ancora allagati: tre pontoni si disposero a sollevare la poppa: la Sicilia accese le caldaie, sistemò quattro grossi cavi di canapa frammisti a catene. Alle ore 13 il comandante Cutinelli assunse la direzione della manovra. La Sicilia vira la catena all'ancora per tesare gli ormeggi. La nave San Giorgio accenna a cedere. Alle ore 13,30 la Sicilia mette in moto le macchine gradatamente crescendo. I rimorchi si tesano e alle ore 13,35 la San Giorgio avanza lentamente fra le acclamazioni e l'entusiasmo degli equipaggi e i fischi delle sirene dei rimorchiatori delle navi presenti. La Sicilia continua il rimorchio verso il porto fino a mezza strada; indi lascia la San Giorgio che viene rimorchiata dall'Ercole e dall'Atlante dirigendosi all'arsenale dove entra. Grande folla assiste dalle banchine delirante di entusiasmo.

Il comunicato ufficiale

Napoli, 15, notte.

Oggi si è ripetuto il tentativo di distacco della nave San Giorgio per mezzo della trazione coi canapi attaccati alla regia nave Sicilia. I canapi sono rimasti circa un'ora e mezza in trazione. Il mare agitato ha favorito la manovra. A un tratto, alle 13,40, la nave San Giorgio ha cominciato a muoversi lentamente. Dagli equipaggi delle navi e da quanti assistevano dalle imbarcazioni è partito il grido unanime: «si muove! si muove!» ed applausi entusiastici uniti al sibilo prolungato delle sirene hanno salutato la completa riuscita dell'ardua impresa. La San Giorgio ha accelerato il suo moto e dopo pochi secondi è stata liberata dalla secca. Non si descrive la commozione degli operai, degli equipaggi e di tutti coloro che hanno partecipato al lavoro di disincaglio che è durato 58 giorni. Dopo pochi minuti di sosta la San Giorgio è stata liberata dalle gru di poppa e, rimorchiata dalla Sicilia, è stata condotta verso il bacino.

Giunta all'altezza del forte dell'Ovo la San Giorgio, abbandonata dalla Sicilia, è condotta da due rimorchiatori nel porto militare. Quivi le navi mettono in azione le sirene e gli equipaggi applaudono col più vivo entusiasmo. La San Giorgio è introdotta alle 18,30 nella darsena del bacino di carenaggio colla poppa avanti, sempre trainata dai rimorchiatori che si dispongono di fianco e dopo collegati i canapi dei rimorchi con quelli del bacino si allontanano dal luogo della manovra. Sulle banchine durante la manovra sono il sindaco e vari assessori, le autorità marittime dipartimentali, gli on. Ariotta e Angiulli, molti ufficiali di terra e di mare. La San Giorgio, grazie la tensione dei canapi, si porta avanti sino all'imbocco del bacino, ma occorrendo smontare i pontoni laterali alle ore 19 la San Giorgio si ormeggia rimandando a domani la sua entrata in bacino.

La notizia del disincaglio della San Giorgio sparsasi rapidamente in città è stata da tutti accolta con vero giubilo. Molta folla è accorsa ad assistere dalla rada di S. Lucia e da ogni punto della riviera al passaggio della San Giorgio rimorchiata dalla Sicilia alla velocità di un miglio e mezzo all'ora. Appena pervenuta la notizia al comando del dipartimento marittimo, le autorità dipartimentali hanno disposto i necessari preparativi nel bacino di carenaggio, mentre la truppa ostruiva tutte le entrate e stazionava nelle adiacenze impedendo l'accesso dei curiosi accorrenti da ogni parte.

Come gli italiani di Fiume festeggieranno il XX Settembre

Fiume, 15, notte.

Per la fausta ricorrenza del 20 settembre gli italiani di Fiume intendono dimostrare il loro ardente filiale affetto alla madre patria. L'Associazione italiana di beneficenza ha organizzato infatti per la sera del 20 settembre un banchetto all'*Hôtel Deak*.

L'iniziativa del «libero pensiero» è stata brillantemente coronata dal sicuro concorso di pubblico alla gita del XX Settembre a Roma.

Il pranzo avrà luogo lunedì, 18, a Roma, nel battello della Ungaro croata linea regolare Fiume-Ancona. I fiumani, che già si trovano a Roma, accoglieranno i gitanti alla stazione di Termini.

Fiduciosa attesa
di una risposta tedesca definitiva alla Francia

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 15, sera.

Il *Paris Journal* ha da Berlino: « Si sa che l'imperatore ha avuto ieri una lunga intervista col cancelliere dell'impero. E' corsa la voce che Francia e Germania sarebbero ora d'accordo e che non sarebbe più il caso di scambiare note e proposte tra Parigi e Berlino. Nei circoli autorizzati di Berlino si persiste a credere che i negoziati saranno presto arrivati a tal punto da non restar più da discutere che dei dettagli senza importanza. »

Del resto, i giornali contengono poche notizie e sono molto sobri nei commenti relativi ai negoziati franco-tedeschi. Essi manifestano tutti la speranza d'aver presto notizie precise circa il risultato dei negoziati e si mostrano proclivi ad essere ottimisti nel mentre si aspetta la risposta della Germania alla nota francese.

Le *Petit Parisien* dice che il Governo francese, nel cedere alla Germania un territorio al Congo pari in area alla metà della Francia, ha dimostrato, in modo indiscutibile, il suo desiderio di conciliazione. In taluni circoli, aggiunge il giornale, si ritiene perfino che i compensi territoriali offerti siano eccessivi.

L'*Eclaire* dice che il sentimento che prevale nelle sfere diplomatiche è che l'accordo sarà raggiunto molto facilmente sulla questione del Marocco, ma non si è altrettanto sicuri che lo stesso avvenga per la questione del Congo. La Francia ha già fatto su questa via delle concessioni tali che l'opinione pubblica le ratificherà ben difficilmente. Il menomo aumento solleverebbe proteste assolutamente insormontabili.

Un accordo segreto ispano-tedesco?

Un personaggio ha dichiarato al *Gil Blas* che le diplomazie francesi ed inglesi si preoccupano serissimamente di sapere se la Spagna abbia recentemente firmato un trattato segreto con la Germania. Una Cancelleria si credette in dovere di prevenire di un tale fatto probabile, il Governo inglese, che a sua volta prevenne la Francia.

Secondo le voci che corrono nei circoli diplomatici, non appena fu decisa la marcia delle truppe francesi su Fez, la Francia si sarebbe abboccata con la Germania per far riconoscere ed accettare dal Governo di Berlino tutte le clausole del trattato segreto franco-spagnuolo del 1904. E' stata in questa occasione che la Germania avrebbe domandato delle concessioni in cambio del riconoscimento dei diritti della Spagna e si crede che le concessioni comprenderebbero l'abbandono di territori importanti sulla costa occidentale dell'Africa, territori che non potrebbero essere che la Guinea spagnuola, e che assicurerebbero alla Germania una stazione nell'Atlantico. L'accordo sarebbe stato concluso su queste basi ed il trattato sarebbe stato firmato a Berlino.

Il Belgio avrà 100.000 uomini in armi

Non si vuol credere da nessuno alla possibilità di una guerra europea, ma il Belgio, costretto a fare da Stato-cuscinetto, continua a prendere le più attive misure di precauzione.

Mandano infatti da Bruxelles che non solo il Governo ha deciso di sospendere il congedo della classe anziana, ma che ha deliberato di richiamare immediatamente sotto le armi tre classi anteriori. Inoltre sono state rinforzate tutte le guarnigioni di frontiera. Si calcola che per la fine del mese il Belgio avrà sotto le armi non meno di 100,000 uomini.

« Ciò non vuol dire che nel Belgio prevalga il pessimismo, ma soltanto — osserva il *Figaro* — che il Governo belga si rende conto esatto dei pericoli e delle responsabilità in cui incorrerebbe in caso di conflitto. I due avversari sono così fortificati e agguerriti sulle loro frontiere, che cercherebbero fatalmente di aggredirsi attraverso il territorio neutro. Le precauzioni belghe potrebbero ritardare forse in modo indefinito uno scontro campale ».

Il *Figaro* si compiace poi di notare che le precauzioni belghe sono destinate a suscitare malumori più in Germania che in Francia.

Un nuovo allarme sulla frontiera

Si ha da Luneville: Secondo una voce che circola qui, un maresciallo d'alloggio del 18.o cacciatori avrebbe informato il suo colonnello che, attraversando la foresta di Parroy, avrebbe veduto ieri sera alcuni cavalieri, che sarebbero scomparsi al suo avvicinarsi. Le ricerche effettuate stanotte dai gendarmi e dai doganieri non hanno fatto trovare alcuna traccia del passaggio di questi pretesi cavalieri. Si crede che vi sia stato errore.

Al Ministero dell'interno, qui a Parigi, si dichiara di non avere conoscenza di tale voce. Si è convinti al Ministero dell'interno che questa voce non sia più fondata di quella che era corsa della presenza di ulani nel territorio francese.

La levata di scudi dei socialisti francesi contro la guerra

Ieri sera ha avuto luogo l'importante riunione socialista alla quale assisteva la Commissione amministrativa permanente del partito, i segretari del gruppo parlamentare e i rappresentanti dell'Ufficio socialista internazionale.

Dopo che Huysmans e Vandervelde ebbero fatto conoscere i particolareggiati dettagli della nota situazione dell'Ufficio socialista, la riunione adottò la seguente risoluzione: 1.o domandare la convocazione immediata dell'Ufficio socialista internazionale; 2.o decidente che sarà pubblicato e affisso un manifesto del partito; 3.o decidente che sarebbe diretta a tutti i deputati una domanda di convocazione del Parlamento.

Il manifesto che la Commissione del partito ha deciso di lanciare dice che in Francia, nessuno, all'infuori dei pirati della finanza e della politica, vuole la guerra europea, ma se il popolo divien debole, la guerra lo minaccia. Il manifesto aggiunge: « E' possibile che questo delitto si compia. Per impedirlo, per evitare la rovina delle rivendicazioni operaie, l'indietreggiamento della civiltà, il massacro, la miseria senza fine di una guerra fratricida fra i popoli fatti per intendersi, tra proletari internazionalmente uniti, tutti i socialisti devono proclamare la loro volontà di pace. Ieri nel suo Congresso di Jena, il partito socialista tedesco affermava solennemente la sua risoluzione di resistere con tutti i mezzi a un conflitto delittuoso, ed è con un sollevamento rivoluzionario unanime di tutti i paesi che la classe operaia deve rispondere ai delitti dei governanti. Nello sforzo comune i socialisti francesi, tedeschi e inglesi manterranno la pace internazionale ».

La città di Chan-Tu circondata dai ribelli

New York, 15, mattina.

Messaggi da Pechino annunziano che vi è la guerra civile in Cina. La città di Chan-Tu è ora completamente circondata dai ribelli, che rispondono al fuoco dei soldati del viceré, che sono 1800, e si riparano dietro le mura di Chan-Tu. Salvo qualche eccezione, tutti i missionari sono in luogo sicuro nell'interno della città. Si pensa che Chan-Tu possa sostenere l'assedio ancora a lungo, benchè tutte le comunicazioni telegrafiche siano ormai interrotte. E' certo che i ribelli hanno numerosi morti e feriti. Da Hankeu si dichiara che la situazione è ora allarmantissima e che parecchie settimane passeranno prima che Chan-Tu possa ricevere rinforzi. Intanto avviene l'evacuazione di Setcheng da parte degli europei.

Un telegramma da Chun-King annunzia che il console inglese, che provvisoriamente è anche incaricato di affari di America, ha invitato tutti i cittadini inglesi ed americani a partire immediatamente, prima che la situazione si aggravi anche di più.

Chan-Tu è rimasta isolata e gli approvvigionamenti quotidiani di riso sono intercettati, così che si teme che in avvenire i torbidi potranno essere precipitati dal bisogno di viveri.

Si segnalano conflitti nel Kiating. Corrono voci di ostilità contro gli stranieri nel Ngan Hweg. I missionari si affrettano a riguadagnare le località tranquille. La situazione nella provincia di Hupee è considerata grave. I fomentatori dell'agitazione nello Sue-Chouan sono stati arrestati.

A Mulhouse si licenziano i riservisti

Mulhouse, 15, mattino.

Ieri è cominciato il licenziamento dei riservisti della classe.

Un incidente al direttissimo d'Italia presso Melun

Parigi, 15, mattino.

Stamane, verso le 11,30, il direttissimo d'Italia, partito da Parigi alle 10,10, si è trovato in panne fra le stazioni di Melun e di Cesson, in seguito ad avaria della macchina e a rottura delle catene di agganciamento. Avvenne un urto formidabile, che rovesciò tutti i bagagli che si trovavano sulle reticelle e che caddero addosso ai viaggiatori. Una diecina di viaggiatori furono piuttosto gravemente feriti. Un maggiore medico, che si trovava sul treno, prestò le prime cure ai feriti, che dopo un'ora e mezzo di ritardo poterono proseguire il loro viaggio.

Un altro incidente a un treno militare

A Belfort un altro grave incidente ferroviario avvenne alla banchina militare al momento in cui il 13.o reggimento di artiglieria, accasermato a Vincennes, saliva sul treno per tornare a quella guarnigione. Una parte del treno, i cui freni si erano trovati bruscamente rallentati, è scivolato rapidamente per il pendio e si è gettato contro un ostacolo. Quindici soldati sono rimasti feriti e fra essi un sottufficiale, che ha riportato la frattura del cranio.

Una scialuppa con tre cadaveri nel mare del Nord

Londra, 15, mattina.

Il piroscafo svedese « Carlo XV » ha trovato nel Mare del Nord una scialuppa contenente tre cadaveri di inglesi. La scialuppa non portava alcun nome, alcuna indicazione. Nella tasca di uno dei naufraghi venne rinvenuto un certificato di navigazione che servirà a rintracciare su quale nave i tre disgraziati erano imbarcati. Quasi certamente si tratta di un vapore inglese.

La conferma ufficiale del sinistro del "Pontiere",

L'*Agenzia Stefani* comunica soltanto oggi il seguente dispaccio, che conferma il grave sinistro del cacciatorpediniere *Pontiere*, di cui c'informò la notte scorsa il nostro Cipolla:

« *Golfo Aranci, 14. — Mentre la terza squadriglia di cacciatorpediniere si accingeva alle esercitazioni per l'attacco della Benedetto Brin, il cacciatorpediniere Pontiere investiva sugli scogli di Capo Ceraso, in condizioni gravissime* ».

Come avvenne l'incaglio
I primi febbrili lavori per il salvataggio

Roma, 15, notte.

Eccovi i particolari sull'incaglio del cacciatorpediniere « Pontiere » sugli scogli di Capo Ceraso, durante le manovre navali. La squadriglia, alla quale il « Pontiere » apparteneva, era composta dalla nave « Alpino », capo squadriglia, e delle navi « Pontiere », « Carabiniere » e « Fuciliere » e si trovava a ridosso alla punta protesa e scogliosa di Capo Ceraso, attendendo il passaggio della corazzata « Benedetto Brin » per silurarla. In questi casi solo il cacciatorpediniere che è a capo della squadriglia lancia effettivamente il siluro, mentre le altre torpediniere fingono solamente il lancio della torpedine.

Ecco come procedeva la manovra. La squadriglia in linea di fila correva con la velocità di ventidue miglia all'ora per avvicinarsi alla « Benedetto Brin » ad una distanza utile per il lancio del siluro, cioè a circa 800 metri.

L'« Alpino » accostava a sinistra e lanciava subito il siluro, diminuendo rapidamente la sua velocità. Il « Pontiere », per non investirlo, accostò bruscamente un poco a destra e incagliò nello scoglio insidioso, che era assolutamente invisibile sotto la superficie delle acque. Il cozzo è stato formidabile. Esso ha schiantato la bella nave sottile sulla prua fino al secondo fumaiuolo. Stanotte è stato iniziato un febbrile lavoro di disincaglio, sotto la luce dei potenti proiettori elettrici, che la « Benedetto Brin » faceva piovere a fasci sul luogo dell'incidente. I lavori di disincaglio sono stati aiutati notevolmente dall'arrivo di pontoni speciali fatti venire subito dalla Maddalena.

Perchè il guardasigilli declina l'invito al congresso dei magistrati

Roma, 15, sera.

Il Comitato promotore del Congresso dei magistrati ha rivolto invito al ministro guardasigilli di assistere alla seduta inaugurale. Il guardasigilli, pure ringraziando per l'atto cortese, ha declinato l'invito motivandolo come segue:

« L'esame delle proposte che il Governo ha presentato al Senato del Regno e che sono in atto sottoposte allo studio di quell'ufficio centrale, essendo uno degli argomenti di cui il Governo dovrà occuparsi indipendentemente da altre considerazioni riguardanti il movimento recente di una parte della magistratura che è stato in vario modo discusso e giudicato dal Parlamento e nello stesso ordine giudiziario spiega e giustifica il riserbo imposto al ministro da alte ragioni di convenienza ».

Nella decisione del ministro di grazia e giustizia debbono tenersi presenti anche le seguenti considerazioni: In un elenco già pubblicato gli aderenti al Congresso dei magistrati sarebbero 360, fra i quali un solo consigliere di Cassazione, un presidente di Sezione, uno di Corte di Appello, 16 fra consiglieri d'Appello e presidenti di Sezione di Tribunale; il resto è costituito di giudici aggiunti, uditori, ecc. Ora, nelle sfere ministeriali si osserva: quanti sono i magistrati in Italia? Il numero complessivo dei magistrati è di 3045, senza contare tutti gli uditori, che in questa cifra non sono compresi. Supponiamo che al Congresso dei magistrati intervengano 450 o 500 magistrati, come potrebbero essi rappresentare la loro classe? Può una minoranza così esigua per numero e per posizione essere rappresentante di una maggioranza così sproporzionata per quantità e per importanza? Secondo punto, i dissensi stessi avvenuti in seno all'Associazione dei magistrati spiegano questa differenza notevole e questa sproporzione, e spiegandola, mostrano come il Congresso, che sia per inaugurarsi a Roma, non possa davvero adornarsi del titolo, troppo importante e troppo generale, di Congresso dei magistrati italiani. Terzo punto. Anche prescindendo da queste considerazioni capitali, un programma il quale si rinuncia a non tener conto del fatto che la magistratura è uno dei poteri dello Stato, indispensabile al suo equilibrio ed al suo funzionamento, è un programma che è fuori dall'orbita degli ordinamenti. Codesto programma, per essere logico, finirebbe col considerare la magistratura da una parte, come una semplice classe di funzionari; dall'altra come un Corpo chiuso, isolato, autonomo, una specie di Stato dentro allo Stato. Un programma ed un Congresso impostati su questo principio e su cotesta base di fatto non poteva certo aspettarsi (si osserva nelle sfere ministeriali) una adesione da parte del Governo. Il rifiuto del guardasigilli di intervenire all'inaugurazione del Congresso dei magistrati rende di maggior interesse quanto concerne questo Congresso, che si inaugura lunedì prossimo, a Castel Sant'Angelo.

Un'urna piena di monete d'oro rinvenuta in uno scavo a Roma

Roma, 15, notte.

La *Tribuna* dice che stamane fuori Porta Maggiore, mentre si stava scavando per le fondamenta di una casa, è stato rinvenuto un magnifico sarcofago con dentro uno scheletro e un'urna piena di monete d'oro. Della scoperta è stato avvertito l'ufficio dei monumenti e scavi.

Temporali, fulmini ed incendi a Roma

Roma, 15, notte.

Oggi alle 14,6 si è riversato sulla città un furioso temporale con acqua, vento e fulmini. I vigili sono accorsi in moltissime località inondate dalla pioggia che è durata furiosa per più di un'ora. Lungo la via Flaminia e alla stazione di Cervara i fulmini hanno incendiato i fienili aperti; nessuna vittima e pochi danni.

Il ministro Calissano inaugura un corso di "Cure materne" per le maestre

Alba, 15, notte.

Stamane si inaugurava nella sede dell'Asilo un ciclo di conferenze dal titolo « Cure materne » che il ministro Calissano, con opportuno pensiero, volle includere nel Corso di educazione ed igiene infantile, che qui ha luogo.

Alla funzione presenziò l'onorevole promotore con le Autorità al completo, mentre un largo stuolo di signore e numeroso pubblico si unì alle duecento maestre che frequentano il Corso.

L'ispettore prof. Sosso e il prof. Miraglia salutarono l'on. Calissano, ringraziandolo, e plaudendo all'ottima sua idea, inneggiarono all'alto scopo del nuovo ciclo di conferenze con l'augurio che in molte città, altri uguali, se ne promuovano.

L'on. Calissano, prendendo occasione del saluto a lui rivolto e dell'augurio, inspirato ai più alti concetti della modernità, pronunciò il discorso inaugurale, di cui eccovi un breve riassunto:

Dopo parole di ringraziamento ai professori Cav. Miraglia e Sosso che lo avevano salutato, ed al ministro Credaro che aveva accolto la sua proposta, l'on. Calissano precisò lo scopo delle conferenze affidate alla dottoressa in medicina, Bertini, dicendo che esse erano ispirate a purezza e verità, e dirette a diffondere nella forma più degna, fra persone idonee per età, cultura, moralità e che sovratutto esercitano la nobile missione di diradare le file degli ignoranti, la conoscenza di verità e di precetti la cui ignoranza è grave ostacolo all'adempimento di ciò che nella vita è il compito normale della donna, il essere sposa e madre.

Dopo d'avere dimostrato che in nessun periodo storico meglio che in questo fu elevato il concetto della donna e segnata alla generale convinzione la sua alta e speciale personalità, svolse il concetto che facendosi così maggiore la sua responsabilità, essa deve, pur sentendo i limiti imposti dalla natura alla propria attività e il dovere di fortificare sè stessa in tutto ciò che è o sembra la sua debolezza, imparare ad orientare nel mar agitato della vita la sua fragile barca in modo da non naufragare essa e da non mettere in pericolo le creature innocenti affidate, fin dal primo momento della concezione e della nascita, a lei sola.

« Alle maestre incombe — egli disse — l'obbligo della divulgazione di quelle verità e di quei precetti che preparano le fanciulle ad essere degne spose e degne madri, oggi specialmente, quando nei grossi centri industriali, mutate le esigenze della vita, i genitori poco possono curarsi della educazione e della istruzione della prole, e nei piccoli centri, dove è scarsa la diffusione delle idee il pregiudizio ancora s'accampa e domina anche buone ed oneste coscienze. »

Il ministro quindi spiega che le conferenze dal titolo « Cure materne » debbono avere per primo risultato la istruzione delle maestre, onde esse siano in grado di combattere con profitto tutte le forme di trascuranza igienica, i vizi e gli errori, che possono alterare ed anche irremissibilmente sciupare gli organi della riproduzione. Illustra la necessità di formare una coscienza igienica materna la quale non inceppa l'opera del sanitario ma la agevola e la completa.

Rivolgendosi in modo speciale alle maestre Suore venute da ogni parte del Piemonte per frequentare il corso, l'on. Calissano dimostra come la fede che aiuta i credenti a sopportare le umane avversità e le sofferenze che accompagnano la vita, deve cercare l'aiuto nella scienza che quelle avversità e quelle sofferenze o elimina o attenua.

Chiude il ministro il suo discorso affermando che l'ignoranza delle più elementari necessarie regole della vita non può essere oggi che frutto di artificio ed ostacolo al progresso morale, perchè l'ignoranza non può equivalere alla purezza, ed anzi è sovente ragione di corruzione, mentre la verità e la conoscenza della sua realtà sono la più sicura guida nella vita e formano la migliore corazza dello spirito, il più sicuro baluardo contro ogni sua deviazione verso la immoralità.

Il discorso, seguito con grande attenzione, è stato frequentemente applaudito ed accolto infine da unanimi approvazioni.

In seguito la Prof. Bertini ha iniziato le sue conferenze, svolgendo con molta delicatezza e con grande semplicità il primo tema dal titolo « Igiene del matrimonio ».

Due soldati annegati in mare facendo un bagno

Gaeta, 15, notte.

Alle 14 di oggi due soldati della 3.a compagnia del 16.o fanteria, Lisi Agostino del distretto di Perugia e Giorgi Vincenzo del distretto di Ancona, si sono recati con altri due compagni alla spiaggia di Torre di Ova a quattro chilometri da Gaeta.

Giunti colà si sono immersi nel mare per prendere un bagno, ma essendosi allontanati dalla riva, ed il mare avendo cominciato ad agitarsi, i due soldati poco pratici del nuoto non hanno saputo tornare verso terra. Gli altri due rimasti sulla spiaggia, allarmati per la scomparsa dei soldati che più non scorgevano sulle onde, hanno dato l'allarme e poco dopo un pescatore è riuscito a trarre a riva il corpo del soldato Giorgi, sul quale si riscontrarono alcune ferite prodotte dagli urti contro gli scogli. Del soldato Lisi non è stato possibile fino a stasera avere traccia. Sul luogo dell'accidente sono accorsi il capitano medico, il colonnello del reggimento, l'aiutante maggiore e l'autorità giudiziaria, per le constatazioni legali. Il cadavere del Giorgi è stato trasportato alla camera mortuaria della infermeria presidiaria.

Il colera in Turchia

Costantinopoli, 15, sera.

Sono stati constatati 46 nuovi casi di colera, di cui sette mortali.

Ad Erdek e sulle coste del mar di Marmara, sono stati constatati, nelle ultime 48 ore, 80 nuovi casi, di cui 23 mortali.

A Salonicco, grazie alle energiche misure sanitarie prese, non vi sono stati, nelle ultime 24 ore, che due soli casi. Anche le notizie che arrivano dall'interno sono, in generale, più favorevoli.

Il consolidamento della repubblica portoghese affermato da Magalhaes Lima

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 15, notte.

Stasera, accolto alla stazione dagli alti gradi delle massonerie italiane, da numerosi amici ed associazioni anticlericali, è giunto a Roma Magalhaes Lima, Gran Maestro della massoneria portoghese. Il dott. Lima è stato fatto segno a dimostrazioni di simpatia. Egli proveniva da Firenze.

Naturalmente Magalhaes Lima è stato subito intervistato sul nuovo regime politico del Portogallo e sulla possibilità di una restaurazione della monarchia. Il dott. Lima ha risposto con molta vivacità: « Perchè fosse possibile una restaurazione monarchica bisognerebbe sopprimere la popolazione portoghese! C'è una cosa della quale ormai nessuno più ha diritto di dubitare e che è ampiamente confermata dai fatti: in Portogallo la immensa maggioranza dei cittadini è repubblicana ed è repubblicana l'assoluta maggioranza dell'esercito e l'unanimità della marina: una restaurazione del regime monarchico è impossibile: la monarchia cadde appunto perchè era divenuta impotente a governare e la dinastia dei Braganza ha visto immediatamente decretata la sua fine il giorno dell'attentato di Buica. Da allora la casa reale ed i vari Governi che si succedettero fino alla rivoluzione tirarono avanti alla meglio senza riuscire a normalizzare la vita pubblica: da un lato erano i partiti monarchici divisi in infiniti gruppi e sottogruppi, fra loro in guerra accanita e non obbedienti altro che a competizioni personali o a basse ambizioni, dall'altro lato il clericalismo che, protetto dalla regina Amelia, spadroneggiava a corte e nei pubblici uffici. La grande maggioranza dei portoghesi non poteva essere contenta ed un desiderio grande di liberazione era in tutti.

« Così gli stessi monarchici portarono lentamente verso la catastrofe la monarchia. Il clericalismo che acquistava sempre nuova forza e che commetteva ad ogni ora le più scandalose prepotenze ai danni dell'erario pubblico, del popolo e dell'industria privata, dette il tracollo alla monarchia affrettando la rivoluzione ».

Lima ha soggiunto che si è fatta la repubblica per imporre la giustizia. « Già si applicano le benefiche leggi della precedenza al matrimonio civile, sul divorzio e sulla separazione fra Chiesa e Stato e i portoghesi sono soddisfatti della legislazione repubblicana. La Repubblica è ormai consolidata all'estero. La Francia, le repubbliche del Sud-America già la riconobbero. Oggi l'hanno riconosciuta l'Italia, l'Inghilterra, la Germania, l'Austria e perfino la Spagna ».

L'intervistatore ha chiesto al Lima:

— Che c'è di vero nelle congiure monarchiche alle frontiere portoghesi?

Ed il Lima ha risposto:

— E' vero che alla frontiera spagnuola nella Galizia si sono adunati dei portoghesi per cospirare contro la repubblica: essi contano, per arrivare allo scopo, sul denaro che manda loro la colonia portoghese di Rio Janeiro, in gran parte reazionaria, e contano anche negli aiuti pecuniari della « Compagnia di Gesù »; ma non c'è nulla di serio; è gente che ha un solo scopo reale: quello di attingere denaro dai clericali e da qualche nobile reazionario.

Dopo aver dichiarato sentimenti di simpatia per l'Italia, Magalhaes così si espresse intorno all'attuale Governo repubblicano portoghese:

— Il Governo dimostrerà di essere all'altezza del compito che gli è stato affidato. Esso è un Governo di unificazione repubblicana e di pacificazione: gli stessi conservatori sono ormai convinti che la sola cosa che possano fare è ormai quella di allearsi alla Repubblica. Alla Camera e al Senato il popolo non ha mandato nessun monarchico, ed il Governo ha forze potenti per garantire l'ordine e difendere il regime repubblicano. Centinaia e centinaia di patrioti si sono offerti spontaneamente per formare i battaglioni, per andare incontro ai sedicenti cospiratori, ma il Governo ha dichiarato che sarebbe stato quello uno sforzo inutile, perchè al momento del bisogno l'esercito e la marina, della fedeltà dei quali nessuno dubita, basterebbero a ridurre all'impotenza qualunque movimento ostile alla Repubblica.

Quattro sorelle centenarie morte in poco più d'un anno

Varese, 15, sera.

A Bassano, frazione di Maccagno (Luino), vivevano 4 sorelle, pressochè centenarie, certe Galli Virginia, Maria, Giuseppina e Cristina, le quali avevano un totale di 372 anni. Queste buone e laboriose donnette, nel breve spazio di 15 mesi, sono morte tutte e quattro. Il primo maggio 1910 cessava quietamente di vivere la Virginia, a 95 anni, in luglio la Maria, a 89 anni, nel gennaio scorso la Giuseppina, a 99 anni, ed ieri la Cristina, a 89 anni.

L'aviatore Nieuport cade e si ferisce

Verdun, 15, sera.

Stamane l'aviatore Nieuport, che compiva un volo come riservista alle manovre navali del suo Corpo, ha fatto una caduta sopra il campo di aviazione di Charny.

L'apparecchio si è rovesciato e si è spezzato nell'atterrare. L'aviatore è stato condotto all'ospedale di Verdun. Egli ha riportato numerose ferite alla testa e alle gambe, ma ha conservato la conoscenza.

Importante seduta a Genova per gli interessi ferroviari del porto

Genova, 15, notte.

Stasera, convocati dal sindaco, comm. avvocato Grasso, si riunirono al Municipio, senatori e deputati liguri, per trattare di importanti pratiche riguardanti il problema ferroviario attinente agli interessi di Genova e della Liguria, di cui ieri vi ho informati.

Intervennero i senatori Bensa, Cerruti, Cigoli, Piaggio; i deputati Canepa, Carcassi, Celesia, Pietro Chiesa, Doria, Gallino, Macaggi; aderirono i senatori Demari Ambrogio, Doria, Marigliano; i deputati Bettolo, Cavagnari e Negrotto, Cambiaso.

Il sindaco spiegò lo scopo della sua iniziativa di fronte alle notizie, dalle quali apparirebbe essere intendimento del Governo di non chiamare alcun rappresentante della Liguria nella Commissione istituita dalla recente legge per il riordinamento ferroviario, dimostrando come non un sentimento di regionalismo, ma l'importanza degli interessi commerciali ed industriali liguri, debba riunire la nostra rappresentanza politica ed amministrativa nell'affermazione del diritto di Genova e della Liguria.

Dopo ampia discussione, cui parteciparono tutti i presenti, venne deliberato l'invio del seguente telegramma, firmato da tutti gli intervenuti, al Presidente del Consiglio dei Ministri ed al Ministro dei lavori pubblici: « I senatori e deputati liguri, convocati per iniziativa del sindaco di Genova, fanno voti che nella Commissione per il riordinamento ferroviario non manchi l'autorevole competente voce del primo porto d'Italia, da cui affluiscono le maggiori risorse all'economia del Paese, e sul quale si riverberano continuamente le condizioni del movimento ferroviario ».

I senatori e deputati intervenuti si riservarono pure di svolgere ulteriormente, insieme col sindaco, la loro azione presso il Governo, delegando ad apposita Commissione di recarsi a Roma, per un colloquio coi Ministri competenti. Anche alla Camera di Commercio venne tenuta, durante la seduta pubblica, una lunga, importante discussione sullo stesso argomento, e vennero pure deliberati ordini del giorno e telegrammi come quello spedito dal Municipio.

L'arresto di un "baro", piemontese a Savona

Savona, 15, notte.

Certo signor Fravega Alessandro di Giuseppe, genovese, d'anni 32, e domiciliato in quella città, salita Molledo, N. 12, agente d'informazioni, se ne stava fermo sull'angolo di via Montenotte a Savona, quando veniva avvicinato da uno sconosciuto che lo pregò di volergli indicare dove si trovasse piazza Caricamento; essendo per altro il Fravega a sua volta forestiero, si disse spiacente di non poterlo favorire. Così chiacchierando, i due uomini si incamminarono verso il corso Cristoforo Colombo; e ad un certo punto, il genovese, insistentemente invitato dallo sconosciuto, si lasciava convincere, ed entrava con lui in un negozio di vino dove bevettero una bottiglia.

Poco dopo entrava pure nell'esercizio un terzo, amico dello sconosciuto, e fu allora decisa una partita a carte. In meno di un'ora, il Fravega perdeva una quindicina di lire.

Nel pomeriggio, poi, un giovane piemontese, certo Donato Giovanni, d'anni 25, di Vicoforte, stava nei pressi del porto, allorquando veniva a sua volta avvicinato ancora dallo stesso individuo, invitandolo a bere in una delle osterie delle Calate, e l'altro, un ragazzo alquanto ingenuo, accettava. Anche lì entrava poco dopo il compare, e s'iniziarono alcune partite alle carte. Il Donato, come già il Fravega, non tardò a perdere tutto quanto possedeva, e cioè 25 lire.

Trattavasi insomma di due bari emeriti.

Posto sull'avviso, il Donato recavasi allora a denunziare il fatto al locale ufficio di P. S., il quale riuscì ad arrestare uno dei due bari, indicato dal Donato al delegato signor Orengo.

L'arrestato è certo Torchio Luigi, d'anni 37, fabbro, nativo di Asti, già più volte condannato per truffe all'americana.

Ora si sta attivamente ricercando il suo degno compagno.

Le vicende d'un prezioso codice dantesco

Trento, 15, notte.

Giorni sono, da Innsbruk, hanno accompagnato, sotto buona scorta, nelle carceri di questo Tribunale, certo Cassoni, il quale era, in qualità di inserviente, alle dipendenze del barone Call, Presidente della Corte di Appello d'Innsbruk. Questo arresto è in relazione col trafugamento di un Codice dantesco, valutato 25 mila corone, avvenuto quattro o cinque anni or sono, durante il trasporto da una sede all'altra dei libri della Biblioteca del Seminario.

Il Cassoni era in quel tempo inserviente presso la Biblioteca. Il Codice trafugato, dopo che ebbe viaggiato a Brescia, ed in altre città del Regno, finì a Firenze, da dove, alcune settimane fa, ritornò a Trento, e nelle mani del procuratore di Stato, il quale ha ordinato l'arresto del ladro, ed ha dato incarico al Tribunale di istruire il processo.

Riguardo alle indagini compiute per scoprire il prezioso manoscritto, ci consta che un agente di Polizia fece delle ricerche nel Regno, che condussero ad accertare che il Codice era stato dal ladro venduto per poche migliaia di lire a Brescia e da Brescia era passato a Firenze.

L'eruzione dell'Etna

Catania, 15, sera.

L'eruzione prosegue il suo corso, sebbene siasi alquanto attenuata la violenza. Vi sono attualmente quattro bracci di lava: il primo si divide verso Alcantara; il secondo verso Francavilla; il terzo e il quarto procedono paralleli per la contrada Sollecchiata, ovunque distruggendo terreni uberiosi, ricchi di vegetazione, casolari e cascine.

Stanotte e stamane a Catania e nei paesi etnei è caduta un'enorme quantità di cenere.

Il Kaiser ed il Kronprinz alle manovre

Danzica, 15, notte.

L'Imperatore ed il Kronprinz sono arrivati a mezzogiorno al campo delle manovre a Langfur, dove è accampata la Brigata degli ussari. Il capo-gabinetto militare ha letto un ordine del giorno del Gabinetto, concernente la nomina del Kronprinz a comandante il 1.o reggimento degli ussari. L'Imperatore pronunciò un discorso.

Appendice della *Stampa* (18)

La donna rossa

ROMANZO

di LEONE SAZIE

(Proprietà letteraria della Stampa).

Il generale, piombato nella notte, che gli sembrava ora più profonda, cominciava a tremare come una foglia, temendo di vedere anche in quella notte riapparire i fantasmi.

Poi il soffitto si illuminò ancora.

Il generale respirò: i suoi timori si attenuavano.

E un'ultima volta, il soffitto, dopo qualche minuto di luce, si spense, gettando nuovo e più forte turbamento nell'anima del generale.

Paolino Broquet assisteva tranquillamente a tutto ciò. Egli comprendeva la ragione di questo gioco di luce e di ombra, fatto, appunto, per stordire il generale, per disporlo convenientemente all'ulteriore spettacolo.

Perciò Paolino Broquet attese un seguito. Ben tosto il punto luminoso apparve sul muro della camera.

Questo punto, come già nella notte precedente, crebbe e formò un immenso disco di luce.

Più il disco si estendeva, più l'emozione del generale cresceva.

— No! no! — ripeteva Sobaroff stendendo le braccia come per cacciare l'orribile visione. — No! Per pietà!...

Ma ogni implorazione fu vana: d'un tratto, nel disco luminoso apparve una figura di donna.

La donna appariva bella, elegante. Portava un vestito da lutto; ma il velo era rialzato.

Davanti a questa apparizione, il generale si gettò in ginocchio, spaventato disfatto. Egli ripeteva:

— Giovanna! Giovanna!... Pietà! Perdono!...

Paolino Broquet potè perfettamente vedere questa imagine proiettata sulla parete.

Aveva cominciato a sorridere all'apparire del punto luminoso, e subito aveva intuito ciò che sarebbe accaduto.

E in verità, bisognava che la mente del generale fosse ben oppressa dal ricordo del passato, che il timore di questa Giovanna adorata fosse ben forte in lui, perchè egli non avesse per un solo secondo l'idea di meglio guardare ciò che veramente appariva sulla parete della camera.

Bisognava, insomma, che la paura dei fantasmi lo rimbecillisse completamente per non avere il coraggio di alzarsi, di andare a vedere da vicino la natura di quell'apparizione... per non osar di cercare come essa potesse mai prodursi... per non accorgersi, infine, della grossolana e infantile soperchieria.

Nel suo cantuccio, Paolino Broquet sorrideva, dicendosi:

— Andiamo, sul! Hanno la buona idea di divertirci con uno spettacolo cinematografico.

Intanto, il generale, sempre inginocchiato, con le mani protese verso l'imagine, ripeteva:

— Giovanna, perdono!

Paolino Broquet guardava anche lui quella donna vestita a lutto e che tendeva una mano minacciosa verso il generale.

E in quella donna, in quella che il generale chiamava Giovanna, egli riconobbe la donna dai capelli tinti... la Donna Rossa.

XIX.

"La torre aguzza,,

Paolino Broquet non si mosse. Continuò a contemplare lo spettacolo.

Dopo la Donna Rossa... dopo Giovanna, apparve, come la notte precedente, una scritta.

Diceva:

« Voglio che domani, senz'altro ritardo tu eseguisca i miei ordini... Domani... o nella notte il tuo castigo comincerà ».

Allora, Paolino Broquet, prima che il disco luminoso scomparisse, si voltò per vedere donde veniva il fascio di luce.

Dolcemente, abilmente, senza fare il menomo rumore, si avvicinò alla parete da cui esso veniva. Cercò su questo muro... e contrariamente alla sua aspettativa non trovò nessuna porta che gli permettesse di passare dall'altra parte.

Per andar nella sala che si trovava al di là di quella parete, egli doveva uscire dalla camera del generale e sgusciare nel corridoio, fare insomma un lungo giro.

Paolino Broquet giudicò inutile la cosa. Questo inseguimento non avrebbe avuto altro effetto che quello di dare l'allarme al principe Gregoriski... all'operatore della lanterna magica.

Paolino Broquet preferì attendere il giorno per rendersi conto della messa in scena del principe Gregoriski per spaventare il generale.

Peraltro, Paolino Broquet sgusciò fuori dalla camera del generale... e si nascose nel corridoio per spiare il passaggio dell'uomo che aveva fatto le proiezioni.

Poteva arrestarlo come ladro, e sarebbe stato un bel colpo.

Ma noi sappiamo che il principe Gregoriski era abbastanza forte per lottare col « detective » più abile del mondo.

Paolino Broquet, infatti, non vide passare nessuno... non sentì alcun rumore...

L'uomo dalle proiezioni era fuggito!...

Quando il « detective » si decise a penetrare nella stanza donde era partito il raggio di luce, la porta di quella stanza era chiusa a chiave, esteriormente... e assolutamente vuota.

— Ben fatta... ben fatta... — disse tra sè Paolino Broquet — Ora a me...

Per lui, questa caccia all'uomo conservava una seduzione invincibile.

Tra il principe... tra Zigomar e Paolino Broquet, era ogni volta un giuoco a chi fosse più abile, più forte...

Il « detective », per la buona riuscita del suo piano, doveva lasciare il generale sotto l'impressione di paura causatagli dalla nuova apparizione di Giovanna.

La giornata trascorse senza incidenti.

E venne la notte, e i terrori del generale aumentarono, perchè egli non aveva veduto Paolino Broquet.

Egli gridava, perciò, contro di lui, come contro un suo servo; gli mandò ogni sorta di epiteti come ad un Osip qualunque.

Per fortuna, proprio Osip era al suo fianco per permettergli di sfogare tutta la sua ferocia.

Come gli aveva detto il « detective », Osip, incontrata in via Grenelle un'altra guardia repubblicana, era andato con lei in caserma, era sceso di sella, aveva fatto la polizia del cavallo, e quindi si era lasciato condurre nella camera del commilitone.

Là passarono il tempo a bere e a fumare.

Poi, venuta la notte, apparve L'Amorce.

Egli portava l'abito del maggiordomo, il quale, indossata la sua montura e salito in carrozza, tornò presso il generale.

La notte, dunque, trovò il generale ed Osip in uno stato pietoso: ambedue erano mezzi morti d'orrore.

Il generale aveva avuto il pensiero di non coricarsi nella sua camera, ma di sdraiarsi sulla branda, nella sala delle armi.

Ma Paolino Broquet gli aveva espressamente detto di non cambiare affatto le sue abitudini e di coricarsi tutte le notti nella sua camera.

— Ho bisogno che vi siate... — gli aveva detto Paolino Broquet.

Ma il generale non capiva a quale scopo sopratutto se Paolino Broquet non si trovava nella casa.

— Perchè... volermi far vedere ad ogni costo i fantasmi?...

Peraltro, ricordandosi da buon soldato che quando si è stabilito un piano di battaglia non si può allontanarsene senza correre il rischio di fare abortire ogni cosa, rinunciò a coricarsi sulla branda nella sala delle armi, ed entrò nella sua camera, con la fiducia che quella notte i fantasmi lo avrebbero lasciato in pace.

Ed il sonno, malgrado l'ansietà, si impadronì del generale, il quale non tardò a russare fragorosamente.

Come nelle due notti precedenti, egli piombò in un sonno profondo e pesante.

Ma il giuoco di luce nella camera non tardò ad incominciare.

Poi, il disco luminoso apparve sulla parete.

Peraltro, quella notte, questo disco divenne rosso... Rosso!

Era come una macchia di sangue, colossale sul muro...

Poi, essa scomparve ed un altro disco, chiaro, brillante, apparve vicino. In questo disco non apparve più la figura della Donna Rossa, ma una veduta di Parigi.

Questa veduta, assai netta e riconoscibile, rappresentava l'angolo del ponte del Cambio... Il prolungamento del Boulevard du Palais con in mezzo una torre appuntita.

Era la torre dominante il Palazzo di Giustizia ed il Deposito, ove si portano i malandrini arrestati.

Era la torre, insomma, che è lo spavento dei banditi di Parigi...

Il generale si era drizzato, spaventato, ed aveva riconosciuto la torre.

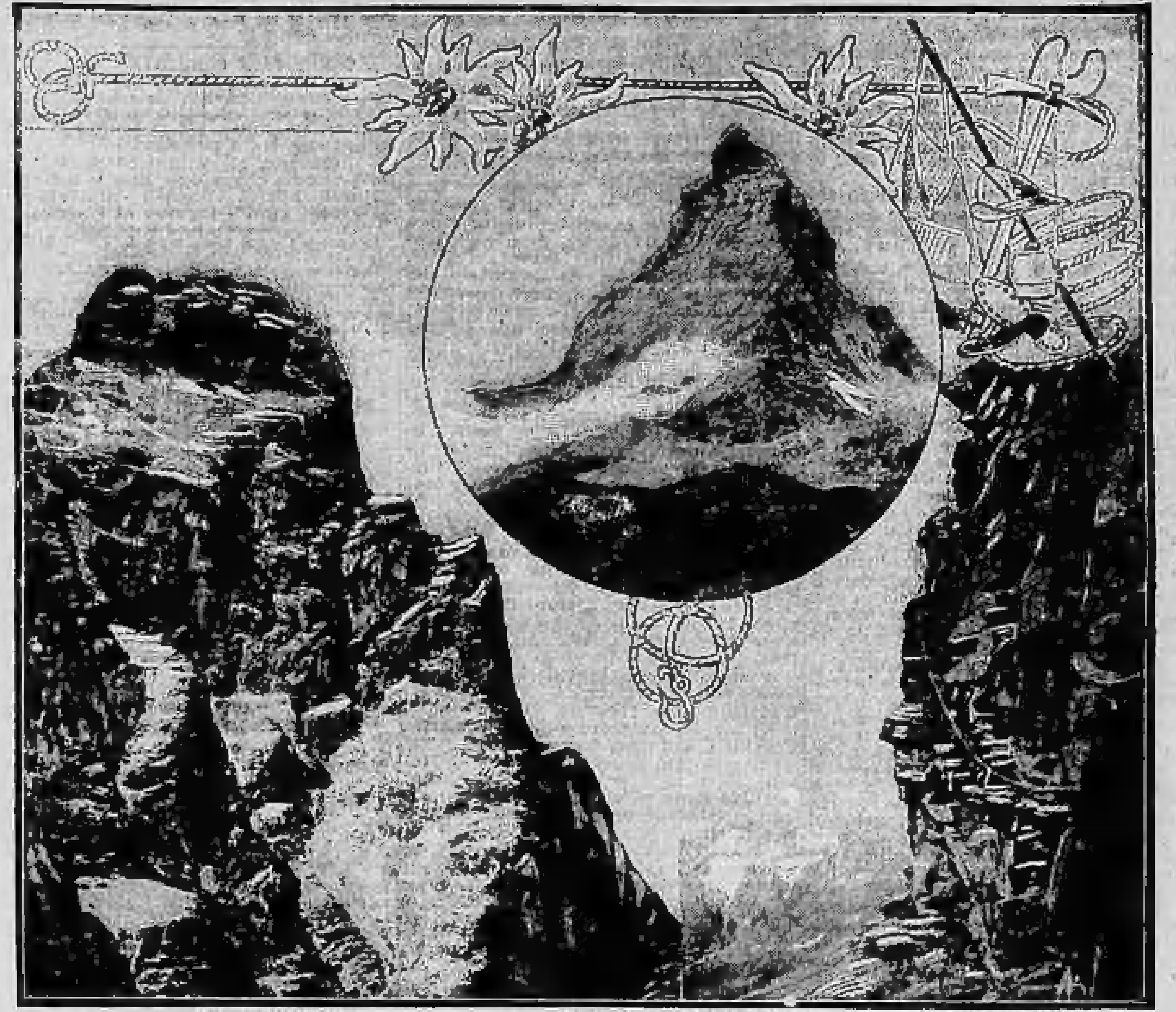
— No! — gridò. — No! Non andrò in prigione... No, ho pagato la mia infamia!... L'esecuzione è stata fatta mio malgrado... Io ho voluto rendere suo marito alla martire... Ed io voglio rendere la sua fortuna a sua figlia Amedea... Non sono io, no, l'assassino del principe Gregoriski!... Non io, Giovanna, non io!... Volevo salvarlo...

Il generale vide allora Paolino Broquet, il colpo di rivoltella gli troncò la parola.

Quasi subito un altro colpo di fuoco rispose.

(Continua).

Come fu vinta l'ultima e più difficile cresta del Cervino



La via inesplorata — Il Cervino visto dal Teodulo — Sotto lo strapiombo di Furgen

Salii al Cervino la prima volta nel 1906 per la cresta di Zmutt. Ne riportai un senso di ammirazione e di commozione profonda. Sentii che il gigante valeva un più duro cimento, un più grande sforzo, una più aspra conquista per essere meglio amato. Quattro creste principali precipitano dalla terribile vetta ai piedi della piramide. Tre erano conquistate, battute, quasi facili. Una quarta rimaneva vergine e intatta, la cresta di Furgen. Decisi di salire al Cervino per quella strada inesorabile, che aveva respinto i più potenti scalatori di rupi, da Mummery a Guido Rey.

La risoluzione, presa nel segreto più geloso, accarezzata dal desiderio e dal sogno, diventò passione muta e violenta. Tutte le montagne del mondo diventarono inesistenti per me. Tutti i miei pensieri e tutti i miei sforzi si concentrarono sulla cresta di Furgen.

Un'impresa simile non poteva essere improvvisata. Doveva essere meditata lungamente, preparata con cura estrema, prevedendo tutte le difficoltà, a tutte trovando rimedio, saggiando la montagna in tutti i punti dell'itinerario, così da avere esatta idea delle sue ostilità e dei suoi pericoli.

Nel 1907 iniziavo le prime scaramuccie. Armato di corde e di piuoli più che non occorra per un'ascensione ordinaria del Cervino, mi accampavo con le mie tre guide alla Capanna Luigi Amedeo. Ogni notte partivamo e ritornavamo il giorno dopo con il nostro arsenale sospetto. A chi ci domandava dove diavolo andavamo, che strane visite facevamo, avevamo pronta una risposta innocente e tranquillante: ci aggiravamo per le pareti e per le creste del Cervino in cerca di buone fotografie. Il nostro piano di battaglia doveva rimanere segreto. Il più severo riserbo è necessario nella guerra alla montagna, come in tutte le guerre. La disfatta eventuale è meno amara; la vittoria è più semplice e più importante, per mancanza di competitori.

I due grandi sforzi precedenti per far capitolare il Cervino dalla cresta di Furgen furono compiuti, ho detto, da Mummery e da Guido Rey. Mummery nel 1880 giunge fino alla spalla che si spiana sotto alla cuspide finale liscia e di inaudita verticalità. Il passo è impossibile. L'erculeo anglo-sassone batte in ritirata, e non ritorna più. Nella sua relazione dichiara la cresta di Furgen « very formidable ».

Vent'anni dopo, un altro Baiardo della montagna, Guido Rey, incomincia una serie di arditi e risoluti attacchi al Furgen. I tentativi, reiterati per varii anni di seguito, condotti con una energia senza esempio, furono quasi coronati dalla vittoria. Pochi metri ancora, e il punto periglioso strapiombante era superato. Questo breve intervallo crudele non fu soggiogato. Il Rey, non potendo salire il passo disperato, lo discese dalla vetta, in una spedizione successiva, con una scala a corda. Egli stesso dichiarò che con questo sotterfugio la cresta di Furgen non era domata.

Meditando sulle nobili sconfitte dei miei predecessori e sulle cause che le avevano determinate, io mi convinsi che, se una via c'era, questa via non doveva trovarsi sul versante svizzero fino allora tentato, ma sul versante italiano. Stabilii perciò colle guide d'esplorare il tratto di montagna che sta fra i piedi della grande torre terminale del Cervino e la spalla di Furgen partendo dalla spalla italiana. Formato così il piano di attacco, di notte, al lume della luna, si lasciava la capanna, e per la via solita si giungeva al colle Félicité avanti il giorno. Quando le roccie si illuminavano ai primi bagliori dell'alba lasciavamo la via battuta dalle carovane e a grandi passi, per evitare la caduta delle pietre, attraversavamo le placche di neve, e ci trovavamo di fianco alla cresta terribile.

Eravamo ben muniti di corde, che ci servivano a calarci giù per i couloirs e per le placche rocciose, in cerca di una possibile via. Ogni tanto si scopriva un passaggio nuovo, e per esso ci avanzavamo cauti, lasciando dietro di noi corde e piuoli per potere poi ritornare rapidamente quando il sole si fosse levato. Per turno ci calavamo giù per gli strapiombi, trattenuti colle corde dai compagni. Quando si udiva dal fondo gridare colui ch'era disceso: « Niente! Tirate! », allora incominciava l'aspro lavoro di sollevamento del compagno invisibile. Il silenzio era drammatico in quei momenti, rotto solo dal nostro ansare e dalle imprecazioni del compagno che saliva, e che a tratti era sballottato dalla corda contro le pareti del *couloir*.

Appena il sole, alzandosi sull'orizzonte, si riscaldava, incominciava la tragedia del Cervino. Il colosso si svegliava per riprendere il suo lento, impercettibile sfacelo. Frane di pietre rovinavano per le pareti e per i *couloirs*, saltando, sibilando, inabissandosi verso i ghiacciai che biancheggiano ai piedi della piramide. Era la malinconica fanfara che ordinava la ritirata. Muti e veloci, fra i fischi delle pietre invisibili che passavano alte sul nostro capo ci dirigevamo verso la via solita, lasciando solo le corde per il dì seguente. Quando eravamo fuori del pericolo, riprendevamo la macchina fotografica nascosta sotto una roccia, salivamo alla vetta per la via solita o ci indugiavamo nei punti più battuti, per mostrare alle comitive e alle guide che veramente non facevamo altro che fotografie.

Le esplorazioni della cresta continuavano così con alterne vicende, fra impeti di speranze e delusioni amare.

Mario Piacenza

Le mie tre guide, Pellissier, Carrel e Gaspard erano sole a conoscere il tentativo. Pellissier era il più entusiasta. Egli diceva che l'ultima cresta della *Becca* (il Cervino) doveva rimanere a quei di *Valtournenza*, perchè quelli di *Proborne* (Zermatt) imparassero che se gli italiani non erano giunti primi alla *Becca*, erano però ancora capaci di giungervi per la via più difficile, *mais sans se casser le cou*. Povero Pellissier! Egli non venne alla *Becca* per la via più difficile. Mi morì sotto gli occhi, in una spedizione al Caucaso ai piedi del grande Elbruz, quando era preparata quasi intiera la via della vittoria.

Continuai le ricognizioni della cresta negli anni successivi con le due altre guide, Gaspard e Carrel. La via pareva assicurata. Non restavano da esplorare che poche centinaia di metri. Ma il tempo negli ultimi due anni fu poco propizio, e la ricognizione non potè essere compiuta. Nel 1909 una tormenta terribile ci impedì l'ascensione del Breuljock alla spalla.

Quest'anno invece il tempo si mise al bello fisso e deciso. Sentimmo che gli elementi ci favorivano e che avremmo sollevato il velo sull'ultimo mistero del Cervino. Compimmo un'ultima serie di esplorazioni. Dalla Capanna Luigi Amedeo, in varii tentativi, riuscimmo a spingerci oltre ai punti raggiunti, verso la famosa spalla. Il passo più difficile dal basso pareva superabile. Dunque non restava più a conoscere se era possibile compiere la traversata ai piedi dello strapiombo per giungere alla spalla. L'impresa mi parve matura. Decisi di tentare l'assalto.

Un sabato sera, d'agosto, salivamo alla Capanna del Hornli. La capanna era vuota, poichè di domenica le guide svizzere non salgono volentieri al Cervino. Il giorno dopo, alle 3, lasciavamo la capanna e ci dirigevamo al Breuljock. Attendiamo la prima luce del giorno ai piedi della cresta: un'alba dai colori infuocati ci annunzia il cattivo tempo. Partiamo ugualmente. Ci innalziamo con mille precauzioni sulla cresta, per non smuovere coi piedi e con le corde i sassi malfermi. Il cielo si rannuvola, l'aria è fredda, e non facilita la caduta delle pietre. Le frane infatti sono rade e passano lontano. Quando ci avviciniamo alla spalla, scoppia una raffica di vento, improvvisa e violenta. Il cielo, pieno ora di grandi nubi, si annera e la nebbia ci involge. Una gragnuola veemente si scatena, mettendoci in fuga. Alla gragnuola succede la neve turbinata dal vento. Pieni di amarezza e di sconforto ripassiamo la soglia del rifugio.

Il 3 settembre ritorniamo alla capanna dell'Hornli, per ritentare. La capanna questa volta è piena di gente. Ci vedono arrivare con il nostro terribile armamentario di corde e di piuoli, e ci domandano sbigottiti dove vogliamo andare. Rispondiamo la bugia solita: la fotografia.

Alle tre, mentre gli altri dormono ancora, partiamo, e giungiamo al Breuljock che è notte ancora. Aspettiamo che spunti l'alba. La notte è serena, calda, piena di stelle. Molte pietre cadono lontano, nell'oscurità. Appena si fa giorno, alle cinque, ci rimettiamo in movimento. Vogliamo giungere al più presto alla prima spalla. Per salire più rapidamente non ci leghiamo, andiamo ciascuno per nostro conto. Ci solleviamo con rapidità inconsueta. Ora la luce aumenta il caldo. Le cadute di pietre sono più abbondanti, ma lontane. In un'ora la prima spalla è raggiunta. Il sole si leva e le frane si moltiplicano di numero e di intensità.

Le pietre ci passano vicino, minacciose. Dobbiamo spesso metterci al riparo, col corpo premuto contro la montagna e il capo nascosto sotto una pietra sporgente. Superata la prima spalla procediamo per *couloirs* ripidissimi. Giungiamo ai piedi di quello famoso che arrestò Rey per molte ore, e lo traversiamo di corsa, uno dopo l'altro, fra il fischiare delle pietre cadenti.

Ci portiamo così ai piedi della seconda sospirata spalla e troviamo la corda lasciata da Rey, che penzola imputridita. Sollevandosi, Gaspard distacca un masso, che precipita, travolgendolo per due o tre metri. Corriamo verso di lui. Ha un dito schiacciato, e ne esce sangue. Uno grande strappo ai calzoni mostra il ginocchio fortemente contuso. Malgrado ciò, non gli passa pel capo l'idea di abbandonare l'impresa. Il tempo è magnifico. Dobbiamo giungere sulla vetta oggi, o mai più. Gaspard si fascia con un fazzoletto la mano ferita, e rimane in testa, e continua fino a che la cresta è raggiunta. Alle 7,30 siamo sulla seconda spalla. In due ore e mezza abbiamo compiuto il tragitto, per cui gli altri hanno impiegato sempre da quattro a cinque ore.

A questo punto noi abbandoniamo la via inutilmente tentata da Mummery e da Rey, sul versante svizzero. Sostiamo un momento, e ci riposiamo, osservando l'itinerario dei predecessori, contemplando bramosamente la via nostra, che per la prima volta si discopre ai nostri occhi. La via è così dritta, che pare impossibile. Ripartiamo. Percorsi una ventina di metri diagonalmente, ci troviamo di fronte ad una roccia alta, erta, senza appigli. Per superarla dobbiamo salire l'uno sopra le spalle dell'altro, Gaspard su Carrel, io su Gaspard. Raggiungo così un appiglio, gli affido la corda e scendo. Gli altri procedono e scompaiono in alto, sulla mia testa. L'attesa mi pare lunga. Finalmente sento tirare la corda. Forse han trovato il passaggio. Avanzo anch'io. Il passaggio c'è: percorse varie roccie dagli appigli incerti mi trovo ai piedi di un *couloir* di roccia sgretolata e ci mettiamo a salire su per placche e *couloirs*, di cui la difficoltà ormai ci è nota. Il tempo si conserva meraviglioso, l'aria calmissima, senza una larva di vento. Vediamo sulla cresta una carovana di guide amiche, che ci saluta sorpresa e ci grida auguri cordiali nel mattino alto. Raggiungiamo infine le placche di neve che stanno sotto alla gran testa del Cervino. Ormai siamo certi della vittoria. Non rimane da superare che l'ultimo tratto di cui non conosciamo ancora le difficoltà. In faccia a noi sta il grande *couloir* pieno di ghiacciuoli, che ci obbliga a pericolosi acrobatismi. In questo *couloir* lasciamo una corda.

Ci siamo così, a circa 500 metri discosto dalla cresta. Osserviamo il tremendo strapiombo, che concentra in sè tutte le terribilità della cresta di Furgen. Avanziamo con cautele incredibili su sporgenze minime. Il panorama è immenso. Sotto di noi, come un giocattolo microscopico, vediamo l'albergo del Giomein posato sulle praterie verdi.

Ci avviciniamo ai punti esplorati. Lasciamo la traversata che scende dalla punta svizzera. Tutta la neve è ricoperta di pietre, segno di frane frequenti. Prendiamo atto del prezioso ammonimento e traversiamo di corsa il canalone, portandoci al riparo sul filo della cresta, sotto una pietra sporgente. Di qui vediamo le carovane svizzere sulla cresta dell'Hornli che ci salutano, senza però la simpatia e la cordialità delle guide italiane viste sull'altra cresta. E' la vittoria che arride a quei di « Valtournenza » e sfugge per sempre a quei di « Proborne ».

Rimaniamo qui un'ora perchè le comitive scendano dalla punta, senza gettarci pietre addosso. Quando le frane cessano usciamo dal nostro nascondiglio, ed attacchiamo risolutamente l'ultima parete. Tentiamo di innalzarci per una placca distante una trentina di metri dalla cresta. La via è impraticabile. Ci spingiamo più in là. Qui troviamo una nuova placca verticale e liscia: per afferrare l'appiglio, dobbiamo risalire l'uno sulle spalle dell'altro. Nuova scomparsa delle guide, nuova lunga attesa nella solitudine, ai piedi dell'alta muraglia di rupe. Me ne sto accovacciato sul macigno, con le orecchie tese. Sono abbandonato. Odo solo la voce delle guide invisibili, che discutono sulla via da seguire. Dopo mezz'ora sento tirare la corda, e Gaspard che grida: « Avancez! ».

Raggiungo le guide su un piccolo pianoro. Mentre ci consultiamo, un blocco si stacca dalla montagna e precipita nel canalone con fragore orrendo, sollevando un denso fumo. Le guide non sanno più che via scegliere. Da ogni parte sembra che l'impossibile pronunci il suo divieto. Non resta che il grande *couloir* battuto dalle valanghe, affrontabile solo di notte, quando il gelo cementa la pietra alla montagna. Quasi rinunciamo a proseguire, e ci risolviamo a bivaccare in quel nido d'aquile, per avventurarci sul *couloir* alla fine della notte. L'accasciamento è breve. Non vogliamo renderci vinti. Decidiamo di arrischiare la traversata di alcune roccie pericolanti e di riprendere la cresta. Attacchiamo solidamente una corda. Con prudenza infinita Carrel si avanza fino ad un gran masso. Qualche pietra gli sfugge di sotto ai piedi con immenso strepito, ma non lo travolge. Infine eccolo salvo, sul sicuro, aggrappato ad una salda pietra. La corda si tende, ed anche noi avanziamo, e siamo fuori di pericolo.

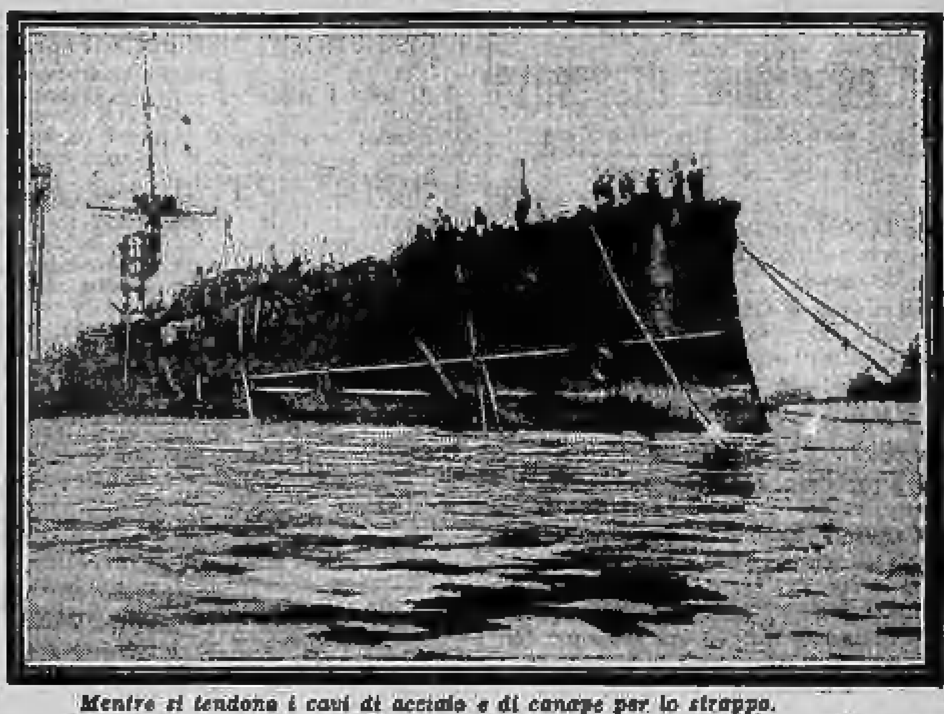
Le difficoltà non sono finite ancora. Occorre un nuovo lancio di corda per attraversare una placca di roccia. L'ostacolo è superato senza incidenti. E' l'ultimo. Ora siamo sulla cresta. Si scopre il panorama del versante svizzero, e un impeto di nebbie buie che sale verso la cima. La vittoria è sicura. Dopo mezz'ora, non lungi da noi, vediamo la scala che Rey abbandonò nel suo ultimo tentativo. La via si semplifica, le difficoltà diminuiscono, la vetta s'avvicina. Procediamo svelti, pieni di fiducia. Arriviamo ad un breve sperone di roccia da cui vediamo nettamente la croce della punta italiana. Dopo venti minuti, alle 13.30 premiamo la vetta. Siamo ebbri di gioia: ci abbracciamo, sventoliamo una bandiera rossa, per annunciare agli amici del Giomein la vittoria. Alle tre riprendiamo la via solita del ritorno e alle dieci arriviamo al Giomein.

MARIO PIACENZA

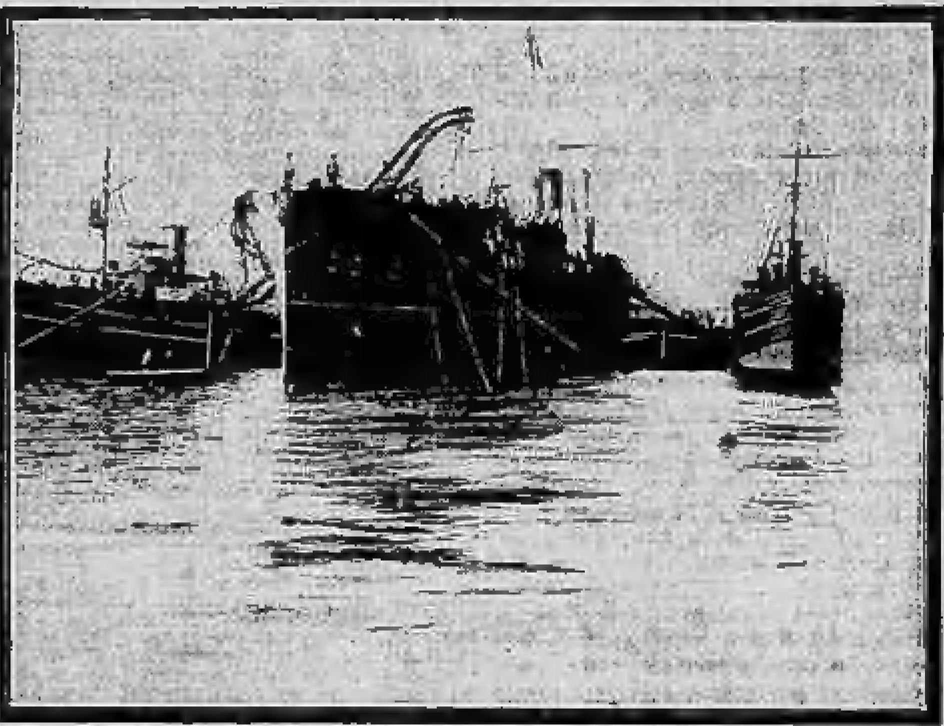
Peter Arcadievic Stolipyne

Presidente del Consiglio dei ministri russo, gravemente ferito al teatro di Kiew dall'avvocato Bugoff

La "San Giorgio,, liberata



Mentre si tendono i cavi di acciaio e di canape per lo strappo.



La nave fra due rimorchiatori al momento del disincaglio.

Tragico dramma
in un ricovero di mendicità

(Per telefono alla Stampa)

Bergamo, 15, notte.

A Treviglio questa mattina è successa una tragedia nel Ricovero di mendicità. Due ricoverati, certi Gerolamo Pozzi, d'anni 76, e Giovanni Battista Colombo, d'anni 86, questa mattina, alle 7, anzichè alzarsi per portarsi in chiesa, rimasero a letto a riposare, e mentre le suore si trovavano in chiesa, fra i due, che dormono nella stessa camera, sorse un bisticcio, non si sa per quale causa. Il Pozzo credette che il Colombo volesse questionare con lui di nuovo, e con male parole gliene chiese ragione. Il Colombo rispose, meravigliato; ma improvvisamente il Pozzi, acceso dall'ira, scese dal letto, e armatosi di un coltello, ne inferse al Colombo sette colpi. Alla vista del sangue, che usciva dalle ferite del Colombo, il Pozzi si spaventò e rivolse l'arma contro se stesso, ferendosi con un terribile colpo alla gola. Accorsero subito alcuni ricoverati, che provvidero al trasporto dei due feriti all'infermeria. Il loro stato non sembra finora grave. Il fatto ha prodotto in Treviglio una penosissima impressione.

Si uccide per non poter più andare a caccia

Varese, 15, notte.

A Varano Borghi Tamburini Giuseppe, di anni 23, appassionato cacciatore, malaticcio e nevrastenico non potendo più cacciare causa la debolezza recatosi in un campo, si sparò due fucilate alla gola rimanendo cadavere. Sua madre per il forte dolore sembra impazzire.

Per un monumento a Carducci

Aosta, 15, notte.

S. M. la Regina Madre, il cui aiuto non manca mai quando si tratta di onorare le più fulgide glorie del nostro paese, ha fatto pervenire lire duecento al Comitato Aostano della « Dante Alighieri » per il ricordo marmoreo da erigersi a Giosuè Carducci in Courmayeur.

Il Congresso socialista di Jena e le elezioni al Reichstag
Un altro discorso di Bebel

Jena, 15, notte.

Si discute sulle prossime elezioni al Reichstag. Il Comitato direttivo presenta, a tale proposito, una risoluzione raccomandante l'agitazione elettorale più intensa e prescrivente agli elettori socialisti, in caso di ballottaggio, di dare il loro voto soltanto ai candidati che s'impegnino a votare alcuni punti del programma socialista.

Bebel insiste sulla questione delle imposte, e pronuncia un discorso sulla politica fiscale e finanziaria del Governo, che ha provocato una situazione economica per le masse del popolo a lungo prolungarsi. « Per rivaleggiare con gli altri paesi, si votano centinaia di milioni per l'esercito e per la marina. Il discorso dell'Imperatore ad Amburgo lascia chiaramente prevedere una nuova legge navale. In Francia e in Inghilterra i Governi faranno lo stesso, e quale sarà la fine di questa pericolosa follia? Il risultato immediato, in ogni caso, è il rincaro costante e durevole della vita. Noi possiamo aspettarci un nuovo aumento dei diritti doganali ».

Bebel conclude esortando i socialisti a non andare alla lotta con un ottimismo ingannatore. « Quattro mesi restano al proletariato per riunire le sue forze e preparare i suoi sforzi. Consacri esso ogni minuto del suo tempo alla propaganda e alla lotta. Se esso sa rimanere all'altezza del suo dovere, allora dovrà registrare un successo ben diverso che nel 1907. In piedi per la lotta; avanti fino alla fine » esclama terminando. (*Vivi applausi*).

L'agitazione dei ferrovieri delle Secondarie

Busto Arsizio, 15, notte.

Avviata a soluzione con la recente legge la ponderosa questione dei ferrovieri dello Stato, pare sia giunta l'ora per i ferrovieri delle secondarie e delle ferrovie tuttora affidate all'industria privata e per i lavoratori delle tramvie a trazione meccanica e della Navigazione lacuale, di porre la questione loro precisa al Governo e al Parlamento. Sono ben 30 mila lavoratori variamente raggruppati in diverse e disgiunte zone del continente italiano e nelle isole, i quali coi ferrovieri dello Stato hanno comuni tutti i doveri, le responsabilità e i pericoli.

Ho potuto vedere una circolare che verrà prossimamente inviata agli interessati, e che dice: « Nessun analogo diritto, per converso, è loro riconosciuto. La legge del cosidetto — equo trattamento — nata da una — buona intenzione —, ma sguernita di ogni seria sanzione, ma sottratta nell'applicazione a ogni controllo degli interessati, non poteva che ribadire e infatti spesso ribadì verso la loro servitù e la loro miseria. La necessità di una pronta riforma fu rilevata e riconosciuta concordemente in recenti discussioni parlamentari.

« Il Governo diede ripetuti affidamenti alla Camera e il rinnovò da ultimo alla detta onorevole Commissione dell'equo trattamento, costretta a confessare con rammarico, sui punti più gravi di conflitti venuti al suo esame, la propria assoluta impotenza.

« Ma come era mancata in grandissima parte al suo scopo la prima legge emanata, così fallirebbe la designata riforma, se mancasse a sorreggerla la coscienza e la forza solidale dei lavoratori.

« E' perciò che stimolato da numerosi gruppi di compagni, anche da remote regioni, questa Associazione ha indetto per il 24 corrente settembre, alle ore 10, presso la Camera del lavoro di Milano un convegno delle rappresentanze di tutte le organizzazioni interessate per discutere a fondo, precisare i loro voti e costituire la Federazione italiana delle associazioni tutte che al convegno avranno aderito ».

A questo importante convegno hanno già dato adesione molti deputati e uomini politici amici sicuri di ogni movimento progressivo dei lavori addetti ai pubblici servizi e in ispecial modo quelli che rappresentano regioni particolarmente interessate.

Questa questione che interessa tremilamila ferrovieri venne fin qui differita solo per il dovere di non intralciare il successo agli sforzi dei ferrovieri della grande rete di Stato.

1500 operai senza lavoro a Bergamo per mancanza di vagoni

Bergamo, 15, mattina.

A Bergamo da parecchi giorni sono in forte agitazione tutti gli operai addetti agli stabilimenti del cemento perchè questi, per la mancanza di vagoni, hanno dovuto chiudere i battenti lasciando 1500 operai senza lavoro. Già nei giorni precedenti le Autorità locali, sollecitate dagli industriali, telegrafarono a Roma perchè fossero presi provvedimenti. Il Governo rispose che si sarebbe incaricato e avrebbe provveduto, ma finora nessun provvedimento è stato preso, e così oggi una Commissione degli operai senza lavoro venne a Bergamo, dove ebbe un colloquio con la presidenza della Camera di commercio e col consigliere delegato comm. Martinelli, dai quali pare abbiano ottenuto qualche cosa.

Stolypin è in condizioni disperate

Chi sarebbe l'assassino

(Per telegrafo alla Stampa).

Vienna, 15, sera.

Ecco i primi particolari, che si sono ricevuti a mezzogiorno appena, sull'attentato contro Stolypin:

A Kieff, dove si è compiuto l'attentato, aveva avuto luogo l'inaugurazione del monumento ad Alessandro II. Si era dato convegno quasi tutta la famiglia dello Czar, molti Ministri e dignitari di Stato.

Come avvenne l'attentato

Ieri sera, dopo l'inaugurazione del monumento, vi era al teatro spettacolo di gala; ed esso potevano partecipare solamente gli invitati, muniti di biglietto speciale. La Polizia stessa, del resto, aveva sorvegliato la distribuzione di questi biglietti. Vi era un grande apparato di forza pubblica dentro e fuori il teatro. Tutte le misure di sicurezza erano state prese. Alcuni battaglioni di agenti circondavano anzi tutto il palazzo del teatro.

Allo spettacolo di gala, allestito sontuosamente, assistevano lo Czar, il Principe Ereditario di Bulgaria, alcuni Granduchi, il Ministro Presidente Stolypin, e molti Ministri ed alti dignitari.

Nonostante il più rigoroso controllo, il feritore, avvocato Bayroff, riuscì ad introdursi in teatro. Il Bayroff è iscritto all'Associazione del Partito rivoluzionario di Kieff.

Durante un intervallo, quando la folla elegante circolava nell'atrio, egli si avvicinò a Stolypin, ed estratta una rivoltella, gli sparò a bruciapelo due colpi.

Stolypin gettò un lieve grido, e stramazzò a terra, senza pronunciare parola, portandosi, con gesto di angoscia, una mano al petto. I due colpi, che erano rimbombati improvvisamente nell'atrio, avevano destato un panico grande; vi fu un fuggi fuggi generale; gli agenti della Polizia si precipitarono verso il Ministro Presidente, che era svenuto.

La voce di un attentato si sparse immediatamente nel teatro, provocando grande fermento. Lo Czar, informato, volle, nonostante tutte le esortazioni, accorrere presso il suo Primo Ministro, dando disposizioni per il trasporto del ferito all'albergo e l'immediato invio dei medici.

Lo Czar appariva pallidissimo, turbato; ma non volle abbandonare il teatro, per tranquillizzare il pubblico; ordinò anzi che lo spettacolo continuasse. Fu cantato l'Inno russo, per lo scampato pericolo dello Czar.

Intanto, i poliziotti, che erano riusciti ad impadronirsi del Bayroff, lo trascinarono in un camerino del teatro, per sottrarlo al furore della folla, che voleva linciarlo.

Ferito a morte - L'assassino

Il Ministro Presidente Stolypin fu subito sottoposto ad un primo esame sommario. Egli è senza conoscenza, e versa in condizioni disperate. Una palla, la prima che gli fu tirata, lo colpì al basso ventre, gli trapassò il fegato e gli si conficcò nella spina dorsale. I medici finora non sono riusciti a estrarla. La seconda palla gli ha perforato una mano.

I medici hanno poca speranza di salvare il ferito.

Si tratta di una vendetta rivoluzionaria, per gli arresti recenti in massa, ordinati da Stolypin, che avvennero specialmente nel distretto di Kieff. Molti di questi arresti terminarono con condanne a morte o con deportazioni in Siberia.

Bayroff è figlio di un possidente di Kieff, ed è iscritto al Partito terrorista.

Stolypin aveva specialmente in questi ultimi tempi ricevuto parecchie minacce di morte, cui però aveva dato poca importanza.

Il Bayroff è certamente l'esecutore di una condanna a morte, pronunciata dai terroristi contro Stolypin. Pare che Bayroff sia un nome falso. L'assassino rifiuterebbe di dare il suo vero nome, e si chiude in un sinistro mutismo.

Il fatto che l'attentato venne commesso ad una festa, alla quale assisteva anche lo Czar, fece naturalmente dapprima correre la voce che l'attentato stesso fosse diretto contro il Sovrano. Ma la voce è assolutamente smentita.

Il colpo era stato preparato prima della venuta dello Czar. La Polizia aveva arrestato circa duemila persone sospette.

Il consulto

Kieff, 15 sera.

Stolypin ha dormito per quattro ore. Il polso è normale. E' stato tenuto un consulto medico.

Gli scioperanti di Oviedo e Bilbao rompono le ferrovie e fanno saltare i ponti

Madrid, 15, mattina.

A Oviedo i minatori scioperanti hanno fatto saltare stamane il ponte della ferrovia mineraria; sembrerebbe tuttavia che vi fosse una tendenza verso un accordo tra gli scioperanti ed i padroni.

A Bilbao il capitano generale ha ordinato la chiusura delle sedi delle Società operaie. Si assicura che sono stati arrestati due agitatori socialisti, uno a Baracaldo e l'altro a Sestao, località entrambe vicine a Bilbao.

La situazione nella zona mineraria, Bilbao compresa, è tranquilla. Il Comitato dello sciopero ha, in questo momento, un abboccamento con le autorità militari. La pioggia continua a cadere a torrenti, molte vie sono inondate.

Gli scioperanti hanno tagliato in diversi punti le linee ferroviarie, essi hanno poscia gettato pietre per impedire agli operai inviati per riparare la linea di compiere il loro dovere. Essi hanno pure tagliati i fili telegrafici e telefonici.

A Bilbao e a Santander si comincia a far sentire la mancanza di pane. In parecchie piccole località vicine a Bilbao gli abitanti sono obbligati di farsi essi stessi il pane. Il vettovagliamento di Bilbao ha dato luogo a diversi incidenti tra scioperanti, polizia e truppe.

La Società operaie federate hanno deciso con 97 voti, contro 64, di associarsi domani allo sciopero di Bilbao.

Le Autorità temendo una ripercussione dei fatti di Bilbao, Oviedo e Malaga, hanno fatto occupare il quartiere operaio di Barcellona dalla guardia civica e dalla polizia a cavallo. Dei pattuglioni circolano continuamente in città. A Malaga la situazione si aggrava. La fame comincia a farsi sentire fra gli scioperanti. Dei krumiri che conducevano dei carretti sono stati cacciati dinanzi al teatro Sera da una banda di scioperanti che si impadronirono della merce e ferirono i conducenti. La guardia civica ha fatto una carica per disperdere i dimostranti. Due arresti sono stati operati. A Siviglia gli operai delle fabbriche di sughero minacciano di scioperare. Si teme lo sciopero generale.

Nuovo fermento fra i ferrovieri inglesi

Londra, 15, mattina.

Fra i ferrovieri inglesi è sempre vivo il malcontento contro le varie Compagnie ferroviarie, che essi accusano di non aver mantenuto i patti conclusi per la cessazione dello sciopero. La loro attitudine quindi va facendosi sempre più preoccupante, e non sembra impossibile che un nuovo sciopero si determini entro breve. Il Comitato esecutivo del Sindacato generale dei ferrovieri ha votato un ordine del giorno, in cui la minaccia di un nuovo movimento generale è adombrata molto chiaramente. Un noto leader dei ferrovieri ha poi dichiarato ieri che la sola cosa che trattiene i ferrovieri dall'abbandonare il lavoro è la Commissione arbitrale, la quale sta continuando molto lentamente, ma con molta accuratezza i suoi lavori.

« Se essa riconoscerà inefficace il sistema di conciliazione istituito nel 1907 — ha terminato l'organizzatore — si può sperare in un periodo di pace, ma se il sistema non viene abrogato si può stare sicuri che si rinnoverà l'agitazione generale dei ferrovieri ». Ciò che la Commissione arbitrale deciderà non si può ancora desumere dai resoconti delle sue lunghe sedute, giacchè essa non ha peranco terminato gli interrogatori. Finora la Commissione aveva raccolto le deposizioni dei ferrovieri. Ieri essa incominciò a sentire i direttori delle Compagnie; uno di questi, interrogato ieri, ha portato dinanzi alla Commissione un cumulo di lagnanze contro il contegno delle *Trade Unions*, i cui procedimenti turbano la disciplina del personale, disorganizzando il servizio e rendendo penoso il lavoro agli alti ufficiali. Fra le deposizioni dei ferrovieri e quelle delle Compagnie corre quindi un abisso, che non sarà facile colmare.

Intanto, mentre forse nuove agitazioni stanno avanzandosi, la borghesia inglese pensa ad apparecchiare la sua difesa contro il rinnovarsi di disordini simili a quelli che si verificarono durante lo sciopero recente. Si sta infatti organizzando a Londra un Corpo di cittadini armati, che, in caso di tumulto, presteranno man forte alla Polizia per reprimerli. Centinaia di cittadini d'ogni ceto, ufficiali, pensionati, avvocati, agenti di cambio, medici, commercianti, artigiani, studenti, avrebbero già offerto la loro adesione al Corpo di polizia ausiliario. Le Autorità vedono con simpatia l'iniziativa, accogliendola in tutte le maniere.

Viva agitazione a Genova

per il disservizio ferroviario nel porto

Genova, 15, mattina.

Genova sta per insorgere contro la sua esclusione dalla Commissione ferroviaria nominata dal Ministero per il riordinamento ferroviario in tutta Italia. La Camera di Commercio ed il Municipio hanno indette speciali adunanze per protestare contro tale ingiustificata esclusione, essendo Genova realmente stanca di un simile trattamento che assume in questo momento carattere di vera turlupinatura.

La Camera di Commercio, in seduta privata, si è occupata della grave questione e domani, in seduta pubblica, svolgerà ampiamente questa importante pratica. Domani pure nell'aula consigliare del Municipio, senatori e deputati liguri, convocati dal sindaco, discuteranno il grave problema ed avvertiranno il Governo che è tempo di pensare sul serio al servizio ferroviario nel primo porto commerciale d'Italia.

I gioielli della vittima di Crippen

Londra, 15, mattina.

Per qualche ora, oggi, l'affare Crippen è tornato di attualità. In una sala di vendita nel quartiere di King's Street vennero posti all'asta i gioielli di cui il dottor Crippen ha spogliato la bella Elmore, che lasciò poi in eredità alla sorella di Miss Leneve; ma la sorella della bella Elmore impugnò il testamento di Crippen ottenendo la consegna dei gioielli e li fece mettere in vendita oggi, insieme a molti indumenti della morta.

Dopo i tragici fatti di Parma

La calma è ristabilita in città

(Per telefono alla Stampa)

Parma, 15, sera.

La fretta di ieri nel trasmettervi le notizie riguardanti i tumulti, non mi ha permesso di narrarvi tutto ciò che si può dire intorno al conflitto ed alle sue cause.

I teppisti e la canaglia

Oggi la ribellione sembra abbia dato posto alla calma; facendo la sintesi delle impressioni del doloroso episodio, m'è lecito dovere constatare come la colpa maggiore non ricada sopra le organizzazioni operaie, ma su un nucleo di teppisti, i quali, per occasione si intromisero nella dimostrazione sì da convertire una protesta, che voleva essere seria e dignitosa, in un conflitto sanguinoso e triste. Sono quegli individui nella cui piccola mente turbata è impressa una sola parola, «rivolta», e nel cui concilio è imposto un motto solo «il terrore all'ordine del giorno».

A questa falange di delinquenti si unisce quella degli incoscienti ragazzetti inesperti, i quali, armata la mano di un ciottolo, di un mattone, di un tegolo, colpiscono i cittadini, si scagliano contro i soldati che compiono la missione di tutelatori dell'ordine.

Ieri questo fatto si è prodotto. Evidentemente una gran parte dei presenti non erano muratori; e molti dei muratori stessi avevano subito lo sciopero per quel sentimento di solidarietà che stringe la massa operaia.

I primi sassi furono lanciati da parte di una ciurmaglia, che nulla aveva a che vedere con le categorie degli operai.

Nel pomeriggio la cosa però cambiò di aspetto. L'Oltre Torrente di Parma è composto di una popolazione generosa e buona sì, ma che presto si eccita, ribelle a qualsiasi freno. Non vuole nè può sentire odor di polvere.

Il borgo di Parma vecchia, questo dedalo di viuzze e di vicoli, rappresenta per gli abitanti quasi un feudo, che non deve essere varcato dalla forza pubblica, nè tra queste mura è permesso si ripercuota la triste eco dei fuochi di fucileria. Guai se un colpo rimbomba nelle vicinanze! Si sposa la causa dei rivoltosi, si corre alla difesa.

Nel pomeriggio di ieri sera, dunque, il fermento era gravissimo. Va data lode all'autorità se nulla di più grave è avvenuto.

La Camera del lavoro, nell'adunanza di ieri sera, usò prudenza e tatto. Era unanime la convinzione che per oggi sarebbe stato proclamato lo sciopero generale. Invece l'assemblea non prese alcuna deliberazione in proposito. Si affermò, come vi telefonai, di dovere continuare solo lo sciopero di categoria, cioè dei muratori e cementatori, e di intervenire ai funerali della disgraziata Zannoni; e basta. Quanto al resto avrebbe pensato il Comitato dell'azione diretta.

Nei pressi della Camera del Lavoro

La calma ancora non è stata rotta. Ieri sera sembrava nell'Oltre Torrente di essere ritornati alle lugubri giornate del 1908. Il buio regnava. A terra giacevano spezzati i fili delle lampade elettriche; qua e là, mucchi di grossi ciottoli indicavano la lotta sostenuta nella giornata.

Pochi carabinieri, pochissime guardie. La truppa, alle 20, era rientrata completamente nelle caserme, per ordine del prefetto, dopo che ebbe l'assicurazione che nessun tumulto sarebbe ulteriormente avvenuto.

La pace della notte non è stata turbata. Il violento acquazzone, iniziatosi ieri sera alle 22, durò fino all'alba, obbligando in casa anche i più restii ed i più curiosi.

Parma Vecchia, stamane, si è ridestata sotto un cielo cupo e piovigginoso. Piccoli gruppi di operai si recavano alla Camera del Lavoro. Qui però non vi sono nè discussioni, nè adunanze ufficiali in vista. I capi, nel loro ufficio, lavorano, attendendo coloro che fanno parte del Comitato dell'azione diretta, che debbono giungere di fuori.

I piccoli capannelli, nei pressi della Camera, a poco a poco, crescono, ingrossano, e cominciano i commenti. Ognuno ha il suo episodio da raccontare, ognuno impreca contro la forza pubblica, contro la truppa.

Il vocio cede, allorchè compare la figura del vecchio garibaldino Giuseppe Ferrari, marito della povera Zannoni Margherita, uccisa ieri. E' un bel vecchio, fiero nel portamento, gli occhi rossi dal pianto: ogni tanto un singhiozzo gli scuote il petto. Egli è venuto per sapere se la Camera nulla conosce riguardo ai funerali della sua infelice compagna.

— Nulla, — rispondono i presenti.

Il vecchio tace, singhiozzando; ma ad un tratto si erge, fiero; una bestemmia gli esce dal labbro: un uomo, a lui vicino, un operaio, ha prospettato il caso che il cadavere stanotte, clandestinamente, senza cerimonie, senza amici, venga condotto al cimitero della Villetta.

— No, no! — grida il vecchio: — quel cadavere è mio: me lo hanno tolto, e lo rivoglio. — E sfinito dallo sforzo, si accascia, appoggiandosi al muro, e mormora: — Me l'hanno assassinata!

Il doloroso racconto del marito dell'uccisa

Mi avvicino al disgraziato, e gli domando come avvenne la tragedia.

— Se lei è giornalista, dica la verità, e protesti in mio nome! La strada Imbriani in quel momento era completamente calma. Non si poteva prevedere che da un istante all'altro potessero nuovamente avvenire delle cariche. La mia povera vecchia, avvicinandosi la sera, si accorse che in casa non vi erano più fiammiferi. « Mi accompagni? », mi chiese. Siccome la poveretta si reggeva poco in gambe, essendo stata gravemente malata per circa tre mesi, uscimmo insieme.

« Giunti all'angolo che fa via Imbriani con Borgo Catena, ci accorgemmo che cordoni di truppa erano stati tirati tra Borgo Grassani e Borgo Arvelisi. Eravamo in quel momento addossati alla porta di una macelleria di carne equina: qualche gruppo di dimostranti, qua e là, gridava contro i carabinieri, che per tutta risposta li inseguivano. Non vi era grande confusione, ma a noi vecchi era impossibile retrocedere.

« Mia moglie era stretta a me, timorosa, attendendo il momento per potere rincasare. Fu un attimo: un nugolo di carabinieri invase il Borgo: due marescialli spararono. Dalla bocca della mia donna — continuò il vecchio, scosso dal tremore e dai singhiozzi — uscì un piccolo grido: quindi alla si curvò su se stessa, e cadde morta a terra.

« Nessuno se ne era accorto. Si continuava a sparare ed a caricare la folla. Mi chinai sulla mia disgraziata vecchia, e attesi. Poco dopo fui scorto da alcuni popolani: si formò un ben triste convoglio: adagiato il misero corpo su un carretto trovato in una casa lì presso, ci avviammo alla camera mortuaria dell'Ospedale. Non mi è stato più concesso di rivederla... ».

Il Ferrari, dopo il racconto, si avvia, contornato dagli amici, verso casa, tra la commozione dei presenti.

Sul luogo del conflitto

Su questa tragedia ho voluto però chiedere più ampie informazioni: sembra accertato da una inchiesta iniziata appena avvenuta l'uccisione della Zannoni, che la forza fosse costretta a sparare in via Imbriani dopo le rivoltellate che in borgo Bernabei erano state tirate dall'anarchico Bonacini Silvio sui delegati Terbili e Ferrari. Il Bonacini è un ex-carabiniere ed era in possesso di una rivoltella inglese nuovissima.

Borgo Imbriani, il popoloso quartiere dell'Oltre Torrente, ha anch'esso la sua fama rivoluzionaria. In una notte del 1894 una guardia di pubblica sicurezza si imbattè nel vigilato speciale Zanichelli e gli gridò di fermarsi: questi si ribellò, alla zuffa intervennero altri figuri che presero le parti del vigilato, tanto che ad un dato momento la guardia si vide sopraffatta, estrasse la rivoltella e sparò uccidendo lo Zanichelli. Durante la notte il cadavere fu portato in trionfo nell'Oltre Torrente, ma la commozione durò quasi cinque giorni.

Girando per i borghi di Parma Vecchia, quello che oggi impressiona è il via vai continuo, come se si trattasse di una reliquia, all'angolo di Borgo Catena, ove sulla porta della macelleria equina è confitta la palla che uccise la Zannoni. I popolani, dopo sforzi inauditi, riuscirono ad estrarre il projettile e lo portarono alla Camera del lavoro.

Il giudice istruttore, cav. Mario Federici ed il cancelliere Pietranera, quando stamane si recarono sul luogo per fare il sequestro della palla, non la trovarono più. La folla si strinse attorno a loro minacciosa, tanto che fu prudenza per parte del giudice andarsene.

Dirigendosi verso la clinica chirurgica, si trova qualche carabiniere ed i soliti ragazzi incoscienti che continuano a disselciare la strada! Oggi però è giorno di tregua: i dimostranti attendono la decisione delle pratiche iniziate con la Ditta Marcello e Nobili dal Municipio ed il responso del Comitato dell'azione diretta che si riunirà domattina.

Stamane al Municipio è intervenuta la Ditta Marcello e Nobili ed una rappresentanza di scioperanti. Le condizioni messe dai muratori sono le seguenti: allontanamento immediato dei liberi lavoratori; licenziamento del capomastro Bonvicini Rinaldo. La Ditta si è riservata di rispondere prima di sera.

Alla Camera del lavoro, mentre telefono stazionano numerosi operai. Si cerca di sapere quando sarà effettuato il funerale della Zannoni, ma l'autorità ancora non ha dato disposizioni.

Stanotte sono arrivate truppe di rinforzo da Piacenza, Cremona, Reggio Emilia e 30 guardie di pubblica sicurezza. Il prefetto comm. Ferrari si è recato stamane a colloquio con il reggente la Procura del re, cavaliere Giacomo Stefanone.

I nomi dei feriti

Era corsa voce che il soldato Strozzi, ferito ieri sera, fosse morto. Smentisco la notizia in modo assoluto, anzi egli va migliorando. Vi trasmetto intanto la lista ufficiali dei feriti e degli arrestati:

Feriti borghesi: Bani Alberto, allo zigomo destro; un ragazzo, di cui si ignora il nome, lussazione del gomito; Savini Oreste, ferito d'arma da fuoco passante il polso da parte a parte.

Vennero trattenuti all'ospedale i seguenti soldati: Caporale Scotti Ernesto 8.o Montebello, ferita lacero contusa al piede destro e lussazione al primo metacarpo, caporale Viviani Donato, pure 8.o Montebello, con ferita lacero contusa alla fronte e regione parietale destra; soldato Repetti Fermo, con contusioni multiple all'arto inferiore sinistro. Tenente dei lancieri, Banck Ernesto, contusioni al torace, ferita al polso sinistro. Capitano 67.o fanteria, Gravosio Mario, con ferita contusa alla regione dorsale ed al piede destro. Un soldato volontario del 61.o fanteria, ferito alla mano destra. Un soldato del reggimento Montebello. Sono pure feriti il caporale Martignon Giorgio, con gravi contusioni e distorsione del piede sinistro. Caporale Cuistra Antonio, contusioni al braccio destro. Lanciere Massa Carlo, contusioni al ginocchio destro. Lanciere Zanardo Ernesto, contusione alla tempia destra. Lanciere Sacco Nicola, contusione alla gamba sinistra. Lanciere Polente Umberto, contusione alla regione iliaca antero-superiore. Lanciere Bocca Giovanni, ferita alla mano sinistra, contusioni al ginocchio sinistro. Sembra però che tra i borghesi vi siano altri tre feriti non denunciati, uno all'inguine, uno in bocca, uno in una gamba.

Gli arrestati sono: Cavalli Gilberto; Gavioli Arcangelo; Bertinelli Anacleto; Alfieri Romualdo; Bergonzi Luigi; Berti Ildebrando; Vaira Alberto; Tenenti Gino; Vignoli Anselmo; Bonacini Silvio; Baga Guido; Camillini Enrico; Vecovini Egidio; Abati Enrico.

L'accordo concluso tra le parti

Ho visto Masotti mentre usciva dalla Camera del lavoro unitamente a Giuseppe Maia. Egli è estenuato dal continuo affaccendarsi delle ultime quarantotto ore. Disse che la folla è quanto mai eccitata della repressione di ieri e del contegno del prefetto.

Si annuncia che la vittoria per parte della Lega dei muratori è stata completa. L'adunanza per l'accordo, in merito alla questione dei lavoratori e del capomastro Bonvicino, è durata fino alle 16.

Alla riunione intervennero, oltre il Masotti, il sindaco senatore Mariotti e l'on. Agostino Berenini.

Dopo laboriose pratiche la ditta Marcello e Nobili diede formale promessa di allontanare i krumiri ed entro tre giorni il capomastro Bonvicino.

Alle 17, nell'ampio cortile della Camera del Lavoro ebbe luogo una riunione plenaria dei muratori che riuscì numerosissima e tumultuosissima. Vi presero parte anche estranei. Tutti si mostrarono soddisfatti della vittoria riportata, ma non intendevano in nessun modo di cedere e pretendevano anche la liberazione dei detenuti e la punizione dei responsabili dell'omicidio della Zannoni.

Infine il segretario Masotti e Giuseppe Maia tentarono di conciliare le cose e di calmare gli animi. Non fu possibile discutere: essi furono costretti a sospendere la seduta. Mentre vi telefono, una vera folla di lavoratori riempie la Camera del lavoro. Vi è molto eccitamento. Non si sa ancora cosa potrà determinare questa nuova riunione.

L'« Internazionale », che uscirà domani e che per gentilezza ho potuto avere sott'occhio, commenta vivacemente i fatti, attaccando le autorità ed in modo speciale il Prefetto.

Alla ripresa dell'adunanza che ha avuto luogo alle 20,30, dopo una vivace discussione, venne finalmente deliberata per domani la ripresa del lavoro.

Ecco il manifesto che domattina la Camera del lavoro affiggerà per la città:

« *Lavoratori di città e provincia!* - Un'altra volta l'organizzazione vostra è uscita vittoriosa da una lotta combattuta. Sull'episodio di sangue per cui cadde innocente vittima la povera Zannoni Margherita, voi avete issato la bandiera vittoriosa. Coloro che furono causa della sanguinosa giornata di giovedì, rincorsi dal rancore di tutto il proletariato parmense, sono dovuti fuggire dalla nostra città. I krumiri dell'assistente Bonvicino sono dovuti partire da Parma. Salutando questa vittoria nuova, dovuta alla vostra forza, vi invitiamo a riprendere il lavoro con una sola promessa, con un solo grido: la promessa di essere sempre pronti difensori del vostro diritto, il grido di « Viva l'organizzazione! ».

A proposito dello sciopero agrario in Lomellina

Il presidente dell'Associazione fra proprietari e conduttori di fondi del Novarese avvocato Giovanni Voli circa le notizie da noi ieri pubblicate sullo sciopero agrario di Robbio Lomellina ci comunica quanto segue:

« Per deferenza soprattutto a S. E. l'onorevole Bergamasco, gli agricoltori, mantenendo integri i contratti precedentemente stipulati colla mano d'opera forestiera, assunsero l'impegno di occupare nel limite del possibile i lavoratori locali: inoltre concessero un aumento di mercede, coll'orario consuetudinario degli anni precedenti, non accordando in alcun modo le otto ore richieste ».

I funerali della damigella d'onore della "Principessa di Castro Pretorio"

Roma, 15, sera.

Imponentissimi sono riusciti i funerali della signorina Bianca Monti, damigella d'onore della principessa di Castro Pretorio, suicidatasi tragicamente ieri l'altro. Il carro era ricoperto di corone, di fiori e fra le altre notavansi quella del Sindacato dei cronisti e quella della principessa di Castro Pretorio. Seguiva numerosa folla composta quasi esclusivamente di signore e signorine, visibilmente commosse. Molta folla si assiepava lungo il passaggio del corteo che si è sciolto in via San Lorenzo, dove pronunziarono commosse parole un'amica dell'estinta e un membro del Comitato.

Appendice della Stampa (13)

LA TORRE DEL MISTERO

ROMANZO

di MICHELE ZÉVACO

CAPITOLO XV.

Anguerrando di Marigny

Mentre Anguerrando di Marigny, stando a cavallo lanciava uno sguardo fugace sul memoriale, che gli era stato rimesso da Roller, Valois che seguiva ad una certa distanza, il primo ministro, stringeva, nella sua destra, una pergamena, la quale era munita del sigillo regale.

Ma, per ben comprendere gli avvenimenti che ora andiamo a raccontare, è necessario dire anzitutto quello che avvenne al Louvre, dopo che le truppe del re furono battute dagli accattoni.

Dopo il colloquio del re di Francia con Hans, colloquio che ebbe, per triste epilogo, il suicidio del re degli accattoni, dopo che Marigny fu messo in libertà con i suoi sessanta cavalieri e duemila arcieri; Luigi il Collerico mantenne scrupolosamente la parola, che aveva data a Hans, e ordinò di ritirare le truppe, che circondavano la Corte dei Miracoli. Si ritirò vinto, ma non umiliato, nel Louvre.

Questi avvenimenti destarono una triste impressione nei buoni parigini, i quali rimasero costernati. Essi avevano sperato di potersi definitivamente liberare da quella vasta piaga, che era la Corte dei Miracoli. E con profonda costernazione appresero, che il re aveva riconfermato i privilegi, che godevano gli accattoni.

E' bene qui ricordare, che il re volle risollevare gli animi depressi dei parigini, ordinando una imposta speciale, per pagare le spese di una spedizione, che « era stata intrapresa unicamente per l'onore e la sicurezza della sua diletta Parigi ».

Inoltre il prevosto si affrettò a informare i contribuenti che l'accordo conchiuso con gli accattoni doveva essere riguardato come temporaneo, ma non definitivo, e che il re aveva già inviato due vescovi a Roma, per ottenere dal Papa il permesso di infrangere il patto che aveva stabilito col re della Corte dei Miracoli. Non si sa se il re fosse stato esonerato dall'obbligo di attenersi all'accordo che era stato conchiuso, sarebbero ricominciate le ostilità, le quali avrebbero avuto termine con lo sterminio completo degli accattoni. Questa promessa incoraggiò i parigini, i quali pagarono allegramente l'imposta.

Quando il re, dopo il colloquio con Hans, si ritirò al Louvre, era in preda ad un malumore profondo. Egli non dissimulava la triste impressione che aveva riportata per la disfatta dei suoi arcieri, che erano stati fatti prigionieri dagli accattoni.

In quella giornata nel Louvre echeggiarono gli urli furibondi di Luigi il Collerico, il quale rimproverava tutti i suoi cortigiani, ingiuriandoli atrocemente.

L'ira del re scoppiava tanto più violenta, in quanto che non vi era intorno a lui nessuna persona influente che potesse calmarlo. Valois si era ritirato al Tempio. La regina, avendo appreso l'esito dell'attacco contro la Corte dei Miracoli, si era rinchiusa nei suoi appartamenti.

Quando, alcuni giorni dopo, Valois andò a visitare il re, questi, senza rispondere col saluto del suo degnissimo zio, gli domandò:

— Spiegatemi anzitutto le insinuazioni che Lancellotto Bigorne ha fatto sul conto vostro!

— Lancellotto Bigorne! — mormorò il conte di Valois, tremando a verga.

— Perchè il re mi parla di Lancellotto Bigorne? — si domandò Valois.

Una sola supposizione era possibile, cioè che l'uomo che lo aveva servito durante il suo soggiorno a Digione fosse riuscito ad avvicinare il re, e che questi conoscesse tutto il terribile dramma che si era svolto a Digione, e sapesse che egli era stato l'amante di Margherita di Borgogna.

Per un istante Valois accarezzò l'idea insensata di rivelare tutto il dramma al suo degno nipote e di dichiararsi colpevole.

Ma l'atteggiamento del re lo rassicurò subito. Nello sguardo indagatore del re non vi era nulla che avesse potuto far supporre che gli fosse noto il dramma svoltosi a Digione. A Valois era ben noto il temperamento del re. Egli sapeva benissimo che, se per poco Luigi il Collerico avesse avuto un sospetto di quel genere, gli avrebbe infisso il pugnale nel cuore.

Vedendo che il re non accarezzava il suo pugnale e che nella sala non vi era nè un ufficiale, nè una guardia per arrestarlo, Valois ricuperò il suo sangue freddo, si rianimò.

— Non comprendo bene il significato delle vostre parole — balbettò egli. — Alludete a Lancellotto Bigorne?

— Vorrei parlarti proprio di lui... del mio buffone.

— Del vostro buffone! Come! Lancellotto Bigorne è diventato il vostro buffone?

— Tu lo ignori? E' proprio così. Ho assegnato a Lancellotto la carica di « buffone della Corte. »

Valois rabbrividì. Temette che in quel momento Bigorne potesse apparire davanti a lui e accusarlo.

— Sì — proseguì il re — Bigorne mi ha parlato di cose molto serie, giacchè è un buffone che, qualche volta, parla come nessun uomo parlò mai. E, tra l'altro, mi ha tenuto parola di Filippo d'Aulnay, e... anche di te...

— E che ha potuto dirvi, sire?

Il re aggrottò le ciglia. I suoi occhi lampeggiarono di cordoglio. Portò la mano alla fronte e mormorò:

— Se io sapessi qual'è la donna che mi tradisce!... Bigorne mi ha assicurato che tu hai la lusinga suprema perchè Filippo d'Aulnay taccia. Che puoi tu rispondere contro quest'accusa?

— Posso rispondere — disse Valois — che il mio stupore non ha limiti, vedendo che un gran re quale voi siete, una intelligenza eccelsa qual'è la vostra, possa prestare fiducia alle parole profferite da un miserabile accattone. Lancellotto Bigorne fu, non lo nascondo, un mio servitore, ed io dovetti cacciarlo. Che egli tenti di vendicarsi, è cosa naturale, perchè la sua imprudenza è colossale. Filippo d'Aulnay parlerà, sire... ve lo giuro. E se non potrà parlare, scriverà. In un modo o nell'altro gli caverò di bocca il nome di quella donna che desiderate conoscere. Ne prendo impegno solenne.

— E riuscirai in questo intento?

— Domani... forse anche questa sera. Ma, sire, permettetemi di dirvi, con la massima schiettezza possibile, che io resto interdetto vedendo che il vostro pensiero è sempre concentrato su questioni di ben poco conto, mentre gli interessi del vostro regno sono gravemente compromessi, mentre si attenta financhè alla vostra vita!

Valois eseguiva la ben nota manovra, che consiste nel passare da accusato in accusatore: una manovra la quale in uno spirito debole come quello di Luigi il Collerico dava sempre il risultato che si desiderava.

Infatti il re gridò impetuosamente:

— I miei interessi sono compromessi! Si attenta alla mia vita! E chi è il perfido, il ribaldo che osa concepire un delitto così mostruoso?

— E' l'uomo le cui losche manovre, io vi denunziai pochi giorni prima che fosse impegnato l'attacco contro gli accattoni.

— Anguerrando di Marigny! — mormorò il re.

— Sì. Anguerrando di Marigny cospira per abbattervi, per distruggervi. Non ricordate, sire, che prendemmo il proponimento di arrestarlo? Avete, forse, dimenticato che tutto era stato preparato per distarvi di quell'uomo, che è fatale a voi e allo Stato? Con un'audacia mostruosa, la quale non ha riscontri nella storia, quell'uomo vi ha teso una trappola, nei voi con la vostra bonaria ingenuità siete miseramente caduto.

— Spiegati chiaramente! Quale è stata quella trappola?

— Quando vide il temporale addensarsi sul suo capo, inventò l'allegra storiella della sommossa degli accattoni. Evidentemente voleva deviare altrove la vostra attenzione. Il risultato vi è ben noto. Abbiamo dovuto subire l'umiliazione di venire a patti col re degli accattoni.

— Sicchè tu supponi che se i miei migliori cavalieri e duemila arcieri sieno caduti prigionieri degli accattoni, ciò lo si debba a Marigny...

— Li ha trascinati nella trappola. E' chiaro. Sarebbe stato possibile a un pugno di cenciosi far prigionieri i vostri migliori soldati? Non ricordate, sire, che Marigny comandava quel reparto di truppe che furono fatte prigioniere?

— E' vero, è vero — ruggì il re. — Oh, quel miserabile!

In quel momento un valletto aprì la porta e disse:

— Sua Eccellenza Anguerrando di Marigny domanda un'udienza.

Il re e Valois si contemplarono pallidissimi.

Valois con un gesto indicò al re che doveva rifiutare l'udienza.

Il re, volgendosi al valletto, fece un segno col quale gli significò che non intendeva ricevere il ministro.

Questa scena muta e terribile si svolse in pochi secondi.

— Che debbo fare? — balbettò il re. — Trattasi di un traditore!... Non è vero?

— Sì, sire! — Quell'uomo è un traditore iniquo.

— Sicchè sarà anche vero ciò che tu mi dicesti, cioè che egli ha dilapidato il tesoro dello Stato?

— Ve lo proverò.

— Quell'uomo si sarebbe messo in rapporto con le streghe per farmi perire!... Posso e debbo io crederlo?

— Lo giuro davanti a Dio onnipotente, che ci vede e ci ascolta.

— Quell'uomo è entrato in trattative segrete con gli accattoni, per far cadere prigionieri i miei cavalieri ed i miei arcieri?

— Potreste dubitarne?

— Ebbene, darò in questo momento l'ordine di farlo arrestare.

Il re si slanciò verso la porta per chiamare il capitano delle guardie. Ma Valois, più sollecito di lui, si collocò davanti alla porta, e disse:

— Sire, dovete pazientare un poco. Voi non potete fare arrestare Anguerrando di Marigny nel vostro Louvre. Vi è ben noto, che qui egli conta numerosissimi seguaci. Voi non avete preso nessuna misura adeguata, nessuna cautela, per farlo arrestare. Bisogna anzitutto armarsi di tutte le cautele possibili ed immaginabili, affinchè la belva venga schiacciata con la rapidità della folgore. Credo essermi spiegato abbastanza.

— Oh! — mormorò il re. — Io sono circondato da una schiera di traditori. Ma tu mi sei fedele, mio ottimo Valois. Parlami. Consigliami.

— E' vero, sire — disse Valois. — Io vi sono fedele. Forse, voi non avete apprezzato adeguatamente la mia fedeltà, perchè io mi tenni sempre lontano da quei crocchi di cortigiani adulatori, che hanno un solo merito ed è quello di incensare il re. Durante il vostro glorioso regno, al pari che durante il regno di mio fratello Filippo, io mi sono sempre tenuto lontano dagl'intrighi. Durante le ore del pericolo debbono mostrarsi i veri amici... Ma, che dico? Io parlo di amici!... Non appartenete voi alla mia famiglia? Difendendovi, io difendo la mia famiglia!

— Mio nobile zio! Debbo confessare, che sono stato ingiusto con te. Ma, riparerò al mio torto, ora sì tosto ci saremo sbarazzati di Enguerrando di Marigny. Tu mi salvasti dalle streghe, e tu mi salverai da Marigny. Che debbo io fare? Parla!

— Dovete scrivere l'ordine di arrestarlo — disse Valois.

— E chi lo eseguirà — domandò il re.

— Lo eseguirò io! — rispose il conte.

Il re prese una pergamena e scrisse:

« Ordine al prevosto e ai miei nobili dignitari di arrestare Anguerrando di Marigny, e condurlo al Tempio.

« 13 settembre 1314.

« Luigi, re di Francia ».

Valois si impossessò subito della pergamena.

— Come ti regolerai per eseguire quest'ordine? — domandò il re.

(Continua)

Iodosalina Vettor Pisani (Cristalli Iodati Italiani)

Inscritta nella Farmacopea Ufficiale del Regno d'Italia

La più efficace e tollerabile cura iodica. Preziosa contro l'Arterio-sclerosi e l'Artritismo in genere, ed in tutte le forme del rallentato ricambio materiale.

CAMERA DEI DEPUTATI — Uso da più anni i Cristalli Iodati Italiani di Vettor Pisani (Iodosalina) in tutte quelle [illegible]

On. prof. LEONARDO BIANCHI, Direttore della Clinica delle Malattie Nervose e Mentali della R. Università - Direttore del Manicomio Prov. - Deputato al Parlamento.

In tutte le Case di medicinali a L. 3,50 il flacone [illegible] Esigere sempre la vera Marca IODOSALINA [illegible] Napoli.

L'Ottica e la Fotografia all'Esposizione di Torino 1911

La Ditta meglio rappresentata all'Esposizione di Torino è certamente quella di

UBERTALLI e MORSOLIN

Succ. A. AMBROSIO, Torino

[illegible]

Cataloghi di oltre 60 pagine gratis a richiesta

[illegible] GRANDIOSI ed ELEGANTI MAGAZZINI via Santa Teresa, 6, angolo piazza San Carlo - TORINO.

ISTITUTO del Dott. SCHMIDT S. GALLO (Svizzera)

Scuole speciali di Commercio, d'Industria e di Lingue

[illegible]

Prof. Dr G. ORRIGO - Specialista

OCCHI, ORECCHI, GOLA e NASO

Trasferito via Nizza, 15, [illegible]

ARTRITICI Bevete a tavola l'Acqua Minerale - VITTEL GRANDE SOURCE -

CLINICA PRIVATA di TORINO

Via San Donato, 31 - Telefono 6-44.

Casa di Cura fondata nel 1897

[illegible]

D.r ARMANDIS, via Sacchi, 18 [illegible]

MALATTIE DEI PIEDI E DELLE MANI

La SENAPE COLMAN

[illegible]

J. & J. COLMAN, Ltd., Londra.

WAX & VITALE, Genova, Agenti generali per l'Italia.

Torino, 1911 — Tip. FRASSATI e C°

REATI E PENE

Processo Cuocolo

Funzionario che ammette l'esistenza della camorra ma non i camorristi

(Per telefono alla Stampa)

Viterbo, 15, sett.

Tutti gli imputati sono oggi presenti e anche i difensori sono più numerosi di ieri.

Testi a difesa... che accusano!

Viene chiamato il teste Acciavatti.

L'avv. Lava desidera che il teste parli di un pegno di merletti fatto da un certo avvocato, del quale in istruttoria non si è fatto il nome.

Teste — Il pegno fu una pista che feci, quando Esposito, a mezzo d'un giornale, mi chiese un prestito, che io feci per inviare il denaro che poi consegnai.

Esposito afferma che prima di recarsi a Milano ebbe a fermarsi a Roma.

Il teste Acciavatti, richiamato, depone che Esposito si fermò a Roma nel suo viaggio a Milano, ma non è provato che il giorno del banchetto al Bagnoli fosse fuori di Napoli.

Il teste Toppi, ufficiale giudiziario a Roma, vide l'Esposito a Roma negli ultimi di agosto.

Coll'accordo delle parti si richiama il recente processo a Napoli contro il delegato Matera.

Il teste Chiralli vide una volta Morra in galleria. Il Morra non gli parlò mai dei Tedeschi.

Il teste era stato citato dal Morra per provare le persecuzioni dei Tedeschi contro di lui.

Il teste Federico vide sovente Sortino nel salone De Crescenzio; gli constava che Sortino faceva una vita superiore alla sua condizione con mezzi sospetti.

Il teste Vigilante ricorda le insistenze dell'avv. Lioy di parlare a suo cognato, il brigadiere Lipiello, che si trovava all'ospedale. Lioy disse di avvertire il Capiello che era venuto il momento di guadagnare 20.000 lire.

Il teste conobbe il Sortino fin da quando era ragazzo, seppe che il Sortino sfruttava una donna pubblica, ora morta. In seguito ai suoi maltrattamenti il Sortino fu condannato.

A questo punto interviene Sortino, meravigliandosi che il suo avvocato abbia indotto il teste Vigilante per il suo discarico.

Il teste Girelli, richiamato, dice che ebbe spesso rapporti col Morra e che non fu maltrattato in caserma.

Il teste Prato, commissario di polizia narra che i reclami gli pervennero continuamente nel 1906 contro la casa Stendardo. Furono elevate contravvenzioni, alle quali la Stendardo sfuggì sub-affittando il quartiere.

Alla fine dell'udienza antimeridiana i giurati domandano che domani e il giorno 21 settembre non si tenga udienza, essendovi importanti udienze. La domanda è accolta.

"E' curioso! è ammirevole!,,

Nell'udienza del pomeriggio il commissario Prato continua a deporre sulla casa Stendardo. Afferma che nelle visite eseguite non si trovarono pregiudicati.

L'avv. Romualdi, di fronte alle domande dei difensori tendenti a provare che la casa Stendardo non era frequentata da malviventi, esclama: — La casa Stendardo diventa il salotto della contessa Maffei! (ilarità).

Prato riferisce lungamente sulle indagini pel Napi.

Il teste dice che, per sua esperienza personale, non esistono a Napoli camorristi, pure ammettendo una organizzazione della camorra.

Romualdi. — Il teste ebbe a conoscere il Morra?

— No.

Romualdi. — E' curioso, è ammirevole: il commissario Taranielli, ora niente di meno che questore a Firenze, fu 12 anni a Napoli, e non ricorda: il signor commissario Prato è stato lunghi anni a Napoli, e non conosce nemmeno i pregiudicati della sua Sezione: e lui è stato, mi pare, capo della polizia giudiziaria.

— Signorsì.

Romualdi. — Congratulazioni, signor commissario. Dunque, il signor commissario, teste autorevole, dice che camorrista non significa un individuo che faccia parte di una organizzazione delittuosa, ma semplicemente prepotente, facinoroso. E' vero?

— Così penso.

Romualdi. — Attenti, signor commissario, perchè come spiega lei che, mentre l'Amodeo nel rapporto da lei firmato è descritto come belva, un sanguinario, un ladro capo di ladri, sfruttatore di donne, ecc., lei oggi ha dichiarato che l'Amodeo non è camorrista: come lo spiega?

Prato. — Perchè manca a lui il carattere principale del camorrista, cioè la imposizione.

Romualdi. — Come! come? Ma se nel rapporto si dice persino che l'Amodeo ha inflitto lesioni gravi, badi, gravi; ha minacciato di vita; si dice persino che usava dei mezzi violenti, ecc. Lei dichiara che non è camorrista. Dunque, perchè?

Il commissario Prato non risponde.

Il teste è licenziato, e viene richiamato il Gelano.

Chi avrebbe inciso l'anello

Su domanda dell'avv. Aldo Vecchini, il teste dice di avere saputo da un certo Pepe, che Gaetano Bardella trovavasi in misere condizioni finanziarie, e che nel marzo del 1907 fu visitato spesso dall'ex-brigadiere Lipiello.

Si chiama Aurelio Argenio, incisore. Il teste spiega come parlando col cancelliere Barra osservasse che all'ufficio di istruzione si chiamassero a riconoscere la incisione dell'anello sequestrato in casa Selvi, delle persone che non incidevano. Dopo qualche giorno fu chiamato dal giudice. Egli riconobbe che le cifre erano state sicuramente incise da lui entro l'anno, o, meglio, nel lasso di tempo di un anno, da quando depose che il lavoro, essendo fresco, non doveva essere eseguito oltre l'anno, e che non si ricordava da chi gli era stato commesso.

A domanda del Presidente, il teste dice di conoscere l'avv. Loy, e di avere parlato con lui dell'incisione dell'anello, e a lui ripetè quello che aveva detto al giudice.

All'Argenio si mostra l'anello di nuovo, che egli riconosce di aver inciso.

Alle 19,30 l'udienza è tolta, il seguito è rimandato a martedì mattina.

Per un furto di 16 mila lire

(Per telefono alla Stampa)

Genova, 15, sett.

Nella notte dall'1 al 2 novembre u. s., nel negozio dell'orefice Luigi Corti, in via San Lorenzo, veniva compiuto un furto audace di sedicimila lire di gioie.

I ladri prepararono il furto con una abilità non comune. Pochi giorni prima veniva da un sedicente Carlo Ponti, — rappresentante di una distilleria marsigliese, — affittata una bottega ed una cantina da un certo Martini, sottostante al negozio del Corti. I ladri penetrarono in esso mediante un buco pazientemente eseguito, e facevano, come già abbiamo detto, razzia di tutti gli oggetti d'oro trovati.

Ed avrebbero commesso un altro furto — forse ancora più audace — a danno del signor Martini, se a questo pare non fossero stati disturbati dai vicini importuni.

Si iniziarono subito diligenti indagini — tanto più che il furto, sia per l'audacia, che per l'entità della roba trafugata, — aveva assai impressionato la cittadinanza.

Il Massari — fra numerose fotografie mostrategli in Questura, — indicò quella di certo Angelo Pedrazzini, ladro emerito internazionale, credendo di riconoscere in lui il sedicente Ponti.

Il Pedrazzini, che risiede a Torino, dove ha famiglia, si era reso uccel di bosco. Veniva però arrestato a Lugano ed estradato; ieri fu giudicato avanti il nostro Tribunale. Sfilarono numerosi testi di Torino, di moralità insospettabile, i quali poterono dimostrare che il Pedrazzini, nella notte dall'1 al 2 novembre si trovava a Torino; ed il Tribunale mandava assolto l'imputato.

Presidente, Bertolini; P. M., Garganico; Difesa, avvocati Maccari e Bocca, di Torino.

L'istruttoria pel furto alla Banca Mandamentale di Gavi chiusa con un non luogo a procedere

Novi Ligure, 15, mattina.

Ricorderete il notissimo furto, consumato con un'audacia senza pari lo scorso anno, nel vicino Comune di Gavi Ligure, ai danni della Banca Mandamentale, nel quale gli autori, rimasti finora ignoti, asportarono, demolendo un lato intero di una pesante cassaforte, la bellezza di lire 19,000 circa.

Il fatto aveva messo a subbuglio tutto il paese, e l'opinione pubblica, in virtù di certe storielle corse sulle bocche di tutti, accusava come autori dell'ingente furto una dozzina di giovanotti del luogo, alcuni dei quali di buona e distinta famiglia.

L'Autorità, non sapendo come comportarsi, cominciò coll'arrestare il portiere della Banca stessa, certo Priano, e subito dopo i due figli di costui, uno dei quali sufficientemente pregiudicato per avvalorare il sospetto al furto.

Poscia, sopravvenuta la storiella di un certo Porzi che avrebbe visto, nella notte del furto, gli autori, e li avrebbe riconosciuti e indicati alla propria madre, fra lo stupore generale vennero pure arrestati quattro cittadini di Gavi, presunti autori od ispiratori dell'audace impresa.

In seguito furono fatti altri arresti, confronti a Gavi ed a Genova, indagini lunghe e minuziose. L'istruttoria, affidata all'avv. Aldo Vernetti, giudice istruttore del nostro Tribunale, fu lunga e laboriosa.

Però, più che si andava avanti, meno ci si capiva: un vistoso premio di qualche biglietto da mille, offerto dalla Banca stessa che patì il furto a chi avesse date informazioni tali da assicurare alla punitiva giustizia gli autori del furto, non fruttò lo sperato intento: e così, dopo parecchi mesi, la Camera di Consiglio del nostro Tribunale, con una prima ordinanza rilasciava in libertà provvisoria gli ultimi cinque arrestati e con altra deliberazione, di ieri l'altro dichiarava non luogo a procedere nei confronti di tutti i presunti compartecipanti al fatto, ordinando la immediata scarcerazione dei tre Priano che ancora si trovavano detenuti.

Così, se da un lato è accolta con piacere la notizia del non luogo a procedere verso gli otto cittadini sui quali ancora gravava la terribile imputazione, dall'altro è doloroso pensare che il grave furto rimane a tutt'oggi avvolto nel mistero più oscuro, da dove non ne uscirà, forse mai.

L'ennesima condanna di un noto truffatore

Alessandria, 15, sett.

Gambarone Leonildo, d'anni 62, ex-graduato delle guardie civiche di Torino ed ex-maresciallo dei carabinieri, si era impiegato diversi anni fa presso un Sindacato ferroviario avente sede in Milano, quale consulente legale, coll'incarico di intraprendere un giro attraverso l'Italia, offrendo agli industriali una consulenza speciale per ottenere l'applicazione di tariffe più vantaggiose nella spedizione delle merci per ferrovia. Dopo qualche tempo ruppe i rapporti col Sindacato e continuò per proprio conto la tournée attraverso l'Italia, offrendo alle ditte bollettari di richieste ed esigendo in diverse riprese piccole somme da lire quattro fino a lire venti. Ad Alessandria, col solito metodo, riuscì a truffare ben diciotto ditte, fra le quali la ditta Michel, la ditta Vitale e la ditta Boniceili. Solo quando scrissero a Milano per ordinazioni le ditte poterono sapere che il Sindacato era sciolto e che il Gambaroni erasi eclissato. Le denuncie allora fioccarono e diversi processi si svolsero in varie città d'Italia, così che il Gambarone ad Asti, Bologna, Modena, Milano ed altre città, venne condannato complessivamente a quindici anni di reclusione. Quest'estate i carabinieri lo arrestarono ed oggi è comparso ammanettato innanzi al Tribunale per rispondere delle truffe compiute, facendosi appioppare un altro anno di reclusione. Il peggio si è che ora il Gambarone dovrà continuare la via crucis dei processi in altre città ed è facile prevedere che a processi finiti avrà una trentina d'anni di reclusione da scontare.

La perfida vendetta d'una calunniatrice

Cuneo, 15, sett.

La sera del 10 luglio u. s., in Peveragno, una certa Gandolo Caterina, esce di casa, chiude l'uscio e, chiamata una sua bambina, la manda ad avvertire i carabinieri di aver trovato una donna in casa sua, e prega una vicina a far la guardia.

I carabinieri giungono, entrano in casa della Gandolo e vi trovano, difatti, una donna, tal Maccagno Margherita, e constatano che alcuni tiretti di un forziere sono aperti. Interrogano la Maccagno, con tutte le buone intenzioni di arrestarla; e la Maccagno, tranquillamente, senza scomporsi, racconta che si trovava in casa della Gandolo, perchè questa l'aveva invitata, e che la Gandolo, ad un dato momento, era uscita dicendo che andava a prendere qualcosa nel sottostante negozio.

Rimasero impressionati i reali carabinieri del racconto, abbandonarono l'idea dell'arresto e denunciarono la cosa al pretore.

E si finì con il rinviare la Gandolo per calunnia e simulazione di reato.

Perchè aveva calunniato, architettando, con una certa abilità, il trucco? La ragione va cercata in rancori precedenti, in querele come e ... La Gandolo aveva approfittato di un momento di tregua per giuocare il brutto tiro.

All'udienza la imputata, difesa dall'avvocato Brusasco, di Torino, ritrattò la grave accusa, la Maccagno perdonò, e il Tribunale, in considerazione degli ottimi precedenti e delle condizioni non completamente normali dell'imputata, la condannò a soli tre mesi di reclusione.

Ladri e rapinatori

(Tribunale Penale di Torino).

La sera del 2 agosto il carrettiere Bertagna Giuliano, transitava col suo carro per la strada provinciale di Pino Torinese. Dormicchiava sul veicolo. Un lestofante accostatosi al cassetto inferiore del carro l'apriva e ne portava via la giacca del Bertagna, nella cui tasca interna era il portafoglio colla somma di lire 150. Ma non fu così lesto nella sua impresa che non fosse sorpreso dal Bertagna, il quale si era destato. Questi scese dal carro e rincorse il ladro. Ma tosto gli si parò d'innanzi un altro briccone che levando in alto un nodoso bastone lo minacciò se avesse continuato l'inseguimento. Il Bertagna finse d'arrendersi, ma poi velocemente raggiunse Pino e quivi avvertì i carabinieri con essi ritornò sullo stradale, dove raggiunse i due malfattori. Quegli che aveva il bastone tentò reagire e si ribellò alla forza pubblica; l'altro si lasciò arrestare invece tranquillamente.

Ieri il Tribunale condannò il primo, tale Giacomo Delderi, a 2 anni, 1 mese e 15 giorni, e il secondo, certo Oreste Savarino, a 3 mesi, condizionalmente.

Difesa: avv. Gherardini e avv. Cigna di Girgenti, che essendo venuto a Torino a visitare l'Esposizione e trovandosi per caso nell'aula in visita ai nostri Tribunali, fu d'ufficio incaricato della difesa.

***

Tale Giuseppe Saba per avere rubato, mediante scasso e abuso di fiducia, una giacca e lire 100, a due suoi coinquilini, fu condannato a 2 anni di reclusione.

Difesa: avv. Gherardini.

Per un investimento

(Tribunale Penale di Torino).

Il macchinista Battista Boodello alle dipendenze della Società Belga-Torinese, tempo fa viaggiava col treno alla volta di Pinerolo, quando si accorse che la via era ingombra per un carro guidato da un cavallo, il quale sentendo di lontano la macchina che fischiava s'imbizzarrì. Invano i carrettieri Giacomo Musso e Marcello Ollino avrebbero fatto dei segni al macchinista perchè cessasse dal fischiare. Cosicchè quando la macchina s'avvicinò al carro il cavallo fece uno scarto andandosi a mettere sul binario e determinando l'investimento che costò all'Ollino 22 giorni di malattia oltre ai danni al carro e relativo animale. Fu per questo, cioè per eccessività di prudenza nel fischiare nel richiedere la via libera, che il macchinista venne rinviato a giudizio insieme al civilmente responsabile cav. E. Louchard.

Ma la sentenza è stata di non luogo per inesistenza di reato.

ARTI E SCIENZE

Il ben tornato a Toscanini

Venticinque anni fa, nel teatro Regio di Torino, fu assunto a direttore un maestro giovanissimo noto per la sua genialità, la sua intolleranza e il suo amore di novità. Aveva già diretto in altri grandi teatri. Tutti lo avevano fortemente ammirato ma tutti lo avevano lasciato andar via per molte gravissime ragioni: perchè aveva rifiutato un bis, imposta un'opera di Wagner, preteso un maggior numero di prove, strepitato per un apparato scenico difettoso e sopra tutto perchè aveva voluto fare ogni cosa da sè e non s'era scappellato a nessuno. A Torino invece lo ammirarono e, ad onta di questi gravi difetti, non lo vollero lasciare andar via. Arrivando, aveva trovato un uomo capace di intenderlo e di amarlo in Giuseppe Depanis: trovò in breve tutto un pubblico capace di seguirlo. E il giovanissimo maestro geniale e bizzarro prese qui un nome e una figura incancellabili, e si chiamò Toscanini. Oggi ritorna consacrato come il più grande maestro concertatore e direttore d'orchestra del mondo.

Proprio: sommo fra i direttori viventi. Grandi direttori si può essere anche per un'unica peculiare virtù: per la sensibilità poetica che trema malinconicamente e vezzosamente sorride, per lo slancio ritmico che trascella un impeto di guerra alle forze sonore centuplicate, per l'austerità stilistica che nella musica infonde una tersa anima immune di contrazioni e di turbamenti, per la commozione canora che piega le melodie cariche di tenerezza e di passione come messi al soffio del vento. Per ciascuno di questi doni si può ricreare, atteggiandola originalmente, una composizione musicale; e però vi sono innumerevoli maniere d'essere grandi direttori d'orchestra. Ma ve n'è una sola d'essere direttore sommo: possederle tutte in una sintesi che tutte le comprenda e non si possa risolvere in alcuna. Essere severo come Richter e colorito come Mengelberg, poetico come Martucci e penetrante quanto Nikisch, imperioso come Weingartner, ma canoro alla guisa di Mancinelli — essere, in una parola Toscanini. Questa proclamazione che oggi parrà forse a taluni esagerata, sarà fra qualche anno verità corrente, unanimemente riconosciuta. Ascoltate con attenzione i grandi interpreti: presto sarete giunti a scernere e isolare il carattere dominante delle loro interpretazioni, la *faculté maîtresse* del loro temperamento. Ma non potrete mai ridurre ad una singola attitudine musicale, a un dono specifico, il temperamento di Toscanini, perchè egli possiede tutti i doni e tutte le attitudini, e non già sovrapposte ma fuse, inscindibili l'una dall'altra. Le interpretazioni di Toscanini sono insieme minuziose e grandiose, strapotenti e sobrie. La sua austerità non è angolosa, la sua sonorità non fa strepito, le sue dolcezze non colano zucchero, il suo spirito melodico penetra tutta l'opera senza inturgidirla in alcuna parte. Sotto la mano di Toscanini l'ombra e la luce si distribuiscono spontaneamente nella foresta sinfonica come in un palazzo ben costruito. L'orchestra che egli dirige rende un suono unico, il suono suo personale, a somiglianza del violino sotto l'arco del virtuoso. Talora non sembra che egli la diriga: piuttosto si direbbe che la suoni: i cento strumenti vibrano come se provassero direttamente, senza l'interposta persona del suonatore, il fremito del suo polpastrello, l'impeto del suo fiato, la durezza del suo polso.

In un uomo meno forte moralmente, meno devoto dell'arte, meno alieno dal successo personale, questo potere che tiene talora della magia, susciterebbe uno smisurato orgoglio e perderebbe un artista. Ma, come ogni uomo superiore, Toscanini è animato da un'intima religiosità: il fulcro della sua vita sta tutto nello spirito. Non vivere è necessario, ma suonare e cantare. Cantare e suonare alla maggior gloria dei grandi maestri, instancabilmente, rapiti nel giocondo misticismo della musica, perchè il cuore sia appagato e l'anima ricolma. Gli applausi e i guadagni, la vita facile e le ridenti comodità sono episodi di una vita d'artista; la favola centrale è il lungo sacrificio all'arte. Se il mago delle orchestre ha appreso le arti di Klingsor è dunque per metterle al servizio del Monsalvato. Bisogna amare in Toscanini non soltanto un grande artista, ma la manifesta riprova d'una verità che deve rinascere: essere cioè un grande artista, un uomo totale; un organamento armonioso e spontaneo di forze intellettuali e morali intorno un'ardente e pura passione.

Possedeva un senso acutissimo dell'imperio colui che scrisse d'invidiare soltanto la sorte del grande generale e del gran direttore d'orchestra. Un Toscanini e un Richter non sono soltanto anime musicali, sono anche anime imperiali. Posseggono il dono cesareo e napoleonico: che in loro il pensiero nasce come volontà e la loro volontà si realizza nell'azione degli uomini che li circondano, anche se d'altra razza e d'altra lingua, per tramiti in gran parte sconosciuti, col solo atto della presenza e della concentrazione. Essendo nato per fare atto d'imperio, per urtare la folla col petto e scrollare l'ostacolo, per imporre sull'altrui la propria volontà, Toscanini è giunto ad essere qualcosa di più che un incomparabile concertatore di opere e di sinfonie: Toscanini è il purificatore del teatro di musica. Egli porta con sè un riflesso della divina illusione di Riccardo Wagner sulla missione sacerdotale dell'artista. Dove egli passa, cessa l'equivoco vile per cui fu accettato che in teatro il genio apparisca solo per alleviare la digestioni dell'ignoranza e della volgarità. Incurioso della fortuna, dei comodi, delle simpatie, Toscanini ha lottato corpo a corpo, con le unghie e con i denti contro tutte le miserie e le abiezioni del teatro; contro la fatuità del cantante, il cretinismo dell'abbonato, la svogliatezza delle masse, le prepotenze dell'editore, la cupidigia dell'impresario. Teatro o sala di concerto, dove Toscanini impugna la bacchetta, egli solo è padrone, egli che serve l'arte soltanto. Per lui l'intelletto è più forte della venalità, dell'ignoranza e del denaro. Egli di tutte le forze che signoreggiano il mondo. Per lui uno spettacolo, un concerto diventano riti venerativi. Sul suo merito d'artista è fondata la sua celebrità — ma sia questa la sua gloria, d'essere stato, per l'amore dell'arte, duro, violento, intrattabile, spietato ad altri ed a sè. Ora tutto gli si piega solo che egli apparisca: ma giovine ancora, ancora quasi ignoto, Toscanini era già riuscito ad attrarre avversioni innumerevoli. E questo è segno di nobiltà che non fallisce, solo che ad esso sia congiunta la superiorità di chi delle avversioni non s'avvede non che per lagnarsene nè meno per compiacersene. Questo è il modo che Toscanini ha tenuto. Per gran ventura, ad onta di ciò, la sua vita ha fatto capo ad una prosperità invidiabile, ma avrebbe potuto egualmente precipitare nella rovina materiale. Il maestro ne sarebbe stato profondamente infelice soltanto perchè, se fossero riusciti a escluderlo dai grandi teatri, gli sarebbero mancati i mezzi per realizzare il suo sogno. A lui basta il breve mondo di fantasmi nascente fra le sorde profondità dei contrabassi e lo stridulo volo degli ottavini, fra le luminosità variegate della ribalta e la opalescente trasparenza del fondale. Materia effimera cui egli spira il soffio immortale. Oh come intende che colui il quale vi tiene fissi gli occhi della fronte e della mente non senta il bisogno di volgersi a raccogliere l'applauso! Il sacerdote che celebra il sacrificio — anche quella, sublime fra tutte, è una rappresentazione — si rivolge ai fedeli soltanto per dire: «Il Signore sia con voi». Nè l'artista che con le mani monde e pure il cuore, s'è accostato a Bach, a Beethoven, a Wagner ha altro da dire ai suoi uditori: «Sia con voi lo Spirito Eterno».

Onoriamo il nostro Toscanini che ha ricostituito il teatro lirico in Italia, che ha strappato ai tedeschi nella libera competizione di New York il privilegio storico della direzione sinfonica, che è stato invitato a raccogliere a Monaco, nel teatro di Wagner, egli italiano, l'eredità superba e gelosa del Bülow, del Seidl, del Mottl. Nel vedere il più libero fra gli artisti piegato nella meticolosa fatica delle lunghe prove con la pazienza di un maestro elementare: nel leggere sullo scarno suo viso donchisciottesco consumato dalla fiamma degli occhi, l'urto dello spirito di rivolta contro la formidabile disciplina interiore, ho riconosciuto l'antico uomo italiano, armonico, compiuto, perfettamente equilibrato fra ragione e poesia, fra ideale e realtà. Stasera, nella città onde venticinque anni or sono è cominciato il suo cammino, salutiamolo con una triplice acclamazione, per la grande arte che ha servito, per la volgarità che ha combattuto, per la patria che ha onorato!

BERGERET.

Una piccola notevole cosa al Balbo.
"Bozzetto giapponese,,
di E. Rossi ed A. Andreoli

Al teatro Balbo, non preannunziata dalle fanfare irritanti della *réclame*, — epperciò, nel modesto e quasi oscuro apparire, tanto più simpatica, — conseguì ieri sera un altrettanto modesto consenso d'applausi una cosuccia tenue, mimata, danzata, di poco valore in sè, ma notevole per certi nuovi atteggiamenti, che, timidi oggi, potrebbero forse segnare domani una qualche nuova tendenza.

«Bozzetto giapponese» (titolo indeterminato, che per sè stesso sembra più indicare qualche cosa di ancora incerto, ma che forse assumerà col tempo vigore di contorni) è il piccolo lavoro che Egidio Rossi ideò e l'Andreoli vestì di note. E certo, in una breve azione mimica, che non richiede da noi un'attenzione che vada oltre la mezz'ora, nè il Rossi nè l'Andreoli ci diedero grande prova di fantasia, nè di potenza e di ricchezza di concezione.

Soggiungerò anzi candidamente che, vedendo la scena, foggiai un argomento a modo mio, e quest'argomento potrebbe essere benissimo altra cosa di quella voluta dal Rossi.

Ciò, del resto, accade facilmente ovunque è il dominio della coreografia.

Ed ancora mi attendevo qualche cosa di più dall'Andreoli e da quegli altri che un dannato cattivo vezzo di adattamenti costrinse a fare la corte a lui, con proprio danno e con danno dell'unico autore citato ne' manifesti.

Ciò, invece, che a me parve veramente notevole qui è — con una certa eleganza nell'azione e nel modo di interpretarla — la tendenza a dare un senso di armonia e di colore a piccole cose, che hanno dell'iridescenza delle ali della libellula. Nelle brevi scene mimiche, nei vari atteggiarsi delle poche attrici ballerine e mime, nell'elegante e discreta armonia d'ogni parte, io vidi un segno di aristocrazia cui — ohimè! — siamo troppo poco abituati.

Le Compagnie d'operette tenterebbero dunque la buona via proprio spingendo il piede in un campo che non è dell'operetta? Non vado tanto oltre, nè lo desidero. Questo soltanto mi piace notare: che da un'azione, la quale pare fatta apposta per lasciare che la nostra attenzione si concentri su una musica, che viceversa conta appena qualche spunto elegante e caratteristico, sorge un non so che di distinto, di aristocratico che il pubblico oggi mostra di apprezzare mediocremente, ma che è come una lezione di buon gusto e di finezza di intendimenti, chiave dell'avvenire.

Qualche maligno potrebbe magari soggiungere che nell'operetta sono originalità anche più grandi di costumi e di trovate, onde l'errore tipico potrebbe derivare soltanto dal fatto che nell'operetta si canta e, ohimè!, si fanno anche molte altre cose che qui non si fanno... Ma io già dissi che trattasi semplicemente di *boutades* maligne.

Piuttosto, bandite più o meno giustamente dalle grandi scene le macchinose azioni coreografiche, simili ad immense girandole destinate a mostrarci il cielo più buio di prima, perchè non si potrebbe dedicare una parte degli spettacoli di operetta a piccoli *levers de rideau*, improntati ad una ricerca squisita di tutto ciò che è eleganza, ritmo, bellezza? Oh Dio! si canterà un po' di più coi piedi. Ma sarà proprio un danno incalcolabile!

E quanti autori potrebbero così farsi innanzi! Che sono *La Source*, e *Sylvia*, e *Les palombes de Venise* e via via se non degli aristocratici piccoli atti? E non dico di ricorrere a questi. C'è dell'altro a fare!

Intanto «Bozzetto giapponese» mi parve una grazia di interpretazione, quale spesso desidererei nell'operetta.

E poichè m'intrattengo di cose della Compagnia di Gea della Garisenda, è vero che si vuole coraggiosamente riesumare in questa stagione *La vie parisienne* di Giacomo Offenbach?

Se sì, giù la mano, e rallegramenti! Ci sono dei morti più vivi che mai! E, se anche ciò qui non fosse, l'omaggio reso al vecchio capolavoro sarebbe pur sempre uno di quei geniali ritorni al passato, che talora paiono nulla o ben poco, ma lasciano sulla spiaggia il limo fecondo, donde sorgerà nuova ricchezza di frutti domani.

E poichè è naturale che gli impresari ciò non vogliano intendere (poichè trattasi soltanto d'arte, e non di cassetta) l'elogio erompe ben più spontaneo e cordiale.

L'esordio della Galli-Guasti-Ciarli-Bracci

Magnifica serata quella di ieri al Carignano, per il ritorno della comica Compagnia che s'intitola dai quattro eccellenti artisti: magnifica per concorso di pubblico, che esaurì ogni parte disponibile nella sala elegante del teatro, e per cordialità delle accoglienze fatte a Dina Galli, al Guasti, sovratutto, e ai valenti loro compagni.

Si recitò il *Teodoro e socio*, i tre allegri e vivaci atti di Nancey e Armont, già noti per molte repliche, e pure sempre piacevolmente e festosamente ascoltati. L'esordio della Compagnia e la riapertura del Carignano furono pertanto felicissimi.

Stasera si rappresenta un'altra fortunata e brillante commedia: *La signorina Josette mia femme*, nella quale è saputo che preziosa cancelliera interprete sia Dina Galli.

Nella non lunga serie di recite sarà nel corrente mese posta in scena tra il vecchio e vario repertorio una novità: *La Gamine*, di P. Wolff.

L'epilogo del furto di Frossasco

Chivasso, 15, sett.

Ieri due sconosciuti, dall'età apparente dai venti ai ventiquattro anni, vestiti decentemente, si presentarono ad un orologiaio della nostra città, scambiando un orologio d'argento con catena d'oro con due anelli. L'orologiaio, esaminando minutamente l'orologio, ebbe a riscontrare inciso il nome Giuseppe Frairia, ed avendo letta la notizia del furto di Frossasco, sul giornale di ieri, non dubitò più un istante di essere in possesso di refurtiva, e ne avvisò senz'altro i carabinieri. Mentre questi si mettevano a ricercare attivamente i ladri, i bricconi ripassarono avanti l'orologiaio, che, affrontatili, si fece restituire gli anelli, dando l'allarme. Numerosi cittadini si diedero alla caccia dei due, che si erano dati a precipitosa fuga, e già uno di essi stava per essere raggiunto, quando, voltatosi, lanciò contro l'inseguitore due palle da bigliardo, rubate nel *Caffè della Borsa*, della nostra città, ove furono proprio nel momento del maggior concorso, in attesa di qualche buon colpo. L'inseguitore, colpito, rallentò la corsa, e di ciò approfittarono i ladri, che riuscirono ad eclissarsi; nè furono rintracciati, nonostante le attive ricerche dell'Arma dei reali carabinieri.

Giornali e riviste

Lo scienziato ginevrino Raul Pictet ha compiuto delle esperienze strabilianti: è riuscito a sospendere per molti giorni la vita organica senza uccidere gli animali. Egli ha preso dei pesci vivi, li ha immersi in un vaso ed ha congelato l'acqua in cui nuotavano. Li ha poi mantenuti a quella temperatura per vari mesi e quindi ha riscaldata a poco a poco l'acqua. I pesci sono tornati a nuotare tranquillamente. «La mia prima esperienza sulla vita degli animali — ha detto egli in una intervista — data da quasi 18 anni. Ho scoperto che i grandi freddi permettono di sospendere la vita senza che per questo essa sia perduta. Le esperienze più interessanti sono state fatte con i pesci di acqua dolce, che hanno potuto essere completamente congelati senza morire. Un giorno alla Università di Ginevra ho posto in un profondo vaso di vetro 28 pesci: ho avuto la precauzione di lasciarli per 24 ore nell'acqua a zero gradi e poi congelando lentamente l'acqua, ho formato un solo blocco compatto di ghiaccio e dei pesci, che vi erano rinchiusi. Il blocco venne raffreddato progressivamente fino a 20 gradi sotto zero. Spezzando una parte del ghiaccio ho estratto alcuni pesci ed ho constatato che si potevano fare a pezzettini come se fossero anche essi di ghiaccio. Alcune settimane, e perfino due mesi dopo, lasciando fondere lentamente il ghiaccio ed i pesci in esso racchiusi, li ho veduti nuotare come prima, senza dare alcun segno di malessere. Al di sotto di 20 gradi sotto zero l'esperienza non riuscì più con le tinche, ma le rane possono sopportare, senza morire un congelamento fino a 28 gradi sotto zero. Le lumache, ancora più resistenti, hanno sopportato perfino delle temperature enormi. Fino a 120 gradi sotto zero. Risalendo la scala zoologica, ho sottoposti a freddi intensi anche altri animali. Un cane ha potuto rimanere per un'ora alla temperatura di 140 gradi sotto zero senza morire».

***

Fra le tante osservazioni storiche che si sono fatte ora in occasione del 125.o anniversario della morte di Federico il Grande, una delle più curiose e più sorprendenti è questa: che l'inno nazionale spagnuolo è opera del gran Re prussiano! Ecco come l'interessante storia, che per lungo tempo rimase sconosciuta agli stessi spagnuoli, è raccontata. Poco dopo la Guerra dei sette anni, il gran Federico dava un ricevimento in onore del Corpo diplomatico, ed era, fra gli altri, suo ospite il ministro spagnuolo, fine intenditore di musica. Federico fece eseguire innanzi ai suoi ospiti una marcia militare, che aveva allora terminato di comporre. La marcia, naturalmente, fu acclamata, ed il ministro spagnuolo chiese al Re una copia della musica, per inviarla al suo sovrano Carlo III. La copia della marcia, infatti, di pugno dello stesso Federico fu mandata a Madrid ed eseguita a quella Corte con molto successo. Naturalmente, con l'andar del tempo la marcia fu dimenticata del tutto. Ma nel 1860, dopo la cacciata della regina Isabella II, quando il maresciallo Serrano indisse un concorso nazionale per la composizione di una marcia nazionale, la marcia di Federico II, il cui manoscritto si conservava ancora, fu insinuata fra le altre 500 che musicisti da ogni angolo della Spagna avevano mandato. E tutte le altre essa vinceva in valore e in fuoco. Così, senza che se ne rivelasse l'origine — del resto ignota alla stessa Commissione esaminatrice — essa fu prescelta fra tutte e fu adottata poi quale inno nazionale.

***

Il popolino di Napoli attende con grande ansia il miracolo di San Gennaro, e qualche giornale ha creduto necessario rinfrescare la oziosa polemica sulla realtà o meno del fenomeno. L'*Osservatore Romano*, intanto, ci ricorda che nel maggio 1884, quando a Napoli il colera infieriva, il miracolo non riuscì, ma che qualche mese appresso, nel settembre, il prezioso sangue fece il suo dovere dinanzi alla folla esaltata e implorante. Era precisamente il 19 settembre; le preci pubbliche duravano da circa un'ora, ma il miracolo non avveniva. Fu allora disposto di trasportar le reliquie dal tesoro all'altar maggiore del duomo ed ivi continuar le preghiere al cospetto di tutto il popolo che nel tesoro non poteva esser contenuto. Il cappellano di turno, con la morte nel cuore, prese fra le mani tremanti la sacra ampolla e s'avviò all'altare. Varcò la soglia del sontuoso cancello di bronzo, uscì dal tempio, mostrò la teca al popolo plorante, e ad un tratto, con voce rotta dalla commozione, gridò: *Te Deum!* Il sangue spumeggiava nell'ampollina: il miracolo era avvenuto lì, sulla soglia, senza ceri, senza preci; era avvenuto in mezzo a popolo che lo invocava con l'anima. Naturalmente, il colera si affrettò allora ad andarsene.

***

L'impresario londinese George Edwardes credeva di essere il padrone del Gaiety Theatre, e da un quarto di secolo regnava da autocrate su quel tempio di Tersicore e di Talia. Le più belle ballerine e cantanti del teatro prendevano l'abitudine di sposare i più ricchi pari del Regno, ma i giovani innamorati dell'alta aristocrazia non avevano il diritto di corteggiare le *chorus girls* se non fra due balletti e col permesso dell'impresario. Un giorno questi era di malumore, e rivoltosi ad una ballerina non troppo agile le disse brutalmente: «Voi ballate come un elefante, e vi prego di andarvene». La frase giunse all'orecchio del milionario americano Frank Gould, divorziato di recente dalla signora Elena Kelly. Anche la ballerina licenziata si chiamava Kelly, e vedendole brillare negli occhi azzurri una lagrima, il milionario le chiese la mano e la consolò conducendola all'altare. Come regalo di nozze le aveva riservato la più strana sorpresa. Comperò il maggior numero possibile di azioni del teatro Gaiety, così da poter dettare la legge, e naturalmente si affrettò a intimare il licenziamento all'impresario, che si riteneva inamovibile. Così, dopo la luna di miele, la ballerina trattata da «elefante» potrà riapparire sulla scena e ottenervi un successo sicuro.

***

Di Saverio Mercadante — ricordato in questi giorni ad Altamura — il *Corriere dell'Isola* narra di un «pesce d'aprile» giocatogli una volta a Napoli. Egli era in casa e due fra i più fidi scolari gli facevano compagnia. La sera inoltrava, quand'ecco una prima, una seconda, una terza carrozza entrare nel cortile e ne discendono dame e cavalieri della migliore società, invitati ad una festa di musica in casa del grande maestro, che, naturalmente, non aveva invitato alcuno. Ma gli scolari proposero subito di rispondere al gioco, tramutandolo in realtà; fu chiesta licenza di approntare la sala ed illuminarla; i giovani corsero al Conservatorio e raccolsero la pochi minuti quanti musicisti poterono trovare. Mezz'ora dopo cominciava la festa, che durò molte ore, e fu vera e propria festa di musica, alta, profonda, classica, indimenticabile. Qualcuno, che ne era stato spettatore ed esecutore, parecchi anni dopo ne parlava con calore, mentre gli occhi si gonfiavano di lacrime.

***

L'imperatore della Cina, che non ha ancora sei anni, comincia in questi giorni i suoi studi. In onore di tanto avvenimento, tutte le scuole dell'Impero hanno già fatto un giorno di vacanza e numerose processioni di scolari e di popolo hanno attraversato Pechino, le cui strade erano pavesate a festa. Il giovane imperatore vive attualmente lontano dai rumori di questo mondo: sua madre non gli fa che rare visite. Per professori, egli avrà due sapienti cinesi, di gran merito e d'un classicismo provato. Uno dei primi soggetti su cui l'imperiale scolaro sarà istruito è questo: «Della guerra e della pace in Cina e altrove». Il che vuol dire che anche la storia dell'Occidente fa parte del programma elaborato per l'educazione intellettuale del «Figlio del Cielo». Ma è inteso che lo spirito generale degli studi dell'imperatore bambocclo, resta sottoposto alle prescrizioni morali di Confucio. Così il *Journal*.

***

E' morto in questi giorni a New York un birraio, certo Simone Bernheimer, lasciando una fortuna di cento milioni di lire. Il birraio aveva dei gusti musicali tutti speciali e certe predilezioni affatto singolari per un solo strumento: il tamburo. Egli aveva speso un centomila lire per la formazione ed il mantenimento di un'orchestra privata, al solo scopo di farne parte lui stesso, nelle funzioni di tamburino. Una quindicina di giorni or sono, la sua orchestra eseguiva una ouverture di Wagner, e, fedelmente al suo posto, egli faceva rullare un paio di tamburi, quando gli astanti lo videro piegarsi ed abbattersi di colpo a terra. Un attacco d'apoplessia lo uccideva nel pieno esercizio delle sue preferite funzioni. — Così nel *Mondo Artistico*.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 15 settembre:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura, ore 9: 735,1; ore 15: 733,9; ore 21: 734,5.

Stato atmosferico. — Ore 9: coperto; ore 15: quasi coperto; ore 21: coperto.

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali:

Massima + 22,5 Minima + 17,0

Piazza Castello. — Nella nuova al Nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 14 + [illegible]

Temperatura minima della notte dal 14 al 15 + [illegible]

Stazione termometrica Bordelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 14 + [illegible]

Temperatura minima della notte dal 14 al 15 + [illegible]

17 settembre. — Il sole nasce alle ore 6, minuti 30; tramonta alle ore 18, minuti 37.

Giorno della luna 24.

Gli spettacoli d'oggi

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DELLE INDUSTRIE E DEL LAVORO AL VALENTINO — Aperta senza interruzione dalle ore 10, alle 23. Prezzo d'ingresso: dalle ore 8 alle ore 19, L. 1; dalle ore 19 alle 23, L. 0 50.

PALAZZO DELLA MODA (nel recinto dell'Esposizione). — Prezzo d'ingresso L. 0 50.

ACQUARIUM (nel recinto dell'Esposizione). — Prezzo d'ingresso L. 0 50.

TEATRO CARIGNANO — (Impresa Fratelli Chiarella). (Compagnia comica italiana Galli-Guasti-Ciarli-Bracci). — Ore 21: *La signorina Josette, mia moglie*, commedia in tre atti, di Gavault e Charvay. — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI — (Proprietà Suriel-Zerbone). (Compagnia d'operette e opere comiche «Città di Milano»). — Ore 20,45: *Pantapenelo*, rivista satirico-umoristica in tre atti, di Renato Simoni. — Ingresso L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA — (Proprietà Fratelli Chiarella). — Ore 21: Rappresentazione di varietà e trasformismo del cav. Leopoldo Fregoli. — Ingresso L. 1 20.

TEATRO BALBO — (Società Anonima Spettacoli Teatrali. Compagnia d'opere comiche e d'operette Gea della Garisenda). — Ore 21: *Monsignor*, rivista satirica umoristica-musicale, di Ferraro. — Precederà il ballo *Bozzetto Giapponese*, del cavaliere Egidio Rossi. — Ingresso L. 1.

TEATRO TORINESE — (Impresa Amamidi. Compagnia Italiana di Grandi Spettacoli e Capelo-Alleva e). — Ore 21: *Giordano Bruno*, dramma storico, in tre atti, di V. Alfi. — Ingresso L. 0 40.

GIARDINO VARIETA' ROMANO — Piazza Castello. — Unico ritrovo estivo — Spettacolo ore 21.

TEATRO EDEN — Eccezionali debutti di varietà.

MESSINA DISTRUTTA. Ripr. al vero. Ingr. L. 1.

KURSAAL DURIO — Ore 21: Concerti. Ingresso libero. — Nel Skating-rink: *Skating*.

FELCIA — Via Madama Cristina, 73. Spett. ore 21.

A VITTORIO (Treviso) non manchi di visitare lo Stabilimento e R. Osser. Bacologico G. PASQUALIS chi è interessato alla più proficua coltivazione dei bachi da seta. 2307 V.

In questi mesi si selezionano al microscopio oltre 5 MILIONI DI DEPOSIZIONI.

ACQUE MINERALI DI BOGNANCO

Avviso al Pubblico

La Bognanco Ausonia e la San Lorenzo vengono servite nel Bar Majaris, lato arrivi Porta Nuova, a lire 0,10 al bicchiere e si vendono a lire 0,70 ogni bottiglia ad esportarsi. Nella Bovetta della Farmacia del Corso invece la Bognanco Ausonia NON VIENE PIU' SERVITA A BICCHIERI per degustazione fin dalla scorsa primavera.

FERRO-CHINA-BISLERI

LIQUORE TONICO RICOSTITUENTE DEL SANGUE

NOCERA-UMBRA

(SORGENTE ANGELICA) ACQUA MINERALE DA TAVOLA

MALI DI CUORE guariscono col **CORDICURA** di fama mondiale. In tutte le farmacie. Opuscoli gratis. INSELVINI, BESANA, ROSA e C., Milano.

In Torino: Stabil. Farmac. Schiapparelli; A. Gandolfi, via Roma, 12; Belmonte e C.

CACCIATORI

Visitate il GRANDIOSO Assortimento di FUCILI CENTRALI da lire 30 in più, delle migliori, rinomate Case Inglesi, Francesi, Belghe e Tedesche, con reparto speciali per le riparazioni e trasformazioni di qualunque arma.

— LUIGI MAZZOCCHI — Piazza Castello, 18 — TORINO

Prof. E. SPELTA medico-chirurgo e camarese specialista per le malattie reumatiche e della nutrizione. Clinica privata per la cura radicale della **SCIATICA** Lombaggine, ecc.

Torino — Via Principe Tommaso, N. 3

Visite nei giorni feriali dalle 14 alle 16 - Telef. 48-91

Istituto Convitto Heller già Wiget Rorschach (Lago di Costanza) Svizzera

SCUOLA SPECIALE di commercio, d'industria e di lingue moderne. Educazione morale e fisica accuratissima. Nuova fabbrica gratis conformemente alle esigenze più moderne dell'Igiene. Chiedere programma al direttore proprietario HELLER o al prof. dott. Tommasi, 8, piazza Trento Trieste, 2, Bologna.

Collegio Borlotti - PISCINA

Prem. Grand Prix e Medaglia d'oro — Anno XXXIII. Asilo infantile - Scuole Elementari e Tecniche interne. (Linea Torino-Pinerolo). Rettore Prof. L. Gianoglio.

Tè delle Alpi di "RECH,,

≺ Il Migliore dei Purgativi ≻

Cronaca Cittadina

I TELEFONI DELLA « STAMPA » PORTANO I NUMERI 11-96, 630, 3-14, 55-46 (INTERNAZIONALE).

ALL'ESPOSIZIONE

I visitatori di ieri furono 26.300.

Oggi l'Esposizione è aperta al pubblico dalle ore 9 alle 23. Prezzo d'ingresso dalle ore 9 alle 19 lire una, dalle 19 alle 23 lire 0,50.

Dalle ore 16 alle 18, nell'apposita Galleria del Palazzo dell'Elettricità, si eseguiscono per il pubblico interessanti esperienze elettriche.

E' visibile al pubblico il gran plastico d'Italia, scala 1: 100.000, presso la porta Principe Amedeo, mediante il pagamento della tassa speciale di L. 0,40, ridotta a L. 0,20 per militari e ragazzi.

Sono aperti fino alle 23 il Palazzo della Moda e l'Aquarium, ai quali si accede verso pagamento della tassa speciale fissata per ciascuno di essi in lire 0,50.

Funzionano fino alle 23 il Tapis Roulant sotto il Ponte Monumentale e la Ferrovia aerea Ponte Isabella-Pilonetto e quella a monte del Ponte Umberto I.

Funzionano pure i Cinematografi all'aria aperta, dalle 21 alle 22 davanti al Padiglione della Città di Marsiglia e dalle 22 alle 23 sul viale dei Sospiri.

Mostra estiva di Orticultura

Oggi, alle 16, nella Galleria delle Mostre temporanee, a sinistra del Castello del Valentino, si inaugurerà la Mostra estiva di orticultura.

La Mostra, che si annuncia interessantissima, rimarrà aperta fino al 24 settembre, e sarà certamente una delle migliori attrattive della nostra Esposizione.

Ad essa si accede dall'Esposizione, senza il pagamento d'alcuna tassa speciale.

Mostra filatelica internazionale

Dal 14 al 23 ottobre p. v. avrà luogo in Torino una grandiosa Esposizione filatelica internazionale, posta sotto l'alto patronato di S. M. la Regina, col concorso del Ministero delle poste e telegrafi.

L'Esposizione sarà tenuta nel palazzo della Società promotrice di Belle Arti, in via della Zecca, 25.

I filatelici che desiderassero concorrervi possono avere il programma ed il regolamento rivolgendosi alla Commissione ordinatrice della Mostra filatelica internazionale, in via Po, 5.

Musica al pubblico

Oggi, sabato, tempo permettendolo, presteranno servizio nell'interno dell'Esposizione il Corpo di musica già Associazione Generale degli operai, davanti al padiglione dell'Inghilterra, alle ore 21, con la direzione del maestro Rossaro, ed il Corpo di musica « La Margherita », davanti al Castello del Valentino, alle ore 21, con la direzione del maestro Marucci.

Congresso nazionale veterinario

Nella seduta dell'altro giorno il prof. G. Mazzini, segretario generale, ha comunicato le numerose adesioni pervenute, fra le quali quelle del presidente del Consiglio on. Giolitti, dei ministri Nitti e Credaro, del senatore Ricci, del sindaco senatore Rossi, degli onorevoli Rebaudengo, Leonardi, Penlè, Patrizi, Molina, Ottavi, ecc., e dei prof. Bassi, Baroni e di migliaia di veterinari di ogni regione d'Italia. Il maggiore dottor Vigo dà quindi la parola al dottor prof. Marcone, della scuola veterinaria di Pisa, per lo svolgimento della sua relazione posta all'ordine del giorno, trattando della riforma degli studi veterinari. Le conclusioni a cui venne l'oratore sono:

1.o Mantenere l'attuale numero delle scuole veterinarie governative;

2.o Aggruppare gli insegnamenti tecnici in sei istituti;

3.o La fisiologia, la patologia generale, la farmacologia, saranno insegnate in comune pei medici e pei veterinari nelle scuole mediche;

4.o Nulla si muti nei titoli di ammissione alle scuole veterinarie;

5.o La Direzione delle scuole venga attribuita per turno ai professori ordinari della scuola;

6.o Il numero degli anni di corso sia elevato a cinque.

Sulla relazione Marcone molto applaudita prendono successivamente la parola i professori Faelli, Perroncito, Savarese, Boschetti, Brusasco, Mazzini, il dottor Burdizzo e il dottor Dentice.

Due ordini del giorno presentati rispettivamente dal prof. Boschetti e dal dottor Burdizzo vengono respinti; vengono invece approvati i seguenti due ordini del giorno accettati dal relatore:

« Il Congresso veterinario di Torino udita la relazione del prof. Marcone sulla riforma degli studi veterinari, approvando le proposte da lui fatte, che siano conservate tutte le scuole, che attualmente esistono e che nulla si muti nei titoli di ammissione alle scuole veterinarie; fa voti che il Ministero della P. I. dia ad esse un assetto uniforme e quale lo esigono le condizioni attuali economico-zootecniche e tale che abbiano a disposizione i fondi necessari perchè gli insegnamenti, quali tutti sperimentali, siano completi e che quindi oltre essere teorici, siano essenzialmente pratici.

« Firmati: *Faelli, Ghisleni, Zimmeri* ».

« Il Congresso sulla relazione del prof. Marcone delibera di far voti al Governo perchè le scuole veterinarie siano dotate sufficientemente per rendere efficaci e completi gli insegnamenti.

« Firmato: *Savarese* ».

Ha la parola il dottor Dentice, che svolge con molti e saggi argomenti il proprio tema pel quale prendono la parola il dottor Demarchi, il prof. Savarese, il dottor Romanelli, il dottor Bertello, il prof. Mazzini; ai vari congressisti risponde in modo esauriente il relatore, le cui conclusioni sono approvate con piccole modificazioni.

Il Congresso federale della Stampa

Promosso dalla Federazione nazionale tra le Associazioni giornalistiche italiane e col concorso dell'Associazione della Stampa Subalpina, nei giorni 4, 5 e 6 ottobre avrà luogo a Torino il terzo Congresso federale della stampa.

Il programma del Congresso e delle feste in onore dei congressisti è il seguente:

4 ottobre — Seduta d'apertura del Congresso; Colazione offerta dall'Associazione della Stampa Subalpina; 2.a seduta del Congresso. Banchetto offerto dal Municipio di Torino.

5 ottobre — 3.a seduta del Congresso; Colazione libera; Seduta di chiusura del Congresso; Banchetto offerto dal Comitato dell'Esposizione; Ricevimento offerto dalla Camera di commercio.

6 ottobre — Gita in treno speciale ai Castelli Valdostani: Issogne, Verres, Fenis e Aosta. Colazione a Issogne; pranzo ad Aosta. — Leonardo Bistolfi illustrerà i Castelli ai congressisti.

7 ottobre — Giornata libera per comodità di quei giornalisti che devono far servizio per il banchetto all'on. Giolitti.

8 ottobre — Visita al Castello reale di Pollenzo: Pranzo a Santa Vittoria offerto dalla Ditta Cinzano.

Il rinvio del Congresso dei professori medi

Il Comitato ordinatore del IX Congresso della Federazione degli Insegnanti delle scuole medie che doveva essere tenuto a Roma nei giorni 25, 26 e 27 e 28 del corrente mese, comunica che per deliberazione presa dal Consiglio federale il 9 corrente, il Congresso è stato rinviato. Una circolare del Comitato ordinatore, alle sezioni della Federazione darà comunicazione delle ragioni della deliberazione presa dal Consiglio Federale, e Sezioni saranno poi invitate per *referendum* ad approvare il deliberato rinvio e ad indicare una nuova data; ferma restando la Sede a Roma.

L'insediamento del nuovo presidente della Corte d'Appello

In forma privata, poichè lo stesso festeggiato non volle che vi assistessero nè la Curia, nè le Autorità, si svolse la funzione dell'insediamento del nuovo primo presidente della Corte d'Appello comm. Bacchialoni, che tenne la carica di Procuratore Generale della Corte stessa.

Porgendogli l'augurio di benvenuto il saluto il sen. Oggero ed il cav. Pulciano. Ad essi rispose con commossa parola il comm. Bacchialoni.

Il Congresso studentesco della "Dante Alighieri,,

Ieri mattina sono continuati i lavori del Congresso, sotto la presidenza del signor Tommaselli, di Venezia.

Il signor Busca parla sull'istituzione delle Biblioteche italiane all'estero per opera delle varie Sezioni della « Dante Alighieri », modellate secondo l'ordinamento di quella del Comitato centrale. In proposito presenta un ordine del giorno, che è variamente discusso ed in fine approvato; come è approvata la proposta, pure del signor Busca, di istituire una festa studentesca annuale per gli italiani regnicoli e non regnicoli.

Su alcuni provvedimenti, atti a rafforzare l'azione dei Comitati, parla il segretario del Congresso, signor Menada, di Torino, dimostrandosi contrario, e per la forte spesa, e lo scarso beneficio, all'idea di un bollettino illustrato, è favorevole a quella di uno che possa fornire notizie, non tanto intorno all'organizzazione, ma quanto agli scopi ed all'incitamento a fare meglio. Ricorda poi le questioni sorte mesi or sono fra i Governi francese ed italiano a proposito delle scuole italiane sussidiate in Tunisia, dicendo che quello che non può fare il Governo deve cercare di farlo la « Dante Alighieri » come Società privata che ha anche lo scopo di migliorare le scuole italiane all'estero. Tratta infine delle questioni dell'unificazione della quota di associazione, e dell'istituzione di un ufficio presso uno dei Sotto-Comitati, al quale dovrebbero far capo le notizie sull'attività di tutti i Comitati studenteschi. Quest'ultima parte sollevò vivaci discussioni sul nome da darsi a questo ufficio, che il Comitato di Milano vorrebbe si chiamasse Federazione, mentre la maggior parte dei congressisti è contraria, ed in special modo Torino e Venezia.

Le sale del Circolo degli Artisti erano ieri sera affollatissime di signore, studenti ed invitati. Il Municipio, rappresentato dall'assessore Usseglio, aveva radunati i congressisti per un ricevimento d'onore, al quale intervennero anche il cav. Bellavita, presidente del Tribunale, il prof. Martin Wedard, il comm. Rovetti, il cav. Petiti, e l'Ufficio di presidenza del Congresso.

Il comm. Usseglio diede il benvenuto ai congressisti, inneggiando alle nuove giovani energie, che prestano l'opera loro alla « Dante Alighieri », e salutando tutti, a nome del sindaco. A lui rispose il giovane Menada, rappresentante la Presidenza del Congresso, ringraziando per la cortese ospitalità. Parlò ancora il signor Tibaldi, di Milano, e la studente Girelli, che lesse un'ode, applauditissima. Furono suonate la Marcia Reale, l'Inno degli studenti, l'Inno di Mameli, fra grandi evviva, e si è danzato sino a tarda ora.

Per il personale di custodia delle Pinacoteche e dei Musei

Riceviamo:

« Richiamiamo la benevola attenzione della *Stampa* per invocare la considerazione del Governo a profitto del tartassato personale di custodia addetto alle gallerie d'arte, musei, ecc. ecc.

« Mentre è noto come l'ultima legge organica del 1907 ha qualificato per impiegati d'ordine questi umili funzionari, essi sono lasciati poi vivacchiare fra stenti, privazioni a sole 75 lire mensili o poco più, con le ognor crescenti necessità delle famiglie e per lo più in residenze disagiatissime. Mentre il caroviveri, che si ripercuote ormai ovunque, chiamandoli anche responsabili della custodia loro affidata.

« Non essendo venuta mai meno la nostra classe alla tradizione di zelo ed onestà, non sembra che il Governo indugi troppo a concedere effettivamente lo stipendio corrispondente alla qualifica attribuitaci dalla surriferita legge e necessario con le esigenze della vita odierna?

« Queste, imposero già provvedimenti eccezionali a favore delle categorie stipendiate alle pubbliche Amministrazioni, municipali, ecc. ed imposero altresì il rialzo della mercede d'ogni mano d'opera manuale; ma la nostra classe è forse l'unica più infimamente pagata. Quando sarà posta nella condizione materiale di vivere equamente rimunerata?

« *La Sezione di Torino della Federazione italiana custodi monumenti, gallerie, musei e scavi* ».

Il compleanno del Principe ereditario

Ieri sera, per il genetliaco del Principe ereditario, tutte le facciate dei quartieri militari furono illuminate. In via Roma e piazza San Carlo ebbe luogo la consueta luminaria elettrica; nei teatri e nei ritrovi pubblici fu suonata la Marcia Reale. Nella giornata i soldati ebbero doppia razione di vino, doppio soldo e un rancio speciale. Nella sera ebbero la libera uscita fino alle 22.

Racconigi, 15, sera.

Per il compleanno del Principe Ereditario, qui nato al Castello sette anni fa, la città è imbandierata e festante. Il sindaco commendatore Franzero pubblicò un nobilissimo manifesto. Stamane la Regina mandò all'ospedale copiosissime provviste di pane, salame, polli, arrosto, scatole di sardine, biscotti, gallette e vino da distribuirsi ai poveri esterni ed ai ricoverati interni. Stasera grande illuminazione ai pubblici edifizi e concerti musicali in piazza del Castello.

I Duchi d'Aosta

Sono partiti per Milano il Duca e la Duchessa d'Aosta.

Ancora duecento lire per gli orfani di Salgari

Per il tramite cortese del signor Giulio Fraschini abbiamo ricevuto dal Consiglio Direttivo della Società Italiana di Mutuo Soccorso ed Istruzione « Unione e benevolenza » di Buenos Aires, la somma di *lire duecento*, destinate agli orfani del disgraziato Emilio Salgari.

E' questo il frutto di una sottoscrizione fatta dagli alunni delle Scuole diurne e serali istituite dalla benemerita Società, i quali hanno dimostrato con il pietoso atto gentile di apprendere nella Scuola così sinceramente italiana non solo l'educazione della mente, ma altresì quella del cuore.

A nome dei fanciulli beneficati mandiamo agli oblatori un vivo ringraziamento. La somma fu consegnata in lire *duecento* dal Consiglio Direttivo della Società e dallo stesso signor Giulio Fraschini.

Prezzi delle uve

La Società dei viticultori di Casale comunica: « In uno scambio d'idee fra produttori, commercianti, mediatori, consumatori, avvenuto alla sede della Società il 15 corr., vagliate le notizie sullo stato della produzione italiana, sulle odierne trattazioni in corso nel Meridionale e nell'Emilia, e quelle in gestazione nel Monferrato, si è ritenuto che per gli uvaggi comuni del Basso Monferrato, escluse le posizioni privilegiate e le uve fine e particolari, i prezzi legittimamente oggi giustificati sarebbero da lire 2,25 a 2,75 per miriagramma ».

Ciclista investito da un baroccio

Il manovale Eugenio Stola, d'anni 24, abitante a Borgaro, correva in bicicletta sullo stradale di Lanzo, presso il viale della Madonna di Campagna, quando fu investito da un baroccio tirato da un cavallo, e fu urtato al basso ventre da uno sterzo del veicolo, così da riportare gravi contusioni. Il baroccio rimase sconosciuto.

Lo Stola fu ricoverato all'Ospedale di San Giovanni, con prognosi riservata.

Caduto in un fosso

Il meccanico Faustino Bravello, di anni 29, abitante in via Bertola, 30, passando presso il Castello di Stupinigi, cadde in un fosso, producendosi una ferita lacero-contusa al viso. Egli dovette farsi medicare al San Giovanni, dove fu giudicato guaribile in 10 giorni.

Scendendo dal tram

Nel discendere da una tranvia della S. T. T., a Porta Palazzo, il suonatore ambulante Carlo Bormida, d'anni 71, cadde al suolo riportando contusioni alla schiena guaribili in otto giorni. Fu medicato al San Giovanni.

Un manifesto della Confederazione generale del Lavoro per i fatti di Parma

La Confederazione generale del lavoro ha indirizzato alle Organizzazioni confederate e ai lavoratori tutti, questo manifesto:

« Compagni!

« Un altro grave eccidio è stato compiuto ieri mattina a Parma dalla forza pubblica; vi sono parecchi feriti ed una donna è rimasta uccisa.

« Non abbiamo parole per esprimere tutto il dolore e lo sdegno che ci prorompe dall'animo. Abbiamo la coscienza di avere operato sempre in modo da educare le masse a far valere i loro diritti rifuggendo dalle illegalità e dalle violenze sterili, ma purtroppo dobbiamo riconoscere che la nostra opera è scarsa di risultati, perchè non corrisponde all'altrui volontà in chi dovrebbe prevenire i conflitti sanguinosi cominciando col frenare gli impulsi delittuosi delle milizie destinate alla tutela dell'ordine pubblico.

« Sul governo dell'on. Giolitti — che pure ebbe il plauso popolare per i propositi riformatori (ciò che dimostra la sensibilità e la ragionevolezza delle masse) — pesava già il torto di aver lasciato incancrenare la piaga elbana mentre gli spettava, come parte interessata, di prendersene immediata cura, ed ora incombe la ben più grave responsabilità del sangue effuso per le vie di Parma.

« Compagni! Come vedete, il momento è difficile e complicato; noi pertanto vi esortiamo ad aver fiducia nei vostri dirigenti e a mantenervi calmi e disciplinati. Il Consiglio direttivo è stato convocato d'urgenza e dovrà decidere sul da farsi per fronteggiare la situazione.

« Potete star sicuri ch'esso saprà virilmente difendere gli interessi del proletariato e che non si lascierà fuorviare nelle sue decisioni nè dagli amanti della quiete politica, nè dai demagoghi che sfruttano ogni doloroso avvenimento a scopo di partito e di frazione.

« Attendete dunque fidenti la parola d'ordine e ricordatevi che una qualsiasi azione intanto ha valore in quanto si basa sulla concordia dei voleri ed è seguita con disciplina.

« Dalla sede sociale, Torino 15 settembre 1911.

« Per il Comitato esecutivo

« Il segretario, **Rinaldo Rigola** ».

La scomparsa di un agente di Cambio

Un "deficit,, di 20.000 lire in borsa — Un milione di "deficit,, ai privati?

Negli ambienti borsistici si sparse ieri, fulmineamente, la notizia della scomparsa di un agente di cambio, assai noto e stimato nel mondo finanziario. Assunte informazioni, ci è risultato che la notizia ha avuto origine ed ha acquistato credito dal fatto che nel mattino il Sindacato di Borsa aveva ricevuto una lettera, nella quale l'agente denunziava gli affari compiuti in Borsa in questa prima quindicina di mese e invitava il Sindacato stesso di procedere ad una liquidazione. Il Sindacato compì infatti l'operazione, e da essa risultò che l'agente sarebbe stato in perdita di circa 20 mila lire; somma non certo grave da giustificare la scomparsa di un uomo d'affari, che godeva un'estesa fiducia sul mercato finanziario. Se dunque l'agente di cui si tratta è realmente scomparso — come la lettera indirizzata al Sindacato lascia credere — la ragione va ricercata in dissesti estranei alla Borsa. Le voci che corrono dicono che lo scomparso passava molte delle sue notti attorno ai tappeti verdi delle case da giuoco, ove lasciava, soventi, delle somme ingenti. Travolto così nella rovina, lo sciagurato, dopo di aver dato fondo alla sua fortuna personale, avrebbe messo a rischio anche i molti titoli di rendita affidatigli dalla sua estesa clientela, travolgendo nella rovina sua anche coloro che in lui avevano avuto cieca fiducia. A quanto possa ammontare il dissesto non è possibile saperlo pel momento. Si parla di un milione, ma noi accenniamo a questa somma soltanto sulla fede delle vociferazioni, poichè la realtà finora nessuno può conoscerla. A quanto si assicura, l'agente in questione si troverebbe in Isvizzera.

Rumoroso scoppio alla "Rapid,,

Un operaio ferito

Il fucinatore Giulio Raineri, di anni 27, abitante in via San Donato n. 30, si trovava in un'officina della Rapid, in via Nizza n. 256, insieme ad un suo compagno Bernardo Chiavazza, di anni 31. Ambedue erano intenti al lavoro presso un tubo di acciaio, nel quale, per le prove di assaggio, era stata introdotta una spina conica, quando accadde loro una grave disgrazia. Mentre stavano per estrarre la spina, l'acqua bollente versata nel tubo, produsse una quantità di vapore, che provocò la immediata fuoruscita della spina con un rumorosissimo scoppio. Il fragore fu tale che destò l'allarme in tutto lo stabilimento. Pezzi di metallo rovente furono lanciati all'intorno in tutte le direzioni.

Una parte di essi colpirono al viso e altrove il Raineri, che riportò scottature e contusioni diverse per tutto il corpo. Il Chiavazza invece rimase incolume.

Gli operai accorsi spaventati dal fragore dello scoppio, prestarono subito le loro cure al ferito e si affrettarono a trasportarlo all'ospedale Mauriziano. Qui egli venne medicato e giudicato guaribile in 12 giorni salvo complicazioni.

In bicicletta

Il meccanico quattordicenne Francesco Fesia, abitante in via Circonvallazione, 660, passando in bicicletta all'angolo di corso Dante e corso Massimo D'Azeglio, urtò contro una tranvia della linea Ponte Isabella, e cadde. L'infelice riportò una leggera commozione cerebrale. Medicato al San Giovanni, fu giudicato guaribile in 15 giorni.

I dispiaceri della stiratrice

Fu ricoverata con riserva sulla prognosi al San Giovanni la stiratrice Emma Derisci, d'anni 20, abitante in via Porta Palatina, 12. Costei per dispiaceri intimi, che non volle rivelare, aveva poco prima in piazza Castello ingoiato due pastiglie di sublimato corrosivo, allo scopo di suicidarsi. Più tardi era stata trovata sofferente e accompagnata all'ospedale.

Il lavoro dei ladri

Il signor Vittorio Bungo, abitante in via Assarotti, n. 9, fu derubato, presso il teatro Alfieri, di un binoccolo del valore di L. 20.

— Ignoti entrarono, mediante forzatura della porta, in una cantina del signor Dreidi Giorgio, in via Cellini, e vi rubarono 14 bottiglie di vino.

— Mediante scalata, ignoti entrarono nella palazzina disabitata, appartenente al cav. Enrico Savona, sita in via Superga, n. 10, e vi rubarono la tubatura di piombo.

Quel che avviene troppo sovente

All'angolo di via Sant'Ottavio e via della Zecca la vettura tranviaria N. 26 della rete municipale urtò la carrozza pubblica N. 371, producendole notevoli avarie. Per il sobbalzo il cocchiere Giovanni Avataneo, d'anni 63, cadde di serpa e si ferì leggermente al dorso e alla mano sinistra. Il manovratore Filippo Salardo, spaventato e credendo a chissà quali conseguenze, saltò dalla tranvia e s'allontanò. Il cocchiere, medicato al San Giovanni, potrà guarire in una settimana.

Sul lavoro

In una casa di corso Re Umberto l'operaio Battista Mondarello, d'anni 48, si lasciò sfuggire di mano un « chiusino » di pietra ch'egli stava reggendo e rimase ferito al piede destro piuttosto gravemente. Soccorso da alcuni compagni di lavoro, il pover'uomo venne fatto condurre al Mauriziano, dove ebbe ricovero.

Colpo di bilanciere

Certo Siravegna Antonio, d'anni 15, mentre lavorava nello stabilimento lampisteria sulla strada di Nizza, n. 280, si lasciò cogliere il dito indice da un bilanciere in moto, che glielo schiacciò orribilmente. Dopo i primi soccorsi nella farmacia Tetti Prè, una guardia municipale lo condusse all'ospedale Regina Margherita, dove gli furono amputate le due prime falangi del dito offeso.

Molesa

Il signor Alessandro Deveto, d'anni 40, tenente di vascello nella riserva, venne sorpreso da malore mentre transitava sul piazzale della Barriera di Piacenza, rimanendo privo di favella. Fu soccorso dalle guardie del Dazio e quindi condotto da una guardia municipale all'ospedale San Giovanni, dove venne ricoverato senza che i sanitari si pronunciassero sul suo stato.

Arresto

Per furto di un portamonete contenente lire 17 in danno di Calcario Lucia, fu arrestato certo Ancona Otello, d'anni 16, abitante in via Salpazzo, 17.

Stato Civile di Torino

15 settembre 1911.

NASCITE: 23, cioè maschi 15, femmine 8.

MORTI: Dalla Chiara Gaetano, d'anni 56, di Verona, impiegato ferroviario, via Sacchi, 36.

Saggiola Guido, id. 32, di Camerano Casasco, pensionato, via Po, 31.

Carpella Francesco, id. 46, di Giaveno, droghiere, via Cibrario, 40.

Bottione Adele (ved.) n. Massaro, id. 56, di Torino, agiata, via Palazzo Città, 6.

Carena Caterina n. Perino, id. 64, di Favria, casalinga, via Goffredo Mameli, 12.

Ferraris Pietro, id. 35, contadino, via Monti, 15.

Terrani Celestina n. Simonetti, id. 30, di Orzano, sarta.

Fossati Francesca (ved.) n. Zemmi, id. 50, di Alessandria, massaia.

Gili Angelo, id. 10, di Torino, scolaro.

Ramello Agnese, id. 12, di S. Damiano d'Asti, sarta.

Bozzello Caterina, id. 18, di Masone Ligure, fantesca.

Calosso Giuseppina (ved.) n. Della Rovere, id. 64, di Asti, casalinga.

Varino Domenica n. Moretto, id. 61, di Magnana, casalinga.

Gargaino Giacomo, id. 68, di Viù, brentatore.

Racca Prospero, id. 27, di Volvera, calzolaio.

Pianzone Carmela, id. 19, di Dogliani, domestica.

Più 4 minori d'anni sei.

Totale complessivo 20, di cui a domicilio 8, negli ospedali, istituti, ecc. 12. Non residenti in questo Comune 5.

Gli agricoltori congressisti ad Asti

Asti, 15, notte.

Stamane sono giunti circa sessanta agricoltori partecipanti al Congresso chiusosi nella vostra città. Ad attenderli alla stazione si trovavano l'on. Edoardo Ottavi, il cav. Federico Martinotti, il consigliere provinciale avv. Luigi Grassi, l'enologo Bigliani, il signor Carlo Marradi ed altri. I gitanti, fra i quali si trovava l'on. Scorciarini Coppola, deputato di Piedimonte d'Alife, si recarono subito a visitare la Vetreria Federale, dove furono accolti dal direttore e da alcuni membri del personale direttivo.

La Vetreria era ferma per la stagione estiva, ma gli agricoltori poterono ammirare lo spettacolo del forno già riacceso e che ha il bacino più vasto che sia nel genere in Italia. Vennero pure visitati i gazogeni, il riparto miniatura, dopo di che fu servito un vermouth d'onore. L'on. Ottavi espresse al direttore tutta la sua ammirazione.

I congressisti si recarono quindi alla Regia Stazione enologica, guidati traverso i diversi reparti dal direttore cav. Martinotti che li fece assistere a diverse interessantissime esperienze. Anche qui i presenti, ai quali si era unito l'on. Vigna, in rappresentanza della nostra Associazione dei piccoli proprietari, dimostrarono tutta la loro soddisfazione per il modo con cui è condotto il grande istituto.

Al banchetto svoltosi a mezzogiorno in onore dei gitanti parteciparono circa un'ottantina di convitati.

Allo spumante parlarono il cav. Martinotti, l'on. Ottavi, l'on. Scorciarini, l'avv. Grassi, l'avv. Piccini, l'avv. Salvetti, presidente del Comizio agrario di Colle Val d'Elsa, e infine il cav. Gior. Monterosino. Aveva aderito anche l'on. Edoardo Giovanelli.

Nel pomeriggio continuarono le visite al palazzo Ottolenghi, alla civica biblioteca e al museo Alfieri, e infine al regio vivaio di viti americane. Quivi agli agricoltori, giunti in una lunga fila di vetture in compagnia del direttore prof. Perai, fecero cordialissime accoglienze la signora Perai e la sua gentile figliuola signorina Albini, che offersero nel giardino della loro villa lo spumante di congedo ai visitatori.

Alle 18,41 i gitanti sono ripartiti per Torino.

Come marito e moglie abbandonarono la rispettiva suocera e madre

Novi Ligure, 15, notte.

La nostra Regia Procura sta istruendo una severissima istruttoria penale contro i coniugi Biavi Davide e Parodi Caterina, per avere il 23 agosto u. s., alle ore 4 di mattina, e durante l'imperversare di un violento temporale, abbandonato sopra un cumulo di ghiaia, sullo stradale Arquata-Serravalle Scrivia, la loro rispettiva madre e suocera Corcumio Antonia, di anni 82, ammalata da tempo. Questa, nonostante varie richieste, non aveva potuto trovar posto nell'Ospedale del paese, e i coniugi Biavi ricorsero a tale mezzo per obbligare il Comune ad accettarla.

Pare che, a far ciò, i due poco teneri coniugi siano stati indotti e consigliati da qualcuno del paese. La Regia Procura di Novi coinvolgerebbe nell'affare delittuoso anche il vetturale, che, di notte tempo accompagnò la vecchia da Arquata al punto in cui fu abbandonata. La vecchia Corcumio, che è stata adagiata nel presso della casa del Presidente del Consiglio di Amministrazione dell'Ospedale, il 23 scorso agosto, è decedute il sette corrente.

Numerosi arresti per l'inchiesta sull'ammutinamento del "Numancia,,

Cerbere, 15, mattino.

L'inchiesta relativa all'ammutinamento del *Numancia* ha rivelato che il marinaio Sanchez Moya non sarebbe il promotore di questa rivolta, benchè sia stato fucilato come tale. Gli autori della ribellione sono unanimi nell'accusare come capo della cospirazione un loro superiore, a nome Pastorizza, che non è stato finora sospettato.

L'istruttoria stabilisce che il complotto del *Numancia* aveva grandi ramificazioni. Così gran numero di arresti sono stati operati fra i marinai dei porti di Cadice e di Barcellona. I detenuti sono stati condotti al forte delle quattro torri a Cadice. Fra i quattro marinai arrestati a Barcellona, due avevano già preso parte ai tumulti che insanguinarono le strade di quella città nel luglio del 1909. Come è noto i sei marinai furono condannati dal Consiglio della Guerra del *Numancia* alla carcere perpetua.

Un vecchio galeotto che sgozza una nipotina

Roma, 15, notte.

Il « Giornale d'Italia » ha da Grotticella che il settantenne Raffaele Maglio, in un impeto di brutale malvagità ha sgozzato la sua nipotina a nome Ida, di 12 anni, con un acuminato scannatoio da macello. Il vecchio è con questo al suo terzo omicidio.

Gli agitatori di Porto-Ferraio in libertà provvisoria

Roma, 15, notte.

Il « Giornale d'Italia » ha da Portoferraio che il propagandista Furio Pace, vice segretario di quella Camera del lavoro è stato rilasciato in libertà provvisoria, insieme ai componenti il Comitato di agitazione, arrestati il giorno cinque.

SPORT

CICLISMO.

Il 1° Campionato Italiano ciclo-giornalistico

Il numero odierno della *Stampa Sportiva* annuncia che l'8 prossimo ottobre, come chiusura del Congresso della stampa italiana, verrà disputato il primo Campionato italiano ciclo-giornalistico.

La corsa si disputerà sul percorso: Torino, Orbassano, Trana, Avigliana, Rivoli (Km. 50 circa).

I concorrenti saranno divisi in due categorie:

Categoria A — Riservata ai giornalisti professionisti, iscritti come tali ad Associazioni giornalistiche.

Categoria B — Riservata ai giornalisti che, pur non avendo i titoli per concorrere alla categoria A, sono redattori, corrispondenti o collaboratori ordinari di giornali periodici, ed appartengono almeno dal 1.o luglio 1911 ad Associazioni giornalistiche.

Un'apposita Commissione si riserva di vagliare tutte le iscrizioni, di confermarle o meno nelle singole categorie, od anche di respingerle quando i titoli non siano sufficienti, ed in quest'ultimo caso dandone avviso agli interessati in tempo utile. Il suo verdetto è inappellabile. Questa Commissione verrà resa nota nei suoi componenti il giorno dell'apertura delle iscrizioni.

Ciascuna categoria avrà una sua propria classifica e premi speciali.

I vincitori avranno diritto al titolo di Campione nazionale della propria categoria.

Alle ore 8 verrà data la partenza ai concorrenti della categoria A, ed a mezz'ora di distanza a quelli della categoria B.

Il Comitato organizzatore non assume alcuna responsabilità per gli eventuali incidenti che potranno accadere ai singoli corridori e per i danni derivati dalla corsa stessa.

Le iscrizioni si apriranno il giorno 20 settembre 1911 e si riceveranno presso la *Stampa Sportiva*, via Davide Bertolotti, 3. Esse dovranno essere accompagnate dai titoli comprovanti che i concorrenti si trovano nelle condizioni di cui sopra.

La tassa d'iscrizione è fissata in lire 5 e dà diritto al banchetto che seguirà alla corsa.

Il Campionato ciclistico della Fiat

Domattina, alle ore 7, tutti gli iscritti al Campionato ciclistico indetto dalla *Fiat* fra i suoi dipendenti si daranno convegno alle Officine Cicli Fiat, donde in massa si porteranno al traguardo di partenza della corsa.

I concorrenti a questo Campionato superano gli ottanta, e la gara si presenta così oltremodo interessante e movimentata.

Ad Avigliana, ove è fissato l'arrivo, si terrà un gran banchetto.

Ecco pertanto alcuni dei numerosi premi in palio:

1.o premio una bicicletta Fiat — 2.o pezzo d'oro di L. 100 — 3.o oggetto artistico — 4.o L. 60 — 5.o L. 50 — 6.o una sterlina — 7.o un marengo — 8.o una medaglia d'oro — 9.o portafogli in pelle e L. 10 — 1.o orologio extra-piat.

Vi sono inoltre molti premi condizionali, offerti da Ditte industriali.

FOOT-BALL.

La corsa nazionale "XX Settembre,, del Pro Sport Robur

La « Pro-Sport-Robur » ha bandito, per il quarto anno, la classica Corsa nazionale per dilettanti e non classificati: « XX Settembre », e che porta il nome di « Corsa Nazionale XX Settembre », per la Coppa Felice Nazzaro.

Il percorso è di Km. 178, e cioè: Torino, Carignano, Carmagnola, Racconigi, Fossano, Bra, Alba, Canelli, bivio per Asti, Asti bivio per Torino, Villanova, Poirino, Torino, Barriera di Nizza.

In questo percorso classico vedremo chi sarà il successore dei vincitori delle altre corse, e cioè di Barcodino 1908, Durando 1909, Pasquero 1910.

Numerosi e ricchissimi sono i premi in palio. Ne citiamo alcuni:

Primo Premio — Medaglia d'oro, dono di S. M. il Re — Coppa Felice Nazzaro.

Secondo Premio — Splendido porta-sigarette d'argento, con stemma ducale, dono di S. A. R. il Duca di Genova.

Terzo Premio — Grande ed artistica medaglia d'argento, dono del Ministero della guerra.

La Grande Coppa del Municipio di Torino verrà assegnata alla Società, che avrà maggior numero di soci arrivati nei primi dieci classificati.

Le iscrizioni si ricevono presso la « Pro-Sport-Robur », in via Alassio, N. 3, Torino, tutte le sere, dalle 21 alle 23.

Il grande incontro foot-ballistico di Omegna

Pro Vercelli contro Old-Boys di Basilea

Ci telefonano da Novara, 15, notte:

Nella vicina Omegna si prepara, per domenica, un importantissimo incontro di football, in occasione della inaugurazione del campo sportivo dell'Unione Sportiva Omegnese.

Il « match » avrà di fronte la « Pro Vercelli », campione d'Italia, e l'« équipe » dell'« Old-Boys », di Basilea.

La disputa tra le due gloriose squadre si preannuncia interessantissima.

La squadra della « Pro Vercelli » sarà formata da Innocenti — Binaschi e Valle — Ara, Milano I (capitano), e Leone — Milano II, Berardo, Ferraro, Rampini e Corna.

Arbitrerà la partita il sig. Emilio Colombo, « referee » federale.

Omegna, frattanto, sta preparando agli ospiti una accoglienza cordialissima.

AVIAZIONE.

I preparativi per il "raid,, Bologna-Venezia-Rimini e ritorno

Venezia, 15, notte.

Procede attivamente l'organizzazione della seconda tappa del raid aviatorio Bologna-Venezia-Rimini-Bologna e cioè la tappa di mare.

I commissari sportivi avv. Lodi, Focardi e dottor Cavicchioni hanno oggi avuto un lungo colloquio col comandante del dipartimento marittimo di Venezia, il quale ha concesso sei torpediniere, che si metteranno fra Venezia e Rimini pronte a prestare ogni soccorso agli aviatori.

I commissari hanno poi proseguito per Chioggia, Loreto, Mesola e Codigoro, ove hanno costituito un Comitato locale.

Nuovo aviatore brevettato con aeroplano italiano

Ci telefonano da Novara, 15, notte:

Al vicino campo di aviazione di Cameri, in presenza del commissario ing. Negretti, ha conseguito il diploma di aviatore, l'allievo Celestino Stella, di Tortona.

Egli pilotava un monoplano di fabbricazione italiana, ideato e fatto costruire dal cavaliere Massimo Scolari.

Il nuovo pilota-aviatore è intenzionato di dedicarsi al ramo costruttivo dell'aviazione.

In unione allo stesso cav. Scolari ha ideato un tipo di monoplano, sul quale valenti tecnici hanno espresso giudizi molto lusinghieri.

La posta aerea va troppo piano e non lontano

(Per telegrafo alla Stampa)

Londra, 15, mattino.

La posta aerea fra Hendon e Windsor sta volgendo alla fine con assai mediocre successo. Per tutta la giornata di oggi, tre aviatori addetti al servizio postale aereo all'aerodromo di Hendon attesero che il vento si calmasse, impossibilitati a partire. Un totale di 130 mila lire giace intanto negli uffici della posta aerea, aspettando di essere portate a destinazione appena il tempo lo permetterà. La Direzione generale delle poste inglesi, intanto, comunica che il servizio aereo cesserà sabato prossimo e verrà chiuso con una specie di corriere che da Windsor porterà una certa quantità di corrispondenza qui a Londra.

Il grande sciopero negli stabilimenti della Società Vetrerie e Cristallerie Riunite

Milano, 15, notte.

La « Società Vetrerie e Cristallerie Riunite » comunica: « Ieri è stato riacceso un forno alla Vetreria già Saroldi, di Torino, con maestranze e garzonanze al completo. Attualmente, la « Società Vetrerie e Cristallerie Riunite » lavora quindi in tutti nei seguenti Stabilimenti: Cooperativa di Altare; Fabbrica Muranese, Stabilimenti di Napoli, già Duarne e già Paolillo; oltre allo Stabilimento di Torino, cui si è accennato. A giorni si riaccenderà il forno anche nell'importante Stabilimento già Franchetti, di Murano ».

In merito a questa notizia, ho chiesto informazioni ai dirigenti la Federazione, ed ecco quanto mi hanno dichiarato alcuni competenti: « A Torino, effettivamente, nello Stabilimento Saroldi, è stato riattivato un piccolo forno, nel quale lavorano sei fratelli Lodi, comproprietari, ed altri quattro azionisti del *trust*, in tutto, dieci persone. Terzi e garzoni sono solidali con noi; la Cooperativa di Altare non fa parte della Società, è unita al *trust* da un contratto che la obbliga a fornire al *trust* per un milione e più di lire di merce all'anno. Gli operai di questa Cooperativa lavorano, come già lavorarono pure durante lo sciopero del 1907, ma lavorano soltanto per il disimpegno degli obblighi contrattuali, essendosi dichiarati neutrali nell'attuale vertenza fra Federazione e *trust*. La Vetreria Muranese è una piccola vetreria boicottata dalla Federazione, della quale il *trust* ha acquistato la produzione: non abbiamo niente a che farci, sono operai non federati. Nello Stabilimento già Duarne, a Napoli, sin dal primo agosto, fu spento il forno grande, perchè la maestranza si rese solidale con noi. Mancando così la maestranza, il *trust*, servendosi di capi-fabbrica, ha acceso un piccolo forno, nel quale lavorano due piazze, cioè, sei operai e quattro ragazzi. Altrettanto succede nello Stabilimento già Paolillo. Quanto alla preannunziata riaccensione di forni nello Stabilimento già Franchetti, a Murano, la massa è completamente solidale con noi; non crediamo perciò che tale fatto si verifichi.

« Riepilogando, le Fabbriche più importanti sono inattive: due a Milano, una rispettivamente a Pisa, Firenze, Roma, Torino, Padova, Parma, Colle Val d'Elsa, insomma, su una ventina di forni, soltanto due piccoli forni lavorano, ma noi siamo sempre disposti a trattare. La nostra è una battaglia di difesa ».

La Camera del lavoro di Milano, ha diramato un appello alle consorelle d'Italia ed alle Federazioni di mestiere, ed alle proprie Sezioni, invitandole alla solidarietà finanziaria a pro degli scioperanti.

Per l'infortunio nell'Officina Ansaldi

(Corte d'Appello di Torino).

Alcuni mesi fa il Tribunale condannava certi Pietro Fausone e Federico Cerruti per omicidio colposo del giovanetto Zaninelli e ferimento pure colposo del gasista Ronconi, avvenuti per lo scoppio d'un gasogeno. La Corte giovedì scorso confermava pienamente la sentenza del Tribunale, che aveva anche ritenuto civilmente responsabile il cav. Miche-

Oggi, a mezzogiorno, si spegneva fra le braccia dei suoi cari, munito dei conforti religiosi, il

Cav. Albino Casoli

Cancelliere di Corte d'Appello a riposo

di anni 84

I figli: VINCENZO, consigliere di Corte di Appello, colla consorte MARIA BELLI, e coi figli;

ERNESTO, maggiore nel 7.o fanteria;

CLOTILDE, col marito prof. dott. ANDREA TESTA e colle figlie;

straziati dal dolore, ne danno, coi parenti tutti, il tristissimo annunzio.

La sepoltura avrà luogo domenica, 17 corrente, alle ore 8,45, partendo da via Principi d'Acaja, 16. 35761

Non si mandano speciali partecipazioni.

Torino, 15 settembre 1911.

La figlia FERNANDA col marito UGO OJETTI, la sorella GIUNIA GOBBA vedova PICCALUGA, il nipote GIUSEPPE GOBBA e tutti gli altri parenti annunziano la morte dell'

Ingegnere ANSELMO GOBBA

d'anni 62

avvenuta nella sua villa del Torrione presso Tortona, alle cinque antimeridiane d'oggi.

La salma, per espressa volontà del defunto, sarà portata a Genova per essere cremata.

Non si mandano partecipazioni.

Tortona, 15 settembre 1911.

Poco settimane dopo la perdita della madre diletta, è spirato, ieri, in Vico Canavese, in seguito a caduta accidentale ed a conseguente malore, fortemente sopportato, il giovinetto sedicenne

GOFFREDO GIGLI

Il padre Colonnello ATTILIO, i fratelli e i parenti tutti ne danno il tristissimo annunzio.

La salma verrà trasportata a Sansepolcro (Toscana), nella tomba di famiglia.

Non si inviano speciali partecipazioni.

L'altro ieri, alle ore 17,30, dopo lunghe sofferenze, munita dei conforti religiosi, rendeva l'anima buona a Dio,

Adele Bottione vedova nata Massaro

La figlia LINA, la cognata BOTTIONE-GERARDI GIUSEPPINA, il cognato GERARDI Cavaliere GIUSEPPE, Colonnello, ed i parenti tutti, addoloratissimi, ne danno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo il giorno 16, alle ore 8,30.

Non si mandano speciali partecipazioni e si ringraziano fin d'ora coloro che prenderanno parte all'accompagnamento funebre.

La Famiglia GAMBONE ed i congiunti partecipano ai conoscenti la morte del loro carissimo

Claudio Gambone

avvenuta il 14 corrente. c 35728

BRIANÇON Hôtel Terminus

—(P. L. M.)—

Tarif de la Cie - Rendu à neuf 1911

ULTIME NOTIZIE

"Francia e Germania han fatto un gran passo verso l'accordo finale,,

Così afferma una nota ufficiosa tedesca

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 15, notte.

Oggi Cambon ha passato tutta la giornata, come privatamente mi si assicura, a studiare la risposta che ieri sera un corriere speciale gli ha portato da Parigi. Egli aveva fatto annunziare la sua visita a Kiderlen Waechter, al Ministero degli esteri, per le quattro pomeridiane; ma a quell'ora non aveva ancora esaminato l'incartamento del suo Governo. Kiderlen Waechter fece allora sapere che lo avrebbe atteso fino alle 7,30. L'ambasciatore francese si recò al colloquio poco prima delle 6, ed il colloquio durò fino a tarda ora. Naturalmente le informazioni si fermano a questo punto.

I giornali di Berlino non hanno pubblicato che pochi e brevi commenti; soprattutto hanno riferito l'impressione della stampa parigina e londinese. I giornali attendono con molta tranquillità, solo avendo parole aspre contro l'Inghilterra ed il suo ambasciatore a Vienna, poichè assolutamente qui non si presta fede nemmeno alla nota ufficiale inglese che smentisce l'intervista della *Neue Freie Presse*.

Nei circoli politici e diplomatici si è dell'opinione che le trattative franco-tedesche non potranno essere terminate certamente prima della riapertura del Reichstag, che deve avvenire il 10 ottobre.

Ma la nota davvero saliente viene, a tarda ora, da fonte ufficiosa, dalla *Gazzetta di Colonia*, la quale testualmente scrive:

«*Non tradiamo alcun segreto dicendo che su certi punti la nota del Governo francese si mostra conciliativa; su certi altri la Francia domanda delle modificazioni che si ridurrebbero a questioni di redazione; su alcuni punti infine non si è ancora d'accordo. E' probabile che fra poco un memoriale sia indirizzato al Governo francese, riassumente ciò che è stato accettato e ciò che è ancora in litigio. Inutile aggiungere che si è fatto un gran passo verso l'accordo finale*».

Il "mercato,,

Parigi, 15, notte.

Secondo quanto telegrafa il corrispondente del *Temps* a Berlino non si prevede che Kiderlen risponda subito all'ambasciatore francese. Sembra invece certo che ci vorranno alcuni giorni perchè il cancelliere tedesco formuli il suo punto di vista. Le trattative non sono dunque ancora prossime a riuscire neanche per quanto riguarda il Marocco. L'opinione pubblica deve famigliarizzarsi con l'idea di una discussione ancora molto lunga tra i due paesi senza che occorra perciò trarre delle conclusioni pessimiste: si tratta qui di un mercato dove le due parti discutono con asprezza; ma ancora, come vi è ragione di credere, col desiderio di arrivare ad un accordo. Il Governo francese — conclude il *Temps* — ha provato sufficientemente le sue disposizioni concilianti: esso non rinunzierà che perchè fermo nel rifiutare, così sulle questioni di diritto come su quelle di fatto, delle concessioni incompatibili con la missione che deve incombergli al Marocco».

Il *Journal* conferma che, secondo le ultime notizie, Kiderlen Waechter riceverà domani da Cambon la risposta francese ed aggiunge che l'indugio sembra sia stato calcolato per procurare al mercato finanziario tedesco una fine di settimana ed una liquidazione di fine quindicina senza turbamenti. Tutto sembra indicare, infatti, che la nuova fase delle trattative sia per segnare una ripresa molto aspra della discussione. Concludendo la sua nota sul momento attuale, il *Journal* scrive ancora: «Da tutto si sprigiona una conclusione, che si impone sempre più con chiarezza ed evidenza: ogni combinazione che non metterà completamente la Germania fuori del Marocco, non le lascierà la possibilità di imporsi un diritto qualsiasi, deve essere scartata. Ciascuno padrone in casa propria, ecco la sola formula possibile».

Kiderlen ha dichiarato
che l'accordo sarà ottenuto entro tre giorni?

Bruxelles, 15, notte.

Si era già deciso il richiamo sotto le armi di tre classi, quando, durante il Consiglio dei ministri, giunse un dispaccio da Berlino, dicente che tutto sembrava doversi accomodare: Kiderlen avrebbe dichiarato che la Francia e la Germania si sarebbero accordate prima di tre giorni. Il Consiglio dei ministri decise allora di soprassedere al richiamo.

La Camera austriaca
sarà convocata per il 5 ottobre

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 15, notte.

Oggi, in seguito ad una domanda dei socialisti, si è riunita la conferenza dei capi dei diversi gruppi parlamentari per discutere circa l'opportunità di convocare immediatamente la Camera, affinchè deliberi dei provvedimenti contro l'enorme caresita che affligge tutta l'Austria. I socialisti in questa conferenza rilevarono il malcontento sempre crescente fra la popolazione causa il terribile rincaro dei viveri e dissero che il Parlamento solo potrebbe stabilire i provvedimenti più opportuni per allontanare la caresita.

Il presidente dei ministri, barone Gautsch, a cui nel momento attuale riesce poco gradita una questione parlamentare, perchè, avendo la coscienza poco tranquilla, paventa gli attacchi dei partiti popolari per la sua remissività di fronte agli onnipotenti agrari, che si oppongono all'apertura dei confini per l'importazione dei grani e delle carni, sconsigliò la convocazione della Camera. Il Governo ha persino convocato alcune diete provinciali per avere un pretesto di sconsigliare dal convocare la Camera in questo momento. Ammonì, poi, a non realizzare le minaccie di dimostrazioni nelle vie, perchè si avrebbero conseguenze funeste ed il Governo reprimerebbe con tutti i mezzi qualunque atto di violenza.

I deputati socialisti lo rimbeccarono dicendo che non gli sta bene la parte del gradasso dopo l'umiliante suo contegno verso gli agrari. Aggiunsero che i socialisti tengono anzi a freno le masse; del resto, oggi, le rivoluzioni non si fanno più come una volta, si fanno con la resistenza passiva e con l'ostruzionismo.

Conci, italiano, desidera che si anticipi la convocazione della Camera, anche per sollecitare la soluzione della questione universitaria italiana. Malfatti dice che anche il Trentino soffre delle conseguenze della carestia e quantunque non speri molto dal Parlamento, pure ritiene saggio non ritardare troppo la convocazione, perchè nel frattempo l'agitazione delle masse continuerebbe a crescere. Infine la proposta dei socialisti fu respinta e la Camera sarà convocata il 5 ottobre.

Le Potenze protettrici di Creta
notificano al Re di Grecia
che il posto di alto commissario nell'Isola resterà vacante

Atene, 15, notte.

L'*Agenzia di Atene* pubblica:

«Le Potenze protettrici di Creta fecero pervenire al Re di Grecia, che si trova ora a Copenaghen, la seguente nota: «Il sottoscritto, d'ordine del suo Governo, ha l'onore di far sapere al Re degli elleni, attualmente a Copenaghen, che le Potenze protettrici di Creta decisero di non provvedere al posto di alto commissario lasciato vacante dalla partenza di Zaimis; ma, prima che tale decisione sia resa pubblica, le Potenze protettrici tengono a darne avviso a Sua Maestà, in ragione del diritto speciale riconosciutole nel 1906, confidando che Sua Maestà apprezzerà le ragioni di tale decisione».

Ufficiale russo arrestato
alle manovre ungheresi

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 15, notte.

Il *Neue Wiener Tageblatt* reca che nel territorio in cui si svolgono le grandi manovre in Ungheria, e precisamente nelle vicinanze della casa del prefetto di Sztrepko, dove dimora l'Arciduca ereditario, fu arrestato un individuo arrivato colà in automobile, con una signora. Egli rifiutò dapprima di declinare il suo nome, ma poi finì col dire di essere il tenente-colonnello Nikolajeski, professore della Scuola di guerra di Pietroburgo. Si suppone che egli si trovasse colà a scopo di spionaggio; però probabilmente egli sarà rilasciato.

Il colera a Bukarest

Bukarest, 15, notte.

Sono stati qui registrati in tutto sei decessi, dovuti a colera, nel Distretto di Braila. La città e il porto di Braila sono incolumi.

Tutti i mezzi sono buoni
per viaggiare gratis

(Servizio speciale della Stampa)

Berlino, 15, notte.

Giorni sono un signore di Breslavia scrisse una lettera alla Polizia di Parigi raccontando che in Breslavia egli aveva incontrato un venditore di quadri antichi, il quale gli offriva un bellissimo quadro, ma che, però, aveva a Berlino. Egli raccontò che gli parve di riconoscere dalla descrizione del quadro quello di «Monna Lisa».

Il signor di Breslavia aveva dato al venditore un appuntamento per oggi a Berlino per comprare il quadro, «e dunque, concludeva la lettera, mandatemi il denaro per il viaggio e lunedì il quadro ritornerà nelle vostre mani».

La polizia di Parigi vi credette e mandò un suo agente a Berlino, dove si unì con un collega tedesco. Essi telegrafarono a Breslavia per avere informazioni sullo scrittore della lettera, che aveva anche dato il suo nome. Le informazioni furono pessime, tuttavia, stamane i due agenti si recarono in un albergo, dove dovevano trovarsi il signor di Breslavia ed il venditore del quadro con la *Gioconda*. Non fu trovato, invece, che una lettera datata da Breslavia, firmata sempre dal signore informatore. La lettera diceva che non era venuto a Berlino perchè non gli era stato mandato il denaro per il viaggio e che considerava quindi l'affare come finito. Si crede che egli sia uno che volesse viaggiare gratis da Breslavia a Berlino.

I particolari della caduta
dell'aviatore Newport

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 15, notte.

L'ing. Newport, ideatore e costruttore di aeroplani che portano il suo nome, sportman notissimo ed autore di studi e scoperte notevolissime nel campo dell'elettricità, ha fatto oggi una terribile caduta con un monoplano, a bordo del quale partecipava alle grandi manovre come soldato della riserva. Stamane, alle 10, mentre atterrava, il suo apparecchio si è capovolto e spezzato sul suolo. Newport è stato tratto dai rottami dell'apparecchio molto malconcio; l'aviatore fu condotto all'ospedale di Verdun, dove si constatò che aveva molte ferite alla testa ed alle gambe. Il medico non crede ad un pericolo, ma teme complicazioni, che però sono imprevedibili. Le gambe non sono rotte, come era apparso al principio, ma tuttavia il ferito soffre atroci dolori interni, egli ha però conservato i sensi. Suo fratello è al suo capezzale, con parecchi generali ed aviatori. Il ministro della guerra ha deciso oggi stesso di sottoporre alla firma del Presidente della Repubblica un decreto che conferisce a Newport la croce della Legion d'onore.

Il ladro della "Gioconda,, ritrovato?

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 15, notte.

Le indicazioni più o meno fantastiche sul ladro della *Gioconda* continuano ad affluire al gabinetto del giudice istruttore. Finora tutte le piste seguite sono sembrate false. Un nuovo testimone, certo Bombarel, interprete, ha scritto al giudice istruttore, per segnalargli che aveva ragioni serie di pensare che il ladro potrebbe essere un certo signor S., notissimo nel mondo degli artisti. In ogni caso, se il S. non ha agito egli stesso di sua iniziativa, si ritiene che sia certamente in relazione col ladro. Il giudice ha incaricato il capo della sicurezza di ricevere domani la deposizione di Bombarel, che non sembra priva d'importanza.

Una figlia di re Milano
che vive miseramente a Semlino

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 15, notte.

Si ha da Budapest che, secondo il giornale *Pesti Naplo*, a Semlino vivrebbe una povera donna, Elena Posario, di 34 anni, che sarebbe una figlia legittima del defunto re Milano e della regina Natalia di Serbia. Quando la regina Natalia la diede alla luce, essa sarebbe stata sostituita con un bambino, che poi divenne re Alessandro, assassinato nella tragica notte del giugno 1903. La bambina fu invece affidata ad un macchinista, già addetto al servizio della Corte serba. Più tardi la ragazzina fu messa in un convento. Ora, essa vive miseramente a Semlino. Somiglia molto alla regina Natalia, e, come nei romanzi, avrebbe un anello collo stemma degli Obrenovic, che proverebbe la sua origine reale.

Lo squallore di Bilbao
Le violenze degli scioperanti
Manca il pane

Bilbao, 15, notte.

Il capitano generale al quale incombe la responsabilità del comando delle truppe e la direzione di tutti i servizi durante lo stato d'assedio, ha consentito a riceverm i e mi ha detto:

— L'intransigenza dei padroni rimane assoluta. Dinanzi a questa attitudine non posso fare nessun tentativo di conciliazione. Io mi limiterò dunque per il momento a ristabilire il funzionamento dei pubblici servizi.

Il capitano generale ha poi ricevuto una delegazione del Comitato di sciopero, che ha insistito ancora sul carattere economico di questo, ed ha dichiarato che si dovrà attribuire ogni conseguenza alla testardaggine dei padroni.

Le misure militari adottate rimangono in vigore: tuttavia non si segnala a Bilbao nessun disordine serio. Le strade della città presentano sempre lo stesso aspetto lugubre con la maggior parte delle botteghe chiuse.

Appena arrivo al telegrafo per redigere questo dispaccio, apprendo che le comunicazioni telefoniche sono sospese con le altre città e che i dispacci di stampa debbono essere sottoposti ai rigori della censura. Ho fatto stamane una nuova visita al bacino minerario. A Leo la situazione si è aggravata, e, data la grande eccitazione degli scioperanti, rinforzi di truppa vi sono affluiti. Così pure a Topue e a Gallarta. Il pane comincia a mancare a Somorostro: se ne confeziona in casa dell'alcade sotto la protezione della truppa.

I treni non circolano fra Bilbao e Santander, poichè gli scioperanti hanno fatto il sabotaggio dei binari e dei telegrafi. A Guarres un treno carico di pane è stato fermato dai minatori, che si impadronirono di tutto il pane destinato a Bilbao. Essi fecero altrettanto a Zamarillo con un treno carico di pane e di commestibili.

Mi si annunzia che gli scioperanti hanno fatto saltare con la dinamite il ponte sul Galindo dove passa la ferrovia di Galdames. Gran numero di operai della zona mineraria, assunti temporaneamente e provenienti dalle provincie vicine, ritornano nei loro villaggi. Centinaia di famiglie sono prive di pane: se questa situazione si prolungasse anche per poco, si possono prevedere le peggiori conseguenze. I magazzinieri importatori di merluzzo hanno fatto sapere al governatore che se non si dànno loro le garanzie dovute per il commercio, andranno a stabilirsi in altri porti.

Barcellona occupata militarmente

Barcellona, 15, notte.

I delegati degli scioperanti di Bilbao sono arrivati qui, cercando di sollevare gli operai barcellonesi. La polizia e la gendarmeria occupano i punti strategici della città. Durante la serata si sono avute dimostrazioni al grido di: — Abbasso la guerra al Marocco!

I dimostranti sono stati però facilmente dispersi. La polizia sorveglia Soledad De Villafranca che è arrivata oggi.

I gioielli e gli abiti della "Belle Elmore,,
venduti all'asta.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 15, notte.

In una sala di aste pubbliche, a Gin's Street, è cominciata ieri, ed è terminata oggi, la vendita dei gioielli e degli abiti, che hanno appartenuto alla «Belle Elmore», vittima del dottore Crippen. Tanto i gioielli che i vestiti, messi all'incanto, come provenienti dal guardaroba di una dama defunta, trovarono compratori.

I soli indumenti diedero un introito di 2500 lire, che andarono alle sorelle dell'assassinata. *(Daily Chronicle).*

Stolypin tra la vita e la morte
I proiettili erano avvelenati?

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 15, notte.

L'attentato contro Stolypine, sullo stato del quale i medici tardano a pronunciarsi, ha destato qui viva impressione.

I particolari pubblicati dai giornali di Pietroburgo sono gli stessi diramati all'estero dalle Agenzie.

Non è vero che il ministro occupasse un posto in platea: egli assisteva allo spettacolo, l'opera Czar e Sultano di Rimski Corsakoff, da un palco a lui riservato, lontano dalla loggia imperiale; ma nell'intermezzo fra il secondo e il terzo atto, Stolypin era disceso in platea a chiacchierare col ministro della guerra, che lo informava di una disgrazia capitata ad un generale, il quale durante le manovre era caduto da cavallo, restando gravemente ferito.

Una scena commovente

Il teatro rigurgitava di persone e nessuno notò un giovane in frack, che con aria sospetta si aggirava intorno a loro. Improvvisamente costui, a due passi di distanza, impugnata una rivoltella Browning, sparò due colpi contro Stolypin. Questi, colpito a una mano ed al petto, cadde a terra, cercando di strapparsi l'abito di gala che indossava. Una palla andò anche a colpire un suonatore di violino dell'orchestra. L'assassino, approfittando del panico improvviso, cercò di fuggire; ma il pubblico subito l'afferrò, volendo compiere su lui giustizia sommaria. Solo a fatica si potè sottrarlo al linciaggio.

Tutti i presenti domandarono che venisse suonato l'inno russo, il quale, prima ancora che il ministro sanguinante venisse trasportato altrove, venne cantato sei volte consecutive. Gli artisti sulla scena cantarono l'inno stando in ginocchio.

Lo Czar, uditi i due colpi di rivoltella, discese dalla sua loggia; poi risalì nel suo palco e si inchinò più volte innanzi al pubblico che cantava l'inno nazionale. Qualche minuto dopo, la rappresentazione fu naturalmente sospesa.

Intanto, Stolypin giaceva sempre privo di conoscenza. I primi soccorsi gli furono arrecati da un dottore deputato della Duma e il ferito fu poi trasportato in una clinica chirurgica del luogo. Tutti i chirurgi di Kiev si recarono subito al letto di Stolypin. Furono richiesti telegraficamente alcuni chirurgi di Pietroburgo, ed il famoso chirurgo Syeidler ha già lasciato la capitale in treno speciale.

Pronto a morire per lo Czar

Le notizie sullo stato di salute del presidente del Consiglio sono contraddittorie. Mentre ufficiosamente si dichiara che il suo stato non è grave, notizie private, assicurano che il suo stato è disperato e che forse le palle erano avvelenate, talchè ogni soccorso medico sarà vano.

Appena Stolypin venne trasportato alla clinica, egli riprese i sensi e pregò che fosse partecipato allo Czar, che egli era pronto a morire per lui. Poscia, egli cercò di tranquillizzare la moglie e domandò un prete. Egli passò la notte agitata e stamane vi fu un consulto medico, che ha dichiarato che la ferita alla mano è insignificante, ma che la seconda ferita attraverso il fegato è di natura grave, cosicchè lo stato del ferito deve essere giudicato molto serio, sebbene per il momento non vi sia imminente pericolo di vita. I medici stan decidendo se debbano fare l'operazione.

Quanto al feritore, anche nella cerchia dei suoi amici più intimi, non si sapeva che il Burgoff seguisse principii rivoluzionari. Sulla deposizione da lui fatta alla polizia si mantiene il più assoluto silenzio. Le autorità, che presiedono all'istruttoria, sembrano credere che il feritore abbia molti impiegati di polizia come complici nel suo attentato, poichè così solamente si può spiegare come egli abbia potuto procurarsi un biglietto per il teatro intestato al suo nome. La polizia sarebbe quindi sulle traccie dei congiurati. Fra i presenti a teatro pare non vi fosse alcun compagno del feritore, perchè all'uscita tutti dovettero presentare le carte di riconoscimento per legittimare la loro identità.

Il bollettino

A tarda ora si comunica un bollettino ufficiale sulle condizioni di Stolypin, pubblicato nel pomeriggio e nel quale si constata che il Presidente del Consiglio riportò una doppia ferita d'arma da fuoco: una al lato destro del petto, l'altra alla mano destra. Il foro di entrata del primo proiettile si trova al sesto spazio intercostale e il foro di uscita manca. La sonda, peraltro, riscontrò il proiettile sotto la dodicesima costola. Le ferite provocarono nelle prime ore grande debolezza e violenti dolori sopportati stoicamente. La notte trascorse agitata; ma verso la mattina si verificò un miglioramento».

Cordoglio francese

Parigi, 15, notte.

I giornali francesi manifestano con grande calore la loro indignazione per l'attentato di cui è stato vittima il primo ministro della nazione amica.

«Stolypin — chiede il «Temps» — scamperà alla morte come scampò per miracolo cinque anni or sono? Tutta l'Europa lo augura oggi con un solo cuore e i voti della Francia sono i più ardenti. L'uomo che per la seconda volta cade così vittima di un delitto inescusabile, non ha adempiuto il suo grande còmpito senza incorrere in molte critiche, senza scatenare molte passioni, ma malgrado gli errori che egli ha potuto commettere, egli appare fin d'ora come un buon patriotta, come un grande ministro, come un galantuomo. Coloro che si accaniscono contro di lui con sanguinaria ostinazione non gli rapiranno l'onore di avere per primo adattato la Russia alle istituzioni rappresentative. Mai una opera più difficile fu in altri paesi condotta a termine così presto, con così poca spesa, con tanto ordine e metodo. La Russia, tale quale è oggi, è singolarmente più forte di quando Stolypin prendeva la direzione dei suoi affari. Essa ha ancora un lungo còmpito da adempiere; ma è sulla buona strada ed è a lui che essa deve ciò. Essa deve ciò soprattutto all'autorità morale di cui godeva il primo ministro, autorità fatta di dirittura, di coscienza e di volontà».

Il «Journal des Débats» scrive: «In questi ultimi anni il nazionalismo intransigente ha preso certamente in Russia delle proporzioni esagerate: esso ha finito per indisporre perfino gli ottobristi e perfino Gotchkoff e la reazione inevitabile è seguita ai torbidi profondi. Col tempo l'equilibrio si ristabilirà; ma nell'attesa non si possono rifiutare al presidente del Consiglio i mezzi per governare. Noi facciamo i voti più caldi perchè Stolypin sopravviva e perchè si ristabilisca prontamente e torni a riprendere personalmente la direzione degli affari. Una sua brusca scomparsa lascierebbe in Russia un vuoto che difficilmente si potrebbe colmare. E' nel destino dei grandi riformatori essere attaccati senza mercè. Stolypin non è stato risparmiato. Checchè possano dire i suoi nemici ed i suoi critici meno simpatici, se la sua politica fu un po' rude, egli domina di molto la sua generazione. I suoi compatriotti, che vedono troppo da vicino i piccoli lati delle cose, non misurano forse esattamente la sua statura. All'estero si ha più sfondo, soprattutto in Francia, ove la sua fedeltà senza manchevolezze alla alleanza gli procura una giusta popolarità: perciò si riconosce unanimemente in lui un uomo politico senza pari».

Il «Journal» dice che Stolypin si è imposto di fermarsi a mezza via tra reazione e rivoluzione: «L'impresa era chimerica in un paese in cui un embrione di anarchia non offre nessun appoggio. Stolypin è stato condotto così ad inchinarsi sempre più verso destra. D'altra parte, il successo non poteva fare a meno di sviluppare un temperamento autoritario. Si è visto nel triste conflitto che ha messo alle prese i ministri e la Duma al principio di quest'anno. Malgrado queste ombre, la personalità di Stolypin rimane la più notevole che la Russia abbia prodotto da lungo tempo. L'attentato di Kiev, certamente, non la diminuirà, ma vi aggiungerà l'aureola del sacrificio».

Gl'incitamenti
della stampa viennese all'Italia

(Servizio speciale della Stampa)

Vienna, 15, notte.

Il giornale Oesterreich Rundschau *scrive: «Se gli uomini di Stato italiani che governarono fra il 1877 e il 1882, avessero capito l'importanza di tutti quei cambiamenti che allora cominciavano a prepararsi nell'Africa settentrionale, il Mediterraneo, di cui oggi è signora la Francia, sarebbe invece dominio e gloria dell'Italia. Fu Cairoli, specialmente, colui che colla sua politica imprevidente portò la sciagura al suo Paese. L'Italia non deve sognare nemmeno di poter effettuare una penetrazione economica in Tripolitania ed in Cirenaica. L'Italia finora ha fatto sempre una politica sterile. Essa non deve lasciarsi sfuggire la Tripolitania, come si è lasciata sfuggire la Tunisia. Guai se un'altra Potenza europea subentrasse ad essa! Per Tripoli l'Italia dovrebbe scartare la politica sbagliata seguita finora e che non le ha fruttato nè pane nè allori. Essa ha già lasciato passare due occasioni propizie di risolvere il problema tripolino. Nel 1902-03, dopo gli accordi colla Francia e coll'Inghilterra, e nel 1908, dopo l'annessione della Bosnia-Erzegovina. In entrambi questi due casi, la resistenza morale e politica dell'impero ottomano sarebbe stata molto minore di quella attuale. Sarebbe quindi spiegabilissimo che ora l'Italia si risolvesse ad agire più presto di quanto si supponga».*

Continua l'invio di munizioni
a Tripoli.

Parigi, 15, notte.

Telegrafano da Costantinopoli al *Temps*: «Grandi quantità di munizioni vengono spedite a Tripoli. Parlando oggi del Marocco e della Tripolitania il *Sabah* consiglia al Governo di rimanere sull'erta qualunque sia l'esito delle trattative franco-tedesche per prevenire ogni combinazione a detrimento dell'impero ottomano.

Il giornale conclude dichiarando che nelle circostanze attuali l'effettivo delle truppe turche non potrebbe essere diminuito di un solo uomo.

Il boicottaggio turco
sul Boiana

Roma, 15, notte.

Eccovi qualche particolare sull'atto di boicottaggio turco:

Il piroscafo postale *Molfetta* che era partito da Bari venerdì scorso per gli scali albanesi riportò tutta la merce imbarcata prima della partenza, che avrebbe dovuto scaricare sul fiume Boiana a mezzo di imbarcazioni. Il Governo turco da oltre un mese e mezzo ha consentito alle sue autorità militari di requisire e mettere a propria disposizione tutte le imbarcazioni che fanno servizio del Boiana e che servono a scaricare la merce dai piroscafi della società «Puglia». A causa di questi provvedimenti non è possibile trovare sul Boiana un mezzo qualsiasi di trasporto. Così il *Molfetta*, dopo aver consegnata la posta, ha dovuto rifare la rotta riportando al porto la merce che aveva caricata. Le autorità turche pare abbiano preso per proprio conto le imbarcazioni del Boiana per compiere il trasporto di militari e munizioni, che partono dall'Albania per ritornare nell'interno dell'impero. La società «Puglia» ha telegrafato al ministro e all'ambasciata turca affinchè ordinino provvedimenti che valgano ad evitare questi inconvenienti che danneggiano il commercio locale.

La risposta dei "lavoratori,,
all'Agraria di Bologna

(Per telefono alla Stampa).

Bologna, 15, notte.

La Federazione provinciale dei lavoratori della terra ha inviato questa sera all'on. Giolitti un lungo memoriale in risposta alla lettera dell'Agraria bolognese. In esso si cerca di mettere in vera luce tutte le fasi trascorse della lotta agraria e si ammonisce coloro che vorrebbero ritornare ai tempi della negata libertà alle organizzazioni operaie. Il memoriale conclude rilevando che se in un lontano tempo le agitazioni operaie non si faranno soltanto più per la conquista del pane e del lavoro e per il mantenimento dei patti ma si stenderanno per la difesa della vita, la responsabilità non si dovrà poi fare ricadere sugli operai che sono fino ad oggi trascinati in mille guise e per mille vie su tale terreno ma dovrà ricadere invece tutta intera sugli uomini (e qui parole violentissime) dell'Agraria bolognese.

«Forse allora — continua sempre il memoriale — si guarderà con rimpianto a certi punti luminosi nel firmamento della produzione sociale, si rimpiangerà di non avere saputo a tempo aiutare adeguatamente lo sviluppo della cooperazione delle cooperative agricole che per loro natura e funzione possono rendere i più grandi servizi all'umanità perchè liberano il campo da tutti quegli elementi e cause spurie e non necessarie di dissidio e di conflitto e che per la loro finalità rappresentano le prime luci di una società nuova e superiore in quanto che fanno del lavoratore il padrone esclusivo dei frutti del proprio lavoro. Gli agrari scendono alla violenza che trascina fatalmente alla guerra civile. Noi invece ci diamo alla cooperazione che conduce ed eleva verso la pace, al benessere, alla solidarietà del lavoro».

Un furioso temporale a Roma
Allagamenti e incendi

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 15, notte.

Nel pomeriggio si è scatenato in Roma un furioso temporale che ha causato gravissimi danni, molti allagamenti, interruzione del servizio tranviario, incendio di fienili prodotti dal fulmine, ecc. Tutta stanotte il cielo è stato oscuro e dal Gianicolo e da Monte Mario lampeggiava incessantemente. Nel pomeriggio si scatenò temporale accompagnato da fulmini, lampi potentissimi. Per alcune ore movimento nelle vie centrali di Roma è rimasto come paralizzato: la circolazione dei passanti, dei trams, delle vetture fu completamente sospesa. In piazza dell'Esquilino i trams municipali non hanno potuto proseguire oltre a causa dei cumuli di ghiaia accumulatasi sui binari. La piazza S. Silvestro è rimasta allagata per molto tempo. Un fiume d'acqua scendendo per via Capo le Case ha trovato facile sbocco nella detta piazza. Larghi fossati, scoperti di recente per stabilirvi la conduttura elettrica, si sono riempiti d'acqua, la quale poi ha invaso i negozi e la *Birreria Gambrinus*. In piazza l'acqua aveva raggiunto una ventina di centimetri. Il palazzo delle poste è rimasto bloccato. I vigili sono accorsi in certi posti chiamati telefonicamente per gli allagamenti. In varie parti della città si è sviluppato anche un incendio. In via Flaminia tra gli allagamenti di maggior rilievo sono quelli degli uffici del *Giornale d'Italia*, e dei magazzini dei fratelli Bocconi. Inoltre fuori Porta Cavalleggeri si incendiò un fienile. Le fiamme minacciavano i fabbricati adiacenti.

Il Consiglio dei ministri cinese
nomina un nuovo vice-re nello Kwan-tun

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 15, notte.

Il *New York Herald* comunica al *Daily Chronicle* il seguente suo dispaccio particolare da Pechino: «Il Gabinetto dei ministri, radunatosi oggi, su consultazione del trono, ha deciso di richiamare Juan-Shi-Kai, e di nominare il vicerè delle provincie dello Kwan-tun. Questa decisione fu determinata dai moti rivoluzionari scoppiati nel Sud, che vennero rinfocolati dai membri dell'Assemblea delle provincie dello Sechuan, nell'intento di fomentare altri movimenti rivoluzionari dello stesso genere attraverso tutta la campagna. Un alto ufficiale imperiale venne informato in via confidenziale che numerose riunioni di rivoluzionari ebbero luogo di recente ad Hong-Kong. La proposta di richiamo di Juan-Shi-Kai, richiamo che coincide con la nomina dell'ex-vicerè Tsen, soprannominato il «Macellaio», a comandante della spedizione di soccorso per Chen-Tung, dimostra che il presente movimento rivoluzionario viene considerato a Pechino grave, al punto da esigere l'invio dei più energici uomini disponibili per reprimerlo».

La triste fine del "Pontiere,,
Il dolore del Re
La squadra si riforniscе per una crociera nel Mediterraneo

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale).

Golfo Aranci, 15, notte.

Vi completo le notizie telegrafatevi ieri sera sul gravissimo incaglio del *Pontiere*. Benchè il cacciatorpediniere non è ancora colato a picco, può considerarsi come definitivamente perduto. I lavori compiuti questa notte e ieri dagli equipaggi della *Brin*, della *Pisa* e dei tre altri cacciatorpediniere (*Alpino, Carabiniere, Fuciliere*) che completavano la squadriglia, mirano al salvataggio asportando il materiale volante e ricuperando quanto è possibile.

Il *Pontiere* poggia schiantato sullo scoglio che lo sostiene sotto la parte mediana della chiglia: la parte anteriore della prora, la camera di lancio, l'alloggio dei marinai e il compartimento delle caldaie di prora, sono immerse nel mare con tutta la prima ciminiera e metà della seconda. La parte posteriore, viceversa, è sollevata sulle onde per qualche metro con la elica e il timone per aria.

La speranza di riuscire a sollevare il cacciatorpediniere di prora, per affiancarlo con due galleggianti e rimorchiarlo così alla Maddalena, sembra del tutto vana: piuttosto, si cercherà di segare la parte posteriore salvando il materiale di metà della nave. La cacciatorpediniere è inchiodata sullo scoglio come una plancia schiantata. La coperta ha seguito il piegarsi in due dello scafo, che ha perduto ogni forma di naviglio servibile. E' un'arma spezzata.

Le cause della perdita sono abbastanza evidenti. Ricorderete l'esercizio di lancio di siluri stabilito nel programma di ieri: la squadriglia dei 4 cacciatorpediniere — «Alpino», «Pontiere», «Carabiniere» e «Fuciliere» procedeva alla velocità di 28 miglia in linea di fila, cioè una dietro l'altra nell'ordine che li ho nominati. L'«Alpino» era in testa. Comandava la squadriglia il capitano di fregata Collalto. La squadriglia veniva da Terranova. Giunto all'altezza di capo Ceraso, il cacciatorpediniere di testa virava ad angolo quasi retto verso la «Brin», collocata dalla parte opposta, sotto capo Figari, per lanciare il siluro. L'«Alpino» evitò lo scoglio; ma il «Pontiere» che seguiva, fu costretto, a cagione della grande velocità con la quale la squadriglia procedeva, a piegare verso la costa, investendo.

Il cacciatorpediniere capofila, per effetto del suo viraggio, aveva momentaneamente perduto della velocità: viceversa il *Pontiere*, che seguiva, conservava i suoi 28 nodi, che avrebbero rischiato di portarlo addosso all'*Alpino*. Questa è la ragione per la quale il *Pontiere* piegò verso terra, andando incontro allo scoglio fatale. Le carte del Golfo degli Aranci portano, secondo la constatazione da me stesso fatta, una boa segnala sullo scoglio di Capo Ceraso: la boa, viceversa, non c'era, e la mancanza dipende in parte dalle ragioni che vi ho già telegrafato: la violenza del mare, che ha distrutto i segnali. In ogni modo, è inconcepibile come anche nel Golfo degli Aranci, che è uno dei luoghi di convegno ordinari della flotta, si manifestino da parte dei comandanti di navi le medesime amnesie che condussero al disastro della *San Giorgio*.

Il comandante Collalto, della squadriglia, il quale è visibilmente responsabile della modificazione della rotta, alla quale fu costretto il *Pontiere*, ha dimostrato di non conoscere le insidie che l'ultimo dei pescatori conosce, ed il comandante Casabona, che conduceva il *Pontiere*, non ha mostrato di saperne di più del suo capo immediato.

Benchè il valore della nave perduta non sia grande, i tipi *Pontiere* costano circa un milione.

L'impressione prodotta nella squadra, dal disgraziato accidente, è penosissima.

Il Re ha espresso il suo dolore e la sua indignazione a diverse riprese e con modi assai espliciti; il Sovrano non ha voluto sospendere la rivista che chiude le manovre, e stamane le navi hanno alzato il gran pavese, preparandosi a sfilare dinanzi al Re, mentre si sparge, confortatrice, la notizia che la Divisione dei tipi *Vittorio Emanuele*, subito dopo la rivista, andrà alla Spezia, per affrettare i rifornimenti e intraprendere una crociera verso la costa africana.

ARNALDO CIPOLLA.

Un'intervista con l'on. Faelli
sui fatti di Parma

Parma, 15, notte.

Un collega ha intervistato l'on. Faelli, il quale ha intrapreso un'inchiesta, ed ha avuto già colloqui con il senatore Mariotti, con Giulio Mosalli e col prefetto, comm. Ferrari. Egli vuole conoscere se la libertà del lavoro è stata tutelata, essendo questo il concetto informatore della politica dell'on. Giolitti. Egli ha detto che la pacificazione si è avuta con la rinunzia della libertà del lavoro e col ritiro delle truppe. L'allontanamento dei krumiri non ha ingerenza con le Autorità, perchè se fossero essi rimasti, il prefetto sarebbe stato disposto a difenderli ad oltranza con la forza. Indi l'on. Faelli afferma, concludendo, che la libertà del lavoro è stata tutelata.

Domenica, alle 17, si avranno i funerali della Zannoni, ai quali interverranno pure il senatore Mariotti, a nome di Parma, e gli organizzati di Parma e provincia.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

15 Settembre

Godimento dal 1.o luglio 1911.

Rendita 3 75 0/0 netta: prezzi nominali 102 25.
» Id. per fine corrente 102 17 1/2, 102 15, 102 17 1/2, 102 20, 102 22 1/2, 102 25, 102 27 1/2, 102 30.
Rendita 3 75 0/0 (piccola rendita da L. 75 e 150) prezzi nominali 102 30.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendita da L. 37 50) prezzi nominali 102 35.
Rend. 3 75 0/0 (picc. rend. da L. 18 75, 7 50, 3 75) prezzi nominali 102 35.
Rendita 3 50 0/0 netto: prezzi nomin. 102 15.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendita da L. 140) prezzi nominali 102 20.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendita da L. 70 a 3 50) prezzi nominali 102 20.

Godimento dal 1.o aprile 1911.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 71 25.

CAMBI A VISTA.

Francia 3: denaro 100 775, lettera 100 875.
Svizzera 3 50: denaro 100 525, lettera 100 625.
Germania 4: denaro 124 05, lettera 124 15.
Londra 3: denaro 25 40, lettera 25 43.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1446, 1441, 1440, 1439 50, 1446, 1442 50.
» Banca Commerciale 840, 839 50, 840, 841, 844 50.
» Ferrovie Meridionali 610, 611.
» Ferrovie Mediterranee 408.
» Fiat 145 50, 146, 145, 146.

Mercato agitato ed incerto. Rendita esordita debolissima, ripresa in seguito notevolmente. Pesanti pure i Bancari, che chiudono però leggermente migliori. Ferroviari trascurati.

Comunicato ufficiale del Sindacato degli Agenti di Cambio

15 settembre — ore 12,10:
Rendita 3 3/4 fine corr. 102 17 1/2, 102 15, 102 17 1/2, 102 20, 102 22 1/2, 102 25, 102 27 1/2, 102 30.
» 3 3/4 cont. 102 25.
» 3 1/2 cont. 102 15.
Azioni Banca d'Italia 1442, 1441, 1440, 1442 50, 1442, 1442 50, 1443, 1442 50.
» Banca Commerciale 840, 839 50, 839, 840, 840 50, 841, 841 50.
» Ferrovie Meridionali 610, 611.
» Mediterranee 408.
» Fiat 145 50, 146, 145, 145 50, 146.

Prezzi nominali 15 Settembre

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 0/0 Medit., Adr. e Sic.	— —	Obbl. Ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0	362 50
Ferr. Romane 3 0/0	352 50	» Ferr. Cavall.-Alessandria 5 0/0	370 —
Strade ferrate del Tirreno 5 0/0	505 —	» Canali Cavour 4 0/0	503 —
Ferr. Vittorio Em. 3 0/0	355 —	» Riserv. Napoli 5 0/0	505 —
Ferr. Novara 1 0/0	390 —	» Ferr. Cavaller.-maggiore-Bra 4 0/0	380 —
» Cuneo 3 0/0	400 —	» Ferr. Bra-Castagn. e Mortara	480 —
» » 4 0/0	408 —		

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarde 3 0/0 serie C (1.a em. 1881)	363 50	Prestito unif. Città di Napoli 5 0/0	109 75
serie C (2.a em. 1888)		Cart. Cr. fond. B. Napoli 3 1/2 0/0 net.	487 —
Città Roma 3 75 0/0	505 50		

TITOLI SPECIALI

Azioni

Bancarie		Società Acqua potabile di Torino	570 —
Banca d'Italia	— —	» Molini e Past. Pantanella (Roma)	— —
» Comm. It. Mil.	— —	» Frigorifera di Genova	— —
Credito Italiano	— —	» Fonderie Ferrar.	114
Soc. banc. italiana	— —	» Romana Fabb. Zucc.	— —
Banco di Roma	— —	» Vanchi e C., sioca.	— —
Banca della Liguria	— —	*Industrie varie*	
Banca di Torino	— —	Soc. Cartiera Italiana	1355 —
Società Ennes. e Ipotecaria Torinese	124 —	» Cart. Meridionali	810 50
Trasporti		» Manif. Jane Borgon.	310 —
Società Ferr. Merid.	— —	» Calzi Canale	340 —
» » Second. Sardegne	305 50	» di Rimessamento e Centrum. (stampa)	— —
» » Sicule	364 —	» An. Fail. e Unioni	50 —
» » Mantova-Modena	303 —	**Obbligazioni**	
» » Biella	742 —	Consorzio d'irrigaz. Agro Vercelli	480 —
» » Pinerolo (1.a em.)	480 —	Ferrovie Meridion.	355 50
» » » (2.a em.)	360 —	» Second. Sardegna	341 —
» Navig. Gen. Italiana	— —	» Sarde, serie A	363 —
Fabr. e Rubattino	— —	» » » B	363 50
» Torinese Tramways	— —	Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro	510 —
» Ferr. economiche	317 —	Società Tor. Tramw. e Ferr. economiche	130 —
» An. Tramway Torino	400 —	Officine di Savigliano	410 —
» Rom. Tramw.-Omn.	— —	Soc. Sider. di Savona	505 —
Elettricità, gas ed industrie meccaniche		» Napol. Impr. Elettr.	496 —
Società Ital. Gas	303 —	Cart. Credito Roma	499 —
» Consum. Gas-Luce	150 —	Prest. Prov. alemand.	— —
» Ferriere Italiane	— —	» Prov. di Lucca	494 —
» An. Offic. grafiche	350 —	**Cartelle**	
» Ferriere Piemontesi		Fond. S. Paolo 3 1/2 0/0	500 —
Vandel e C.	302 50	» di S. Paolo 3 1/2 0/0	482 —
» Fonderie e Altiforni (Sebiaiore C.)	295 —	» Banca d'Italia 3 1/2 0/0	500 —
» Siderurgica Savona	— —	Istituto Ital. Credito Fondiario 3 1/2 0/0	515 —
» Acciaierie Terni	— —	Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0	
» Ital. d'Elettrochim.	— —	Istituto Ital. Credito Fondiario 4 1/2	511 —
» Fabbr. It. d'autom.	— —		496 —
» R. Zust, c. autom.	— —		
» Automobili Rapid	— —		
» An. Ital. carburo di calcio (Roma)	— —		
Industrie alimentari ed affini			
Soc. Gener. Imm. Agr.	278 —		

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 15, ore 11,50:

Rendita italiana contanti 102 25 — Id. fine mese 102 30.

Mediterranee 408 — Credito Italiano 556 — Banca Commerciale 841 50 — Banco di Roma 106 — Società Bancaria 100 50 — Lanificio Rossi 1565 — Cotonif. Cantoni 366 — Rubattino 364 — Raffineria L. L. 342 — Cassa Sovvenzioni 56 — Veneta 165 — Terni 1366 — Edison 630 — Obbligazioni Meridionali 356 75 — Obbligazioni Ferrovie Italiane 361 15 — Fond. Banca Nazionale 501 — Cassa di Risparmio 5 0/0 505 50 — Id. 4 0/0 506 75 — Cotonificio Veneziano 90 — Meridionali 612 — Banca d'Italia 1444 — Obbligazioni Mediterraneo 504 25 — Metallo 191 50 — Beni Stabili 317 — Savona 277 — Elba 210 — Distillerie 86 — Carburo 588 — Concim. Chimici 108 75 — Fondi Rustici 169 — Molini Alta Italia 221 50 — Birra 179 — Ferriere 148 — Viscosa 1073 — Ansaldo 239.

Cambio su Parigi 100 82 1/2 — Id. Londra 25 41 — Id. Berlino 124 1/2 — Id. Svizzera 100 62 1/2 — Id. Vienna 105 30.

***

Ci telefonano da Milano, 15, ore 16:

Borsa ufficiale, ore 16 (chiusura) — La chiusura della riunione ufficiale si effettua complessivamente migliore. La Rendita dopo un minimo di 102 10 progredì a 102 42 fine mese; Banca d'Italia 1443 50, 1444 50; Commerciale 841, 844; Terni 1365, 1366, 1367; Rubattino 366; Meridionali 611 50, 612; Elba 210 50, 220 50; Savona 278 50, 280; Edison 629, 633; Automobili Bianchi 108 25. Cambi fermi chèque Parigi 100 85.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 15, ore 18:

Continua la reazione. Mercato agitatissimo sulla debolezza del nostro Consolidato all'estero. Apertura debole, con molte vendite anche per conto di altre piazze. Chiusura alquanto migliore. Banca d'Italia da 1443 a 1442, chiude a 1444. Commerciale da 841 chiudono a 843 sulla Svizzera migliore. Deboli i Ferroviari. Siderurgici pesanti. Raffineria da 340 a 341; Industria da 280 a 281; Terni da 1366 a 1368. Pesante Ansaldo da 235 a 237. Elba e Savona restano resistenti. Agitata la Rendita, che su interessamento chiude migliore. Cambi fermi specialmente il Parigi.

Rendita 102 25, 102 36, 102 37.

Banca 1443, 1442, 1444, 1444 50 — Comm. 841, 842, 843 — Credito 556, 556 50 — Meridionali 610, 611 — Mediterranee 407 50, 408 50 — Rubattino 364, 366 — Raffineria 340, 341 50 — Industria 280, 280 50 — Edison 672, 674 — Terni 1365, 1368, 1366 — Armstrong 236, 237 — Elba 218, 220 — Savona 277, 278 — Siderurgica 220, 222 — Semolerie 201 — Ferriere 147 — Italia 71 50 — Banco Liguria 133.

Borsa di Berlino.

	15	16		15	16
Camb. Londra	— —	20 39	Obbl. di Roma	— —	— —
Cambio Parigi	— —	— —	Ferr. Merid.	120 50	120 50
Cambio Italia	— —	80 25	Ferr. Medit.	— —	— —
Credit. Ital.	209 50	207 75	Banca Comm.	— —	— —
Rend. Italiana	— —	— —	Russo Ital.	218 25	218 40
Id. fine mese	— —	— —	Deutsche Bank	250 50	254 42
Cons. Pruss. 4	99 50	99 50	Diskonto	185 —	184 25
Rend. Turca	98 40	98 30	Schuckert	231 10	232 90
Obbl. Ferr. It. 3	— —	— —	Gelsenkirchen	193 10	143 —
Obbl. Merid.	— —	— —			

SOCIETA' TORINESE

per la stag. ed asciugatura delle sete già Bertoldo e C.

Operazioni del 15 settembre

Organzino	Colli 5	Kg.	518,79
Trama	»	»	—,—
Greggia	» 3	»	179,79
Lana	» 2	»	124,04
Articoli diversi	»	»	—,—
Totale	C. 10	Kg.	1823,64
Seta peso	»	»	—,—
Lana peso	»	»	—,—
Totale	C. 10	Kg.	1823,64

Colli entrati nel mese a tutto oggi.

Stagionati	N.	853	Kg.	25540,12
Pesati	»	18	»	690,35

Mercati Esteri

Farine e frumento

PARIGI, 15 (sera)

Farine 12 marche pel corrente Fr. 31 90 — Id. per ottobre fr. 32 20 — Id. ottobre-novembre fr. 32 50 — 4 mesi da dicembre fr. 32 75.

Mercato calmo.

ANVERSA, 15 (sera)

Frumento — Mercato calmo.

Caffè e zucchero

HAVRE, 15 (sera)

Caffè — Sacchi venduti 16,000.

Mercato sostenuto.

PARIGI, 15 (sera)

Zucchero rosso 88 disponibile fr. 51 — — Idem raffinato disponibile fr. 81 25.

Zucchero bianco N. 3 disponibile fr. 59 — — Idem a 3 mesi da novembre 54 75.

Mercato pesante.

MAGDEBURGO 15 (sera)

Zucchero di barbabietola — Mercato calmo.

Idem per settem. Rmk. 17,90 — Idem per dicem. Rmk. 17 81.

Cotone

HAVRE, 15 (sera)

Cotoni, vendite balle 5000.

Mercato calmo.

LIVERPOOL, 15 (sera)

Cotoni. Domanda pel mercato in generale buona. — Vendita della giornata Balle N. 9,000 di cui per la speculazione e riesportazione Balle N. 700.

Importazioni Balle N. —.

Futuri americani tendenza sostenuta: domanda buona. Per corrente D. 5,70; settemb.-ottobre 5,54; novemb.-dicemb. 5,12; genn.-febb. 5,12.

PREZZO DELL'ARGENTO.

Parigi, 15. — Prezzo dell'argento al chilogramma fr. 93 00.

Londra, 15 — Argento pence 24 1/8 all'oncia. Standard di grammi, titolo 925 millesimi.

Nuova York, 15 — L'argento si quota a centesimi di dollaro 52 1/2 per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

Torino, 1911 — Tip. FRASSATI e C°

PICCOLI AVVISI „

Avvisi d'indole Commerciale 9

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

ACQUISTO bollette Monte Pietà. — Benedetti, piazza Emanuele Filiberto, 21. 35357

BICICLETTE nuove L. 150, garanzia 4 anni. — Mancuccoro e Fiorillo, via Nizza, 31. 35687

BORGO Rossini. Nei giorni dal 16 al 20 settembre grandi festeggiamenti di beneficenza. Domenica, 17, gran corsa podistica; mercoledì, 20, corsa ciclistica libera tutti. Per le iscrizioni rivolgersi via Reggio, N. 4, da Pietro Maury. 35530

CERCHIAMO ovunque persone seguire domicilio, nostro conto, articoli facilissimi. Novenia mensili. — Scrivere: Società Artistique Romaine, Vita, 113, Roma. 36593 R

DENARO anticipo su titoli, valori. — Rag. Barduzzo, Pietro Micca, 15. c 34539

POLITECNICO di Ginevra (Lugi) laurea ingegnere industriale in tre anni, senza licenze di scuole secondarie. — Chiedere programmi Dott. Prof. Guido Anichini, Firenze, perito chimico Tribunale, via Cherubini, 5. 36651

RATE mensili: Letti, ottomane, tappezzerie, tele, stoffe. — Getti Domenico, posta. c 35185

VILLEGGIANTI. Ultimi giorni Ristorante Bagni Fiesole, pensione incredibile. — Anselmo, Morisengo. c 35470

Lezioni e Traduzioni. 8

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AROLLA Joseph Dire. Insegnamento accuratissimo teorico-pratico lingua, letteratura francese; lunga pratica; ottime referenze; prezzi miti. — Circonvallazione, 538 (Borsinghieri). 35541

LEZIONI tedesco, preparazione esami. — Scrivere cassetta 1050 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 35590

LEZIONI latino, greco, italiano, storia da e studenti ginnasiali, preparandoli anche esami riparazione, domicilio locale distinto. — Scrivere B. E., via Pastrengo, 18. c 35530

LINGUE moderne. Serie preparazione esami scolastici. — Istituto Linguistico, Arcivescovado, 1 b. c 35491

Alberghi e Stazioni climatiche 11

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

BIRRA Poretti Varese insuperabile, premiata, degustasi esclusivamente alla Grande Birreria Padiglione del Siam, Ponte Isabella, interno Esposizione Torino. Colazioni popolari, pranzi 2,50 vino, caffè compreso. Scelta cucina. c 35659

Offerte d'impiego. 1

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AIUTANTI, lavoranti sarte cercano. — Geri, via Arcivescovado. 35603

AIUTO contabile signorina seria, con licenza tecnica, cercasi. — Geri, via Arcivescovado, 1. 35604

AIUTANTI operaie sarte cercansi. — Bechi, via Venti Settembre, 30. c 35202

BARATTI e Milano assicura lavoro continuato ad artigiani caramelle già provetti. Non presentarsi se non abilissime. 35158

CEMENTATORE cercasi per Torino provetto lavori ordinari in getto e ferro; referenze; pretese. — Scrivere cassetta 1060 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 35571

CARTOLERIA centrale cedo condizioni vantaggiose od accetto persona pratica disposta eventuale combinazione Azienda. — Scrivere cassetta 1151 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 34735

CERCANSI subito abili sottanine e corpine. — Audino, piazza Castello, 26. c 35604

CERCANSI commesse pratiche chincaglieria, articolo e porcellane; referenze serissime. — Scrivere cassetta 1225 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 35271

CERCASI d'urgenza aiutante od apprendista. — De-Ambrogio, Mode, via Garibaldi, 14. 35552

CERCASI geometra e persona tecnica per lavori d'ufficio presso Impresa di costruzioni. — Scrivere cassetta 1213 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 35404

CERCASI subito premiere modisteria cui darebbesi stipendio, vitto, alloggio. — Scrivere: Repegnani, piazza Roma, 17, Roma, dando serie referenze. 35592 R

CERCASI signorina con bella calligrafia in qualità di aiutante e altra dattilografa, pratica di contabilità. — Scrivere cassetta 1042 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 35652

CORRISPONDENTE italiano e francese, pratico rappresentanze, cerco per due ore giorno, alternati. Offerte dettagliate: Brasil Représentation. — Scrivere cassetta 1225 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 35969

DOMESTICO secondo, militaliano pratico, cercasi subito. — Casella postale 222, Torino. c 35632

FABBRICA costruzioni meccaniche elettriche cerca commesso per servizio portineria e magazzino. — Scrivere cassetta N. 1054 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 35619

FATTORINO, referenze, robusto, consegne col carretto, disposto viaggiare, cercasi. — Fasoli, 41, Roma. c 35571

GIOVINE bella calligrafia, licenza tecnica, cercasi da importante Ufficio, retribuzione immediata. — Trasmettere domande e tutto 20 corrente cassetta 1171 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 34925

IMPRESA edilizia di Torino cerca abile assistente costruzione. Inviare offerte accompagnate da serie referenze di lavori eseguiti. — Cassetta 1073 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 35405

LAVANDERIA e Stireria Spadetti, via Po, N. 2. Cerca lavoranti stiratrici e lavandaie, ben retribuite. c 35615

PORTIERIA per coniugi possibilmente pensionata. — Scrivere cassetta 1051 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 35505

PORTINAIO. Cercansi coniugi senza prole per portineria di stabile industriale. Esigonsi serie referenze. Preferibile fuochista calorifero. — Offerte esclusivamente per iscritto a Urea, corso Raffaello, 28, Torino. 34959

SARTE. Cercansi lavoranti-aiutanti. — Scrivere cassetta 1057 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 35546

SIGNORINA contabile troverebbe impiego presso seria Ditta dintorni Torino, potendo abitare Torino stesso. — Scrivere cassetta 1039 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 35540

Domande d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ABILE giardiniere, praticissimo villeggiature, ottime referenze, disponibile quest'autunno o primavera. — Ignazio, posta, Torino. c 35471

BUON operaio orologiaio trentenne cerca impiego anche in provincia; miti pretese. — Scrivere cassetta 1007 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 35377

CHAUFFEUR, referenze ottime, cerca conduzione anche servizio pubblico. — Scrivere cassetta 1034 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 35512

CONIUGI giovani senza figli, bella presenza, ottime referenze, cercano portieria; adattansi anche domestici. — Rivolgersi Mussi, Quattro Marzo, 4. 35654

DISEGNATORE pratico officina, lavori edilizia, cerca posto. — Alfredo, posta, Torino. c 35571

DISTINTISSIMA signorina cerca impiego capo sarta per Buenos Aires. — Scrivere cassetta 1043 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 35564

GIOVANE residenza, commesso in carta e cancelleria, pure presso libreria, cerca impiego migliore. — Scrivere cassetta 1031 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 35339

GIOVANI venticinquenni, disponendo ore serali, cercano occupazione magazzino contabilità; miti pretese. — Scrivere cassetta 1213 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 35177

GIOVANE, buona, distinta signorina diplomata maestra occuperebbesi come insegnante, istitutrice. Accetterebbe anche diverso serio impiego. — Scrivere cassetta 1066 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 35709

GIOVANE licenza tecnica, ottime referenze, pratico lavori contabilità, cassa, ufficio, cerca posto presso Ditta, Stabilimento, Ufficio. — Scrivere cassetta 1044 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 35562

ISTITUTORE, munito licenza liceale, referenze, occuperebbesi Convitto Collegio Torino. — Scrivere D. C., posta, Cuneo. 35502 C

IMPIEGATO governativo quarantenne, diplomato, serio, attivissimo, occuperebbe ore disponibili tenuta libri, corrispondenza seria Ditta. Modeste pretese. — Offerte cassetta N. 1109 T., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 35101

MURATORI padre e figlio cercano occupazione. — Orio Antonio, via Vanchiglia, 26. c 35683

SARTO tagliatore per signora cerca impiego, molti anni estero, parla inglese, francese. Ottime referenze. — Scrivere: L. Paccagnolo, Sartoria Bori, Ancona. 35120

SIGNORINA pratica contabilità, corrispondenza, dattilografia, occuperebbesi presso seria Ditta. Ottime referenze. — Scrivere cassetta 1035 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 35520

UFFICIALE quarantenne, avente diritto pensione, lascerebbe servizio trovando posto fiducia retribuito giustamente, anche dopo tirocinio. Se occorrendo, dispone buona cauzione. — Scrivere cassetta 1205 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 36041

TECNICO elettricista-meccanico, corsi superiori, pratico aiuto-ingegnere e capo-officina centrali idro-termo-elettriche estere, nazionali, cerca posto affine. Presenza, serietà, trentaduenne. — Scrivere cassetta 1070 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 35717

TRENTENNE esperto segretario contabile, disponendo dieci-mila lire, cerca posto fiducio presso seria, accreditata Ditta; disposto pure combinazione commerciale. — Scrivere cassetta 1040 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 35657

VENTISETTENNE, già insegnante Sud America, bella calligrafia, corrispondente italiano, francese, portoghese, spagnuolo, impiegherebbesi subito. — Scrivere G. W., via Monterosa, 33, Torino. 35406

VENTENNE contabile corrispondente accetterebbe impiego ore serali. Miti pretese. — Scrivere cassetta 1045 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 35507

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

A condizioni eccezionali, causa partenza, rimetto Bottiglieria, Trattoria Barriera Nizza. — Pittoni, Pietro Micca, 17. 35605 a

A causa disgrazie famiglia, Barriera Milano rimetto ricostituitissimo, avviatissimo Magazzino vini d'angolo. — Pittoni, Pietro Micca, 17. 35605 b

A qualunque condizione, d'urgenza rimetto Alimentario, vini, di forte lavoro. — Pittoni, Pietro Micca, 17. 35606 c

A Porta Nuova cedo Rivendita tabacchi; forte reddito. — Pittoni, Pietro Micca, 17. 35606 d

A prezzo ridottissimo per salute rimetto Drogheria, Vini, Liquori; incasso giornaliero 100. — Pittoni, Pietro Micca, 17. 35606 e

A buone condizioni rimetto Cartoleria, Chincaglieria, Giornali, alloggio unito. — Scrivere cassetta 1030 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 35687

AVVIATISSIMA e antichissima, Drogheria centrale d'angolo cause ritiro cedesi. — Silva, fermo posta, Torino. c 35351

AVIATORE pilota brevettato cerca socio capitalista per iniziare subito tournée. — Scrivere cassetta 1087 E., presso *Haasenstein e Vogler*, Genova. 35505 G

BUONA occasione. Causa partenza urgente rimettesi in Cuneo, posizione centrale, antica ed avviata Confetteria-Liquoreria. — Rivolgersi alla Società Commerciale Subalpina, piazza Seminario, 22.

CAPITALISTA privato cercasi per sconti continuati a buone condizioni. — Scrivere cassetta 1219 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 35215

CERCANSI L. 8000, interesse, assicurate su prima ipoteca. — Scrivere N. B., posta, Torino. c 35668

CERCASI capitalista disposto mettere 100,000 in Società, capitale garantito, reddito netto 10 0/0, stipendio personale 3600. — Offerte Società Italiana, cassetta 1061 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 35605

CERCASI capitalista 20-30 mila per rilievo buona industria cotoni. Preferenza a chi possa tenere ufficio amministrazione in Torino. Stipendio 250, interesse e 3/4 utili. — Scrivere cassetta 1237 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 35635

CONFEZIONI. Cederebbesi subito per motivi di famiglia avviatissima Casa di confezioni per signora, in posizione centralissima. Miti pretese. — Scrivere cassetta 1081 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 35677

DA rimettere per cessazione di commercio la Calzoleria dello Stivale Verde e Vedova T. Vallana e, via Corte d'Appello, 7. — Per schiarimenti rivolgersi dalla proprietaria. c 29360

DISPONGO capitale ipoteche da 5 a 200,000. — Ragioniere Barduzzo, Pietro Micca, 15. c 34646

FARMACIA buona, paese Piemonte, compero; esclusi mediatori. — Scrivere Perrone, Torino. c 35524

FARMACIA ottima Asti vendesi prezzo convenientissimo. — Dilù, Galliari, 19, Torino. c 35459

FARMACISTA serio acquisterebbe contanti buona farmacia, unico, Lagomaggiore, fiducia, ricambio assoluto. — Dirigersi cassetta 1214 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 35181

FOTOGRAFIA in città marittima (preferibilmente Genova) rilevarsi, oppure affitterebbesi locale avente ampio terrazzo, adatto nuovo impianto. — Scrivere: Mondarelli Mario, posta, Torino. c 35307

HOTEL moderno 2.o ordine cedesi. Rilievo 40 mila. — Scrivere cassetta 1084 D., *Haasenstein e Vogler*, Genova. 34946 G

MACELLERIA angolo, principale Barriera, favorevoli condizioni rispetto. — Pinca, Pietro Micca, 17. 35377

OROLOGERIA sobborgo Torino rimettesi subito 2000. — Scrivere cassetta 1165 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 34557

PANETTERIA forno, grande lavorazione, rimetto; esclusi commercio; fortuna assicurata. — Ferrario, piazza Giulio, 3 bis. 35625

PRIVATO cerca 40-100 mila dandole primaria ipoteca fabbricato Torino doppio valore; tassasi di terziamento capitalisti. — Scrivere Terella, Cassoni Torinese. c 35441

RIMETTESI subito a buonissime condizioni rinomata Fabbrica gallettine, biscotti ed affini. — Scrivere cassetta 1221 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 35655

RIMETTESI subito prova condizioni piacimento avviatissima Trattoria fuori Barriera, vicinissima quartieri, fabbriche. — Varvelli, Ormea, 3. c 35662

SUCCURSALE pane, pasta, pasticceria, liquori, vini rimettesi. — Scrivere urgente Bruno, fermo posta. c 35637

Cuneo. 35548 C

1500 cercansi contro prima ipoteca su stabili centro in Torino valore doppio. — Scrivere cassetta 1234 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 35637

Ville, Case, Terreni. vendite, acquisti e affitti. 4

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI anche tutto l'anno in villa signorile palazzina otto camere, disimpegnata, gas, acqua, annesso giardino pergolato. — Rivolgersi portinaio Carmagnola, 1. c 36013

ALLOGGIO ammobigliato 4 ambienti, cucina, salotto pranzo, 2 camere letto. — Gassi, 33, via Roma. 35602

CASA signorile, giardino, posizione splendida, vendo 65,000. — Carena, via Palestro, 6, Torino. c 35642

CASA centralissima vendo 200,000. — Corradi, via Palestina, 4, Torino. 35641

CASCINA piccola urbana, mezz'ora ferrovia Torino, centinaio giornate, terzo prati irrigui ed annessa villeggiatura signorile, con vasto, ombroso giardino. Esclusi mediatori senza speciali condizioni. — Rivolgersi portinaio Madama Cristina, ventuno. 35472

CASCINA lungo rotabile Fossano-Cuneo, di giornate trentuna circa, terreni irrigui, vendesi. — Dirigersi Clerico, via Santa Giulia, 46, Torino. 35696

CERCASI villino ammobigliato vicinanze Torino, comodità tramways. — Offerte e prezzo cassetta 1056 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 35651

COMPERO casamenti, buona posizione, casa piuttosto civile, reddito netto 5,50 0/0, due, trecento mila. — Offerte cassetta 1063 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 35697

PALAZZINA vendesi 26,000 da Novara, via Superga, 10. c 35358

TERRENO da vendere, divisibile a lotti. Località signorile, corso Siccardi, vicino vecchia Piazza d'Armi. — Rivolgersi Negro, corso Valentino, 40, Torino. c 32680

VENDESI giornate terreno Lingotto. — Rivolgersi Carosso Marcella, via Nizza, 287. c 35425

VENDESI casa divisione, prezzo incredibile, casa signorile, giardino. — Anselmo, Moriengo. c 35460

VILLINO via Galvani, 16, vendesi, anticamera, camere letto, pranzo, salotto impiego, mobili vari, tappeti orientali. c 35078

54 mila vendo casa bellissima, nuova costruzione. Esclusi mediatori. — Scrivere cassetta 1046 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 35689

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati. 5

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTANSI in casa di nuova costruzione alloggi da 4 a 6 ambienti; comodità moderne; riscaldamento termosifone. — Corso Napoli, 56. 35353

AFFITTASI in via Legnano, 38, alloggio di otto camere, cucina, giardino. c 34965

AFFITTANSI alloggi due, tre camere, cucina, termosifone, luce elettrica. — Marco Polo, 34 (Crocetta). c 35256

AFFITTASI 1.o ottobre, via Nizza, 86, alloggio signorile 12 ambienti, divisibile, bagno, termosifone. c 34637

AFFITTASI pel 1.o ottobre in corso Francia, 25, alloggio di 10 camere. All'occorrenza anche divisibile. 35531

AFFITTANSI corso Regina Margherita, 209, alloggi quattro, cinque ambienti, due garage. c 34543

AFFITTANSI ottobre alloggi 6, 7 ambienti. — Madama Cristina, 51. 35436

AFFITTASI per ottobre a persone stabili bellissimo appartamento ammobigliato; due camere, sala, cucina, divisibile; ingresso indipendente. — Arby, Massimi, 15, Torino. c 35618

AFFITTASI prossimamente alloggetto ammobigliato, quattro matrimoniali, sala e cucina, comodità balcone strada. — Madama Cristina, 80. c 35187

ALLOGGIO 7 ambienti con giardino lire 900. — Corso Casale, 108. c 34210

ALLOGGIO mobiliato 4, 5, 7 camere, cucina, anche orari parziali. — Navaretti, via San Massimo, 51, cortile. c 34879

CEDESI vasto locale mobiliato, posizione centrale, per Circolo, Colonia, Società. — Scrivere cassetta 1053 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 35614

CERCANSI due o tre camere uso ufficio; subaffitterebbesi anche locale in compartecipazione con altro Ufficio, concorrendo nelle spese telefono, ecc. ecc. — Scrivere cassetta 1059 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 35662

CERCASI primo novembre alloggio tre camere, cucina. — Scrivere cassetta 1036 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 35521

CERCASI da signore solo alloggio tre camere, cucina, comodità moderne, riscaldamento. — Indicare prezzo, località cassetta 1033 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 35511

CERCASI per 1.o ottobre alloggio ammobigliato tre camere letto, salotto, cucina, bagno, non oltre 3.o piano, comodità moderne, posizione centrale. — Offerte dettagliate C. M. 25, posta restante. c 35502

CERCASI magazzino ampio deposito Tori. 200 metri quadrati. Prezzo Crema. c 35584

CONIUGI distinti, possedendo mobilio, subentrerebbero persona dabbene affittare alloggio. — Scrivere cassetta 1037 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 35385

CON mora al pagamento cedesi bellissimo alloggio di 7 camere signorilmente ammobigliato, con o senza mobilio, comfort moderno; ascensore e telefono. — Portinaio piazza San Martino, 1. c 35651

DA affittarsi al presente in via Cavour, N. 26, N. sette membri a pianterreno, più due soppalchi e tre membri nel sotto piano per uso alloggio od ufficio. c 35008

DUE camere ammobigliate con salotto disponibili. — Via Bardonecchia, 11, Bernardi. c 35215

INDUSTRIALI. Due locali con cortile; alloggio angolo, entro, fuori cinta, vicino stazione Dora. — Candano, Barbaroux, 38. c 34305

PALAZZINA 12 camere, comodità moderne, vasto giardino, serre, affittasi via Romani, 24. 35433

PICCOLI, eleganti alloggi 2.o, 4.o piano affittansi via Cristoforo Colombo, 53, prezzi miti. c 35353

Camere Mobiliate e Pensioni. 6

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI camera ammobigliata, anche a giorni. — Santa Chiara, 20, Grosso. c 35599

BELLA camera, volendo breve termine; prezzi mitissimi. — Prosa, Venti Settembre, 15. 35660

CAMERA matrimoniale elegantissima, spaziosa, libera, luce elettrica, balcone, anche breve soggiorno. — Alfieri, 22. c 35620

CAMERA, salotto, piano primo, affittansi, vista corso Vittoria, 25, Coiffeur. 35627

CAMERE due elegantemente ammobigliate, riscaldate, luce. — Garibaldi, 5, p. 1.o. c 35533

CERCASI ottobre, presso piccola famiglia distinta, camera, salottino ammobigliati per studente, casa moderna, costruzione, quartiere Porta Nuova, Sua termosifone, luce elettrica. — Scrivere dettagliato cassetta 117 B., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 34944 M

CERCO camera o camera salotto, ingresso libero, ammo, adiacente corso Regina Margherita. — Scrivere cassetta 1047 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 35679

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

ASSICURAZIONI cerchiamo agenti ispettori. Provvigioni, onorario. — Ecliar Assicurazioni, Genova. 35607 G

CERCANSI piazzisti clientela privata per articolo lucrosissimo. Piccolo deposito. — Eugenio Venturi, posta. c 35574

PIAZZISTA serio cercasi per vendita champagne; stipendio e provvigione. — Mortara, posta. c 35421

PRIMARIA Casa manifatture assumerebbe qualunque agenti clientela famiglie. — Da'bene, Verona. 32113 V

Annunzi vari. 7

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

ABITI, pellicceria, nuovi, usati, compransi, vendonsi. — Fecoraro, via Nizza, 17. c 36001

ACQUISTEREI pellicce Skilinshing occasione signora e signorine. — Scrivere cassetta 1065 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 35628

ALBERO — Ricevuto sollecito due, che vennero pubblicate al 12 e 13 corrente. *H. e V.*

ASSUME dappertutto scrupolosissime private informazioni, ricerche, indagini confidenziali, investigazioni, inchieste segretissime, anche scopo fidanzamento, e Sonne e Detective Institute Pressato massimo occorrenza. — Milano, Carlo Alberto, 29; Torino, casella postale 186 (Chiedere programma). 34680

ATTOLRAK — Crudele silenzio incomprensibile amico immeritato. Scongiuroti tranquillizzarmi. Appassionatamente immutabile. 35603

BICICLETTA inglese, rara occasione, qualunque prezzo. — Via Morosini, 10 bis, piano 1.o. c 35645

BRACCO pesante, pedigree, mesi sette, bellissimo, vende occasione. — Albese Cesare, Savigliano. c 35674

BUONA occasione vendonsi quasi nuovi: Buffet, toilette, guardaroba noce, sedie, scaffale, sofà-letto, specchi, tre letti. — Valadier, 32. c 35505

CARRO metri 17, con molle, vendo. — Fontana, corso Vercelli, 4. c 35633

CASSAFORTE d'occasione, metri uno, vendesi. — Gergolo, via San Secondo, 37. c 35660

CAVALLINO e vettura accettansi in affitto per qualche giorni. — Morano, posta, Torino. c 35584

CERCASI carrozzeria per automobile in ottimo stato, possibilmente 4 posti, qualunque tipo. — Scrivere dimensioni e prezzo cassetta 1175 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 34745

CERCO vetturetta automobile occasione, collaudo rigoroso. — Indicare dettagli, prezzo cassetta 1047 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 35678

CLARA — Sento completo tuo grande affetto che mi dà inesauribile desiderio gioia inclinata vederti.... parlarti. Perchè dubitarmi? Speriamo domenica essere fortunati! Sarai più lieta?.... Infinite. c 35705

CUCCIOLI San Bernardo da vendere. — Via Bacesi, 6. 35657

DA vendere camera letto completa. — Rivolgersi lunedì, ore 15, dalla portinaia via Gioberti, 8. c 35568

DISTINTA signora pensionata, casa arrediata, sposerebbe cinquantenne sano, affettuoso; distintissimo; esclusi anonimi. — Aliato, posta, Torino. c 35553

FEDE dolorosa — Benissimo; attendo urgentemente appuntamento solito indirizzo. Posta. c 35533

FIAMMETTA — Agitatissima impiero indicarmi, fermo posta, se ricevesti mia diretta studio. Ardentissimi. c 35532

GIOVANE distinto, ottima posizione, sposerebbe bella, distinta diciannovenne. — Toronaio, posta, Samari. 35670

MARGHERITA — Ricevuto lettere; grazie; non basta francobollo espresso, bisogna aggiungere francobollo da 15; lettere musicali non vengono consegnate. Ti ricordo sempre, sta tranquilla e amami di me. Serivimi. 35693

MATRIMONIO. Signora desia appuntamento Ormea tredici, rispetto dimostrazioni. 35701

MIA Nenita — Ricevuto tue lettere; così mi piaci; sei la donna più cara, e non ti cambio per nessuna. Non ora mai. Desidererei sovente lettere. Ti amo e desidero come mai. Tuo. c 35556

MOBILIO farmacia occasione cercasi subito. — Offerte: Ordazzo, Lanzo, 48, Torino. 35673

MOTOCICLETTA 3 1/2 vendo qualunque prezzo causa partenza. — Leo, Ormea, 8. c 35669

MOTOCICLETTE: una Borgo 4 1/4, una Rêve ultimo modello. — Rivolgersi corso Regina Margherita, N. 229, Birreria Baralo. c 35636

MOTOSIAMT bassa, seminuova, magneto, 400. — Pozzi, San Secondo, 70. 35407

OCCASIONE vendo due camere letto moderne. — Via Santa Teresa, 14. Muratio. c 35625

OPEL 25-70 HP, 175-175 Torpedo quattro posti come nuova, velocità 135, vendesi con accessori a Torino o Parigi 1500. — Rivolgersi via Ospedale, 36, Torino. 35760

PARIGLIA cavalli alti 1,60 da vendere anche separati. — Via dei Mille, 56. 35537

PINA — Infame tutto comprendo, neanche posta andati quattro lettere. Oggi ricevo espresso amarico, direzione lapis appositamente illeggibile. Presento idillio finirà. Renato. c 35666

R. Istituto Internazionale, via Saluzzo, 55. Scuole elementari, commerciali inferiori, media e tecniche governative interne, R. Ginnasio-Liceo Istituto aprirà pure serale-notturna. Pensionato giovani medi superiori. Corsi accelerati, assistenza accurata, trattamento signorile. Richiedere programmi. c 34582

REMINGTON visibile vendo argento 350 causa partenza. — Blobram, posta. c 35624

SEGATURA legno dolce grossa cercasi. — Offerte cassetta 1041 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 35561

SOLO, vedovo, cinquantottenne, ottocento lire annue reddito, sposerebbe pensionata e portinaia. — Presentarsi Bigliotta, via Po, 38. 35535

VENDESI L. 100 buffet e servanti. — Martini, corso Casale, 102. 35663

VENDESI scrivania a cassetto 150 x 85 nuova. — Via Drovetti, 8. 35369

VENDONSI subito canoni da olio capacità ottocento, milleduecento, duemilaseicento, vuote casie, 65 tre, baccalà. — Rivolgersi Valaza, latoniera, via Balbis, 11. c 35027

VENDO subito bellissimo anfitalo, bellissima tavola d'occasione. — Via Vigna, 60. c 35711

VIOLA — Per quanta strana coincidenza, ultima corrispondenza non mi riguarda. Gradirei anticipati affettuosi saluti supplicandoti affettare annuo mianto rivederti. Carissimo abbraccioti. c 35621

13 Dicembre — Rivedendoti sarà animo sereno. Sempre affettuosissimo. Ci attendono! 35708

7? — Perchè mancate convegno? Venite da me subito siamo sua. 35644

VOLETE BUONA LUCE? PRENDETE LA LAMPADA PHILIPS

GENITORI
Chiedete progr. Primo Convitto Italiano di Scuola elementare all'Aperto. VARAZZE. 35556

IN TORINO
Vendo per 60 mila AZIENDA con BREVETTI d'alto guadagno.
Scrivere cassetta 1216 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 35184

Forestieri!
Troverete comodo alloggio Hôtel Meublé Celestino
Via XX Settembre, 51 - Via Bertola, 11
Per comitive L. 2 per letto
Telefono 11-77 3054

Grande Liquidazione
300 Biciclette
assortite nuove, usate, da lire 60, 100, garantite. — Via Lagrange, 15. 35643

PREMIATA LEVATRICE
con assistente ostetrico N. M., pensione; ogni cura. Prezzi miti. — BAFFO, via S. Secondo, 12-14. Visite ore 9-12, 13-16. c 35853

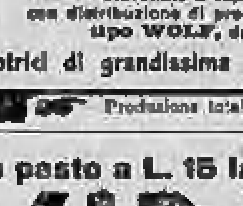
LEVATRICE
Beggo M. Clotilde
Pensione particolari. Prezzi miti. Cure intese. Via Po, 4, p. 2.o. c 35353

Levatrice Negro
via Sant'Agostino, N. 6. Cure materne; prezzi miti; segretezza. c 35346

In ogni Capoluogo
del Piemonte agenti attivi conoscitori e piccolo capitale potrebbero procurarsi benefici importanti assicurandosi esclusività di vendita da primaria Casa mezzi meccanici per l'ufficio moderno riposti Galleria del lavoro a Torino. — Scrivere uncedo referenze casella 808, Milano. 35365 M

BLENORRAGIA (Scolo)
ACUTA E CRONICA curata rapidamente, senza conseguenze, col nuovo ed efficacissimo rimedio
ANTIGOCCIN
Boccetta con istruzione L. 4, per posta L. 0,50 in più.
VISITA MEDICA GRATUITA 834
Farmacia Croce Bianca - Via Baretti, 33 - Torino

Parigi Grand Hôtel Bergère & Maison Blanche
32 a 34 rue Bergère, Teleg. Hotergère - Paris
Al centro del commercio ed in prossimità dei Grandi Boulevards, della Borsa e dei principali Teatri. Colazioni e pranzi a tavole separate. Comfort moderno. Pensione 12 fr. in più. Camere 5 fr. in più. 1591

Bruxelles & Buenos Aires 1910: 3 Grands Prix
R. WOLF MAGDEBURG-BUCKAU
Succursale MILANO: 16, Via Revello, Casella 875

Semifisse e Locomobili
brevettate a vapore surriscaldato, con distribuzione di precisione senza valvole, tipo WOLF, da 10 a 800 cavalli.
Motrici di grandissima perfezione ed economia.
Produzione totale: 760,000 cavalli

Ostetrica Miselli
Aiuto Policlinico Cattaneo. Pensione partorienti; prezzi convenienti. — Via Gioberti, 24, p. 2.o. c 35759

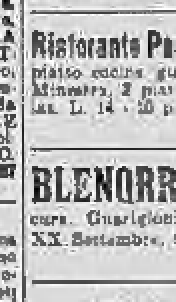
LEVATRICE
Albina Tornaghi-Cella
Pensione, camere separate. Cure materne. Prezzi mitissimi. Via Belfiore, 8 (Porta Nuova), Torino. c 31273

LEVATRICE
RAIETTO MARGHERITA
via Cibrario, 39, P. Susa. Da molti anni pensione per Partorienti. Cure accurate. Prezzi convenienti. 31471

Vini da pasto a L. 15 la brenta
VINI
di CASTIGLIONE, tipo GRIGNOLINO, non temono concorrenza, nè per la qualità chiara e brillante, nè tanto meno per il gusto squisito, corroborante, gradi 10 a L. 18,50 la brenta - Tipo BARBERA finissimo da pasto a L. 16,50 la brenta. — Da BOTTIGLIA, Nebiolo, Barbera, Moscato, Barbaresco, Bianco secco. — Da TAGLIO, prima scelta, schiuma rossissima, gusto assimilabile al barbera, da gradi 14 a 18 garantiti — MARSALA SUPERIORE — FILTRATI BRINDISI extra bianchi e rossi dolcissimi. — *Per ordinazioni*: PIETRO PESCARMONA, DOCK, TORINO - Tel. 17-05. 2087

SCUOLA Professionale Milanese per operaie cerca abile sarta, preferibilmente premiere Casa primo ordine, per insegnamento sartoria. Assegno millecottocento. Mandare subito domanda con indicazione posti occupati, referenze, possibilmente saponisione criteri insegnamento. — Scrivere cassetta 164 C., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 35246 M

Ernie ed Emorroidi
guarigione garantita in pochi giorni mediante compenso posticipato alla cura. — Rivolgersi: Farmacia Successori Dott. Abbona, Torino, via Nizza, 27. 858


La SONNAMBULA
TORINO Via Lagrange, 37, p. 2.o, dà CONSULTI di malattie, di interessi e curiosità, di presenza e di corrispondenza. 35174

Ristorante Parigi via Bellezia, 9, ang. Corte App. Colazione L. 1,60; Minestra, un piatto cucina guarnito, dessert, pane. Pranzo L. 2,50; Minestra, 2 piatti guarniti, dolce, dessert, vino. 10 colaz. L. 14 - 10 pranzi L. 21 - Pens. L. 50. - Tel. 41-73. 35533

BLENORRAGIA ACUTA CRONICA Metodo affatto particolare di cura. Guarigioni rapidissime. Medico specialista, via XX Settembre, 65, piano 1.o nobile, dalle 13 alle 17. c 35584

Meccanici!
Da vendere d'occasione
Un Tornio, lungh. 7 metri, alt. p. 350 m/m.; Una Pialatrice a due sedie 2000 x 500 m/m corsa in ottimo stato, prezzo vantaggiosissimo.
COURTIAL - 26, Madama Cristina, Torino